

stay
safer



Co-funded by the Rights,
Equality and Citizenship Programme (RE
Programme of the European Union

GRANT AGREEMENT NUMBER — 881693 — STAY SAFE

PREVENIRE LE VIOLENZE SESSUALI: UN PROGRAMMA FORMATIVO PER PROFESSIONISTI CHE LAVORANO CON DONNE CON DISABILITÀ PSICOSOCIALI



Call: REC-AG-2019

Action grants 2019: RIGHTS, EQUALITY AND CITIZENSHIP WORK PROGRAMME

Documento sviluppato nell'ambito delle sovvenzioni d'Azione 2019: Programma di lavoro su Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza "StaySafe: prevenire e rispondere alla violenza sessuale contro le donne con disabilità" Numero del progetto: 881693



Vedi la licenza all'uso

Il contenuto di questo report rappresenta il solo punto di vista dell'autore ed è sua esclusiva responsabilità. La Commissione Europea non si assume alcuna responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni in essa contenute.

Autori:

Il partenariato del progetto Stay Safe sotto il coordinamento del SIF (Lituania)

Indice


Gli obiettivi di apprendimento del programma per professionisti che lavorano nel campo delle disabilità psicosociali	3
Metodi di apprendimento	5
Tecniche di teatro creativo	5
Risultati di apprendimento	6
Contenuti del programma di formazione	7
Piano delle lezioni e ore di apprendimento	10
MODULO 1 - Comprendere la prevalenza della violenza tra le donne e le ragazze con disabilità psicosociali e le sfide poste a chi affronta questo fenomeno	12
MODULO 2 - Tipi e forme di violenza sessuale e conseguenze sulle vittime	22
MODULO 3 - Fattori di rischio e protettivi per molestie / violenze sessuali contro donne con disabilità psicosociali	35
MODULO 4 - Come i professionisti possono riconoscere le molestie / violenze sessuali contro le donne con disabilità	46
MODULO 5 - Normativa vigente e diritti delle vittime di abusi sessuali	57
MODULO 6 – Come i professionisti possono prevenire la violenza contro le donne e le ragazze con disabilità	76
MODULO 7 - Come i professionisti possono affrontare i casi di violenza contro donne e ragazze con disabilità psicosociali a livello professionale, organizzativo e strutturale	89
MODULO 8 - Buone pratiche e strumenti per prevenire e affrontare le violenze verso donne disabili	107
MODULO 9 - Creare reti per prevenire e combattere la violenza e le molestie sessuali contro le donne disabili	127

Programma formativo per professionisti che lavorano con donne con disabilità psicosociali

Gli obiettivi di apprendimento del programma per professionisti che lavorano nel campo delle disabilità psicosociali

Il programma mira a migliorare le conoscenze e le capacità di riconoscimento del rischio di molestie / violenza sessuale a cui sono esposte le donne con disabilità psicosociale e fornire agli operatori del settore gli strumenti - teorici e pratici - per affrontare tali episodi. Inoltre, affinché i professionisti siano in grado di sostenere al meglio i propri utenti in merito a episodi di molestie / violenza sessuale, questa formazione seguirà un approccio comportamentale, perseguendo i seguenti obiettivi:

- la donna deve mantenere un atteggiamento positivo nei confronti della segnalazione di violenza: i professionisti dovrebbero trasmettere l'idea che la segnalazione sarà presa sul serio e che faranno il possibile per proteggere la vittima;
- la donna deve credere che gli altri sosterranno la sua scelta di segnalare: i professionisti dovrebbero contribuire a creare uno spazio sicuro in cui la vittima possa parlare senza timore e dovrebbero comunicare l'idea che denunciare la violenza è la cosa giusta da fare
- la donna deve essere a conoscenza della possibilità di denunciare gli abusi subiti, e non deve essere ostacolata da fattori come barriere sociali e ambientali, mancanza di risorse economiche o di sostegno...: i professionisti dovrebbero facilitare la segnalazione della violenza e il riconoscimento di abusi (tramite coordinamento con servizi di protezione per vittime di abusi, istituendo indagini di routine per le proprie utenti, ecc.).



Il programma educativo include attività di educazione non formale e tecniche di teatro creativo. Coprirà un'ampia gamma di argomenti, come statistiche e tendenze su molestie e violenze sessuali, tipologie e forme di violenza sessuale e le conseguenze sulle vittime, legislazione pertinente e diritti delle vittime, buone pratiche e strumenti per prevenire e affrontare tali problematiche, ecc. I materiali saranno tradotti e adattati di conseguenza da ciascun paese partner.

Sebbene questa formazione sia pensata per professionisti che lavorano nel campo della disabilità psicosociale, alcuni dei suoi contenuti potrebbero essere di interesse per i caregiver di donne con disabilità psicosociale. Un caregiver è una persona che fornisce assistenza, di norma non retribuita, a qualcuno con un bisogno sanitario o di assistenza a lungo termine, al di fuori di un quadro professionale. In quanto amici o parenti della persona bisognosa, i caregiver sono in grado di contribuire in larga misura al suo benessere attraverso le loro cure e sostegno. Tuttavia, spesso mancano del supporto e della formazione necessari per poter fornire un'assistenza di qualità nel lungo termine, senza mettere in gioco la propria salute e inclusione nella società.

In molti casi, le donne con disabilità psicosociale ricevono assistenza sia da professionisti che da caregiver (ad es. se frequentano strutture di assistenza diurna, o alternano periodi di assistenza istituzionale a periodi all'interno della loro famiglia). È quindi fondamentale sensibilizzare anche i caregiver sui rischi di violenza sessuale a cui le donne con disabilità psicosociali sono esposte e su come prevenire e affrontare il problema.

In particolare, i moduli 2, 3 e 4 potrebbero essere rilevanti per i caregiver e come tali, andrebbero integrati ad iniziative mirate specificamente alla loro sensibilizzazione. Più in generale, la formazione Stay Safe potrebbe essere la base su cui costruire collaborazioni tra professionisti e organizzazioni a sostegno di caregiver e famiglie di donne con disabilità psicosociale, al fine di condividere informazioni a un pubblico più ampio e unire le forze per combattere la violenza sessuale contro le donne vulnerabili.

Metodi di apprendimento

Si suggerisce di utilizzare un metodo di apprendimento misto, combinando sessioni in presenza e apprendimento online. Queste due metodologie si completano a vicenda grazie ai propri specifici punti di forza, permettendo di massimizzare i risultati.

Durante le sessioni in presenza si consiglia di utilizzare tecniche di teatro creativo, che consentiranno ai partecipanti di immedesimarsi nelle situazioni che dovranno affrontare, e di comprendere i sentimenti delle donne disabili e le loro sensazioni nel momento in cui si dovessero trovare ad affrontare casi di violenza sessuale. Il metodo facilita la ricerca di soluzioni e lo sviluppo di forme appropriate di comunicazione, necessarie in questi casi. Questi esercizi hanno lo scopo di portare alla creazione uno spazio sicuro in cui esplorare i sentimenti propri e degli altri, nonché far emergere pensieri e idee utili alla risoluzione dei casi di violenza sessuale.

Tecniche di teatro creativo

Il teatro creativo è un tipo di teatro utilizzato per scopi educativi, che aiuta a lavorare su abilità sociali e materie accademiche utilizzando giochi teatrali e improvvisazioni, sotto la guida di un istruttore qualificato. Fornisce agli studenti un ambiente sicuro per esplorare comportamenti, idee, creatività e argomenti relativi agli ambiti più disparati. Il teatro creativo è un approccio all'apprendimento fuori dagli schemi, che coinvolge immaginazione, concentrazione e consapevolezza sensoriale in un ambiente teatrale.

Il teatro creativo si basa sugli elementi del gioco per creare un'atmosfera di apprendimento che mira alla crescita sociale e al miglioramento accademico.

Gli studenti possono fare esercizi di gioco di ruolo per conoscere meglio sé stessi e gli altri, e la drammatizzazione di una storia consente loro di trovare ed esplorare nuove alternative e decisioni. Il teatro creativo non è formale e non vengono utilizzati copioni scritti. Il dialogo negli esercizi è improvvisato e basato su storie o argomenti discussi e sviluppati dai partecipanti.

Queste attività migliorano l'autodisciplina, l'autostima e le relazioni con gli altri. La peculiarità del teatro creativo risiede nella tecnica e gli esercizi esplorano immaginazione, tecnica drammatica e consapevolezza sensoriale.

Il teatro creativo include le seguenti tecniche:

- **Pantomima.** La pantomima è l'espressione della comunicazione non verbale, che mostra quanto possiamo dire senza parlare e quanto comunichiamo con i gesti.
- **Improvvisazione.** Le improvvisazioni sono scene pianificate in anticipo, nelle quali però azione e dialogo vengono eseguiti sul momento, senza alcuna preparazione.
- **Gioco di ruolo.** Nel gioco di ruolo, i partecipanti drammatizzano un problema di vita e giocano ruoli diversi nello scenario scelto.
- **Memoria sensoriale.** In questa tecnica di improvvisazione, gli esercizi enfatizzano l'uso dei cinque sensi - vista, olfatto, udito, tatto e gusto - e lavorano anche sulla percezione sonora e visiva.
- **Emozioni.** I partecipanti sono incoraggiati a esprimere e comprendere le proprie emozioni con questi esercizi di gioco di ruolo, e viene loro fornito un posto sicuro dove esplorare i propri sentimenti e quelli altrui.
- **Caratterizzazione.** Questi esercizi di improvvisazione insegnano le somiglianze e le differenze tra le persone, come la fisicità, la cultura, l'età, la religione e l'etnia. I partecipanti possono analizzare persone o personaggi fittizi e sperimentare come pensare, sentire, muoversi e comportarsi come la persona che stanno interpretando.
- **Dialogo.** I partecipanti usano il dialogo per esprimere i loro pensieri, idee e sentimenti. Possono discutere e organizzare il dialogo nelle scene che andranno a recitare e quindi, una volta eseguite, potranno dare un feedback su ciò che hanno interpretato.
- **Drammatizzazione della storia.** I partecipanti recitano storie da loro scritte, che apprezzano o che hanno sentito in precedenza. Possono anche creare storie da drammatizzare in piccoli gruppi.

Risultati di apprendimento

Dopo aver completato il corso di formazione gli studenti saranno in grado di:

- Comprendere la prevalenza della violenza tra le donne e le ragazze con disabilità psicosociali e le sfide poste a chi prova ad affrontare questo fenomeno
- Riconoscere i tipi e le forme di violenza sessuale
- Comprendere l'impatto della violenza e le sue conseguenze per le vittime
- Valutare i fattori di rischio per la violenza di genere contro le donne con disabilità psicosociali

- Riconoscere la violenza verso le donne con disabilità psicosociali in situazioni concrete
- Conoscere i diritti delle vittime e la legislazione a livello europeo, nazionale e internazionale nel campo della violenza di genere
- Prevenire la violenza sessuale tra donne e ragazze con disabilità psicosociali
- Affrontare i casi di violenza contro donne con disabilità psicosociali
- Impiegare le migliori pratiche e gli strumenti per prevenire e affrontare le molestie / violenze sessuali, compreso il supporto alla segnalazione dei casi
- Comprendere l'importanza delle reti per affrontare le molestie / la violenza contro le donne disabili
- Contribuire alla creazione di un contesto di supporto per le donne disabili che favorisca il disvelamento della violenza

Contenuti del programma di formazione

Il corso di formazione Stay Safe sarà suddiviso nei seguenti moduli:

Prevalenza di molestie/violenza sessuale tra donne e ragazze con disabilità psicosociali

Questo modulo offre una panoramica dei più recenti dati statistici in merito alla prevalenza di molestie / violenza sessuale tra donne e ragazze con disabilità psicosociali. Le informazioni disponibili sui casi di violenza (statistiche, rapporti istituzionali, ecc.), nonché la misura in cui la violenza contro le donne e le ragazze con disabilità psicosociali è diffusa a livello nazionale, sono presentate da ciascun paese partner. Viene inoltre presentato il confronto dei risultati nazionali con i valori medi europei, prendendo in considerazione i punteggi di prevalenza / gravità / segnalazione della violenza.

Tipi e forme di violenza sessuale e conseguenze sulle vittime

Questo modulo contiene informazioni in merito ai diversi tipi e forme di violenza sessuale. Esempi pertinenti e completi di diverse violenze sessuali vengono presentati per sensibilizzare i partecipanti e per allenarli a riconoscere i diversi tipi e forme di questa violenza. Poiché la violenza può avere un grande impatto sulla vittima, vengono anche presentate le conseguenze che potrebbe subire una persona che subisce atti violenti.

Fattori di rischio e protettivi per molestie / violenze sessuali contro donne con disabilità psicosociali

Questo modulo è costituito dai principali fattori di rischio e protettivi che possono influenzare o causare episodi di molestie / violenze sessuali contro donne e ragazze con disabilità psicosociali. Ciò include fattori come povertà, bassi livelli di emancipazione economica, età, ambiente domestico, livello di istruzione, norme a sostegno della violenza di genere, mancanza di sostegno istituzionale, ecc.

Come riconoscere molestie / violenze sessuali contro donne con disabilità psicosociali

Questo modulo presenta i possibili modi per capire se una donna o una ragazza con disabilità psicosociali subisce o ha subito violenza. Riflette su possibili tratti comportamentali, segni del linguaggio del corpo e altri indicatori rilevanti per i professionisti che lavorano in questo campo. Vengono presentati gli strumenti per valutare le situazioni di possibile abuso.

Normativa vigente e diritti delle vittime di abusi sessuali

Questo modulo fornisce informazioni sui principali strumenti legali a cui fare riferimento per prevenire e affrontare violenze e abusi contro donne e ragazze con disabilità. I partecipanti apprenderanno le principali fonti di diritto a livello nazionale, europeo e internazionale.

Come i professionisti possono prevenire la violenza tra donne e ragazze con disabilità

Questo modulo copre le possibili modalità di prevenzione della violenza, discutendo e analizzando diversi livelli: professionale, organizzativo e strutturale. Illustreremo diverse azioni e contesti in cui agire, a diversi livelli, in ottica preventiva: nei luoghi di lavoro, nelle istituzioni nazionali, nei meccanismi di supporto istituzionali, ecc.

Come i professionisti possono affrontare i casi di violenza contro donne e ragazze con disabilità psicosociali

Questo modulo copre i possibili modi di affrontare la violenza discutendo e analizzando diversi livelli: professionale, organizzativo e strutturale. Ciò fornirà un ampio spettro di azioni per i singoli professionisti, i luoghi di lavoro, le istituzioni nazionali, i meccanismi di supporto istituzionale, ecc. Tali azioni potranno aiutare i professionisti nell'affrontare la violenza tra donne e ragazze con disabilità a vari livelli, incluso il sostegno alla segnalazione dei casi.

Buone pratiche e strumenti per prevenire e affrontare la violenza verso le donne disabili

Questo modulo presenta buone pratiche, strumenti ed esempi concreti di azioni di successo nella prevenzione o nella lotta alla violenza tra donne e ragazze con disabilità psicosociali. Queste informazioni vengono raccolte da tutti i paesi partner.

Creare reti per prevenire e combattere la violenza e le molestie sessuali contro le donne disabili

In questo modulo affronteremo come aumentare la consapevolezza tra i professionisti sociali e sanitari e chi lavora nel campo della violenza di genere circa l'importanza del lavoro di rete. Vengono inoltre presentate alcune modalità per la creazione di reti.

Piano delle lezioni e ore di apprendimento

La durata del percorso formativo è di 32 ore complessive, di cui:

- 16 ore (stimate) di accesso online alla teoria e
- 16 ore distribuite all'interno di 3 sessioni in presenza (iniziale, intermedia, finale).

Di seguito una proposta di un piano delle lezioni:

Nr	Metodo	Durata (*a. h)	Contenuti/Temi:
1	In presenza	6	<ul style="list-style-type: none">• Fare conoscenza• Aspettative degli studenti• Sensibilizzazione - brainstorming sul tema della violenza contro donne con disabilità psicosociali e le principali sfide affrontate dai professionisti• Introduzione del modello di formazione STAY SAFE per i professionisti che lavorano nel campo della disabilità psicosociale• Come riconoscere la violenza contro le donne con disabilità psicosociali: Introduzione ed esercizi basati su tecniche di teatro creativo• Introduzione della formazione online• Assegnare il compito per l'autoapprendimento online
2	Sessione online	8	Autoapprendimento sui temi: <ul style="list-style-type: none">• Prevalenza della violenza tra donne e ragazze con disabilità psicosociali• Tipi e forme di violenza sessuale e conseguenze sulle vittime• Fattori di rischio per la violenza contro le donne con disabilità psicosociali
3	In presenza	6	<ul style="list-style-type: none">• Riflessioni sull'esperienza della formazione online / domande e risposte• I modi per prevenire la violenza tra donne e ragazze con disabilità: a livello professionale, organizzativo e strutturale• Introduzione ed esercizi basati su tecniche di teatro creativo• Le modalità per affrontare i casi di violenza contro donne e ragazze con disabilità psicosociali: livello professionale, organizzativo e strutturale• Esercizi basati su tecniche teatrali creative• Introduzione ad ulteriore formazione online

4	Sessione online	8	<p>Autoapprendimento sui temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Legislazione pertinente e diritti delle vittime ● Buone pratiche e strumenti per prevenire e affrontare tali problemi
5	In presenza	4	<p>Sessione finale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Riflessioni sull'esperienza della formazione online / domande e risposte ● Creazione di reti per combattere le molestie / violenze sessuali contro le donne disabili ● Esercizi basati su tecniche teatrali creative ● Valutazione delle competenze acquisite durante i corsi di formazione
TOTALE		32	

MODULO 1 - Comprendere la prevalenza della violenza tra le donne e le ragazze con disabilità psicosociali e le sfide poste a chi affronta questo fenomeno

Tema	COMPNDERE LA PREVALENZA DELLA VIOLENZA TRA DONNE E RAGAZZE CON DISABILITÀ PSICOSOCIALE E LE SFIDE POSTE A CHI AFFRONTA QUESTO FENOMENO
Obiettivi	Questo capitolo presenta una panoramica dei dati statistici e ulteriori informazioni rilevanti in merito alla prevalenza di molestie / violenze sessuali tra donne e ragazze con disabilità psicosociali. Le informazioni disponibili sui casi di violenza (informazioni statistiche, report, altri dati), nonché la misura in cui la violenza contro le donne e le ragazze con disabilità psicosociali è diffusa a livello nazionale, sono presentate da ciascun paese partner. Viene inoltre illustrato il confronto dei risultati nazionali nel contesto dell'UE, prendendo in considerazione i punteggi di prevalenza / gravità / segnalazione della violenza. La violenza di genere è un fenomeno diffuso che colpisce milioni di donne in tutto il mondo ogni anno: lo scopo dello strumento di formazione Stay Safe non è quello di fornire una presentazione analitica e approfondita delle dimensioni e delle implicazioni della violenza di genere, ma di richiamare l'attenzione sui rischi che le donne con disabilità psicosociali potrebbero trovarsi ad affrontare.
Risultati di apprendimento	<p>Alla fine di questo modulo lo studente:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Conoscerà la prevalenza della violenza tra le donne con disabilità psicosociali e le principali sfide affrontate dai professionisti ● Conoscerà i dati statistici relativi alla violenza contro le donne e le ragazze si verifica a livello nazionale. ● Conoscerà il livello dei risultati nazionali in confronto alla media europea, in base a i punteggi di prevalenza / gravità / segnalazione della violenza nell'UE
Metodi	<ul style="list-style-type: none"> ● Presentazione e-learning ● Autovalutazione ● Discussione guidata
Durata:	<ul style="list-style-type: none"> ● 2 ore online - 1,5 ore in presenza

Risorse necessarie:	<ul style="list-style-type: none"> ● Lavagna ed evidenziatori ● Post-it, fogli, penne ● Copie dei risultati nazionali (foglio di lavoro 1.2) / una per ogni partecipante ● Copie dei risultati comparativi nel contesto dell'UE / una per ogni partecipante
Ordine delle attività	<p>Modulo e-learning (2H)</p> <p>In presenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Benvenuto e introduzione (5 min.) ● Sessione di domande e risposte (15 min.) ● Discussione guidata sui contenuti del modulo (20 min.) - Foglio di lavoro 1.1 ● Qual è l'entità della violenza di genere in Italia secondo i risultati nazionali (30 min.) - Foglio di lavoro 1.2 ● Qual è il livello dei risultati nazionali nel contesto dell'UE - Foglio di lavoro 1.3 ● Conclusione e considerazioni finali (5 min.)
Valutazione	Test di autovalutazione
Riferimenti	<ul style="list-style-type: none"> ● Gender-based violence among people with disabilities is a neglected public health topic. Available from: https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/16549716.2019.1694758 ● Five facts to know about violence against women and girls with disabilities. Available from: https://blogs.worldbank.org/sustainablecities/five-facts-know-aboutviolence-against-women-and-girls-disabilities ● Addressing gender-based violence and supporting sexual and reproductive health and rights for persons with disabilities. Available from: https://www.oecd-ilibrary.org/docserver/9789264309333-16-en.pdf?expires=1607421557&id=id&acname=guest&checksum=D104736194D8AE5825789C8F21A3DDB9
Allegati	-

Contenuti teorici disponibili attraverso il corso e-learning

Capire la prevalenza

I dati sulla prevalenza della violenza di genere nei confronti delle persone con disabilità possono emergere da diverse fonti:

- Da studi nazionali o internazionali
- Dalle statistiche nazionali e internazionali
- Da documenti di policy emanati dagli enti pubblici
- Dalle campagne di sensibilizzazione

La violenza di genere si riferisce ad atti dannosi diretti a un individuo in base al suo genere. È radicato nella disuguaglianza di genere, nell'abuso di potere e nelle norme discriminatorie. (UNHCR)¹

La violenza di genere (GBV) o violenza contro donne e ragazze (VAWG) è una pandemia globale che colpisce 1 donna su 3 nella loro vita.

I numeri sono scioccanti:

- Il 35% delle donne in tutto il mondo ha subito violenza fisica e / o sessuale da partner intimi o violenza sessuale da altri perpetratori.
- A livello globale, il 7% delle donne è stata aggredita sessualmente da qualcuno che non sia un partner.
- A livello globale, il 38% dei femminicidi è commesso da un partner intimo.
- 200 milioni di donne hanno subito mutilazioni genitali femminili.

Questo problema non è solo devastante per i sopravvissuti alla violenza e le loro famiglie, ma comporta anche notevoli costi sociali ed economici. In alcuni paesi, si stima che la violenza contro le donne costi ai paesi fino al 3,7% del loro PIL, più del doppio di quanto la maggior parte dei governi spende per l'istruzione. (Organizzazione Mondiale della Sanità, 2017, Banca Mondiale, 2019)²³

Secondo una ricerca del 2014 condotta dall'Agenzia dell'UE per i diritti fondamentali (FRA), la violenza contro le donne è un problema diffuso nell'UE. Il rapporto, basato su interviste con 42.000

¹ Gender-based Violence (Violenza di Genere) - UNHCR <https://www.unhcr.org/gender-based-violence.html>

² Violenza di Genere (Violenza contro Donne e Ragazze)- [Gender-Based Violence \(Violence Against Women and Girls\) \(worldbank.org\)](https://www.worldbank.org/gender-based-violence)

³ Violenza contro le donne - <https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/violence-against-women>

donne nei 28 Stati membri dell'Unione europea, ha mostrato che la violenza contro le donne è una violazione dei diritti umani che l'UE non può permettersi di trascurare. (EAPN, 2019)⁴

Principali risultati dell'indagine FRA (EAPN, 2019):

Si stima che nei 12 mesi precedenti alla ricerca, nell'UE:

- 13 milioni di donne abbiano subito violenza fisica;
- 3,7 milioni di donne abbiano subito violenze sessuali.

Prevalenza complessiva della violenza fisica e sessuale:

- Una donna su tre (33%) ha subito violenza fisica e / o sessuale dall'età di 15 anni;
- Circa l'8% delle donne ha subito violenza fisica e / o sessuale nei 12 mesi precedenti la ricerca;
- Di tutte le donne che hanno / hanno avuto un partner, il 22% ha subito violenza fisica e / o sessuale da parte del partner dall'età di 15 anni.

Una revisione sistematica e una meta-analisi della prevalenza globale e del rischio di violenza contro gli adulti con disabilità pubblicata su Lancet nel 2012 ha rilevato che nel complesso gli adulti con disabilità hanno una probabilità 1,5 volte maggiore di essere vittime di violenza rispetto a quelli senza disabilità; in particolare, il rischio aumenta fino a 4 volte per gli adulti con disabilità mentali (Hughes, Bellis, Jones, Wood, Bates et al 2012)⁵.

Nonostante la ricerca sulla prevalenza e sui fattori di rischio della violenza di genere tra le persone con disabilità sia ancora limitata, gli studiosi concordano sul fatto che le donne con disabilità mentali hanno il rischio più alto di essere vittime di violenza di genere. Questo perché hanno meno probabilità di rivelare violenze o cercare aiuto. Ciò è dovuto:

- al fatto che le donne non sono consapevoli di subire abusi o maltrattamenti - pensando che sia normale;
- all'incapacità cognitiva di comprendere ciò che sta accadendo;
- alla dipendenza dal partner e/o paura di perdere partner o figli;
- alla paura dell'istituzionalizzazione; al non essere a conoscenza dei diritti e delle leggi per proteggersi e alla mancanza di accesso alle informazioni sulla prevenzione o protezione.

⁴ Violenza di Genere e Povertà in Europa- EAPN

<https://www.eapn.eu/wp-content/uploads/2019/07/EAPN-Gender-violence-and-poverty-Final-web-3696.pdf>

⁵ Hughes K, Bellis MA, Jones L, et al. Prevalenza e rischio di violenza contro adulti con disabilità: una revisione sistematica e meta-analisi. Lancet. 2012;379:1621–1629. PubMed PMID: WOS:000303452600036. [\[Crossref\]](#), [\[Web of Science @\]](#), [\[Google Scholar\]](#)

Se cercano aiuto, le donne disabili spesso incontrano barriere fisiche, di risorse e attitudinali; ad esempio, l'operatore potrebbe non comprendere i problemi che tali donne si trovano ad affrontare, o potrebbe non essere a conoscenza dell'elevato rischio di violenza che esse corrono.

Comprendere le sfide che i professionisti devono affrontare

I paesi dell'UE direttamente interessati da questo progetto sono Italia, Grecia, Spagna, Portogallo e Lituania, che condividono esperienze e sfide simili per quanto riguarda il fenomeno della violenza sessuale e delle molestie sessuali contro le donne. Nello specifico:

- Secondo il rapporto 2015 dell'Istituto Nazionale Italiano di Statistica (ISTAT), quasi 1 donna su 3 in Italia ha segnalato episodi di violenza fisica e / o sessuale, mentre la percentuale di donne di età compresa tra 16 e 70 anni che sono vittime di qualche forma di violenza è del 31%; di queste, il 21% è stata vittima di violenza sessuale.
- In Grecia, secondo il sondaggio FRA-UE del 2014, dall'età di 15 anni, 1 donna su 4 ha subito violenza fisica e / o sessuale.
- Secondo i dati del 2017 dell'Istituto Nazionale di Statistica Spagnolo, quasi 1,5 donne su 100 di età superiore ai 14 anni hanno denunciato violenze sessuali in Spagna.
- In Portogallo, il 24% delle donne ha subito violenza fisica e / o sessuale almeno una volta dall'età di 15 anni; il 18% delle donne che hanno subito violenza fisica e / o sessuale da parte di qualsiasi autore negli ultimi 12 mesi non lo ha detto a nessuno (EIGE, 2017).
- Inoltre, come affermato nella ricerca FRA-UE del 2012, il 35% delle donne intervistate in Lituania ha dichiarato di aver subito molestie sessuali dall'età di 15 anni.

Non ci sono dati specifici sulle molestie sessuali su donne con disabilità mentali, ma secondo le stime, sembrano essere maggiormente colpite da violenze, ad eccezione di alcuni dati di ricerca in Spagna, che indicano che tra il 70% e l'80% delle persone con disabilità subiscono molestie in qualche momento della loro vita. Ciò è anche legato alla scarsa consapevolezza del problema tra i professionisti che lavorano nel campo della disabilità, nonché alla mancanza di informazione ed educazione sessuale tra le donne con disabilità mentale e quindi una maggiore difficoltà nel riconoscere le azioni che possono essere considerate abuso o molestia sessuale.

In base all'analisi dei bisogni sviluppata dal gruppo di ricerca del consorzio, i seguenti moduli sono sviluppati al fine di informare, assistere e formare professionisti e caregiver sul rischio di molestie / violenze sessuali a cui sono esposte donne con disabilità psicosociale e su come possono affrontare tali incidenti.

Tipologie e forme: Le informazioni sui diversi tipi e forme di molestie / violenze sessuali saranno trattate in dettaglio.

Fattori di rischio e protettivi: Principali fattori di rischio e protettivi che possono influenzare o causare episodi di molestie / violenze sessuali contro donne e ragazze con disabilità psicosociali.

Riconoscere e prevenire molestie sessuali: Possibili modi per capire se una donna o una ragazza con disabilità psicosociali sta subendo o ha subito violenza.

Normativa vigente e diritti delle vittime: Sistema legislativo a livello nazionale, europeo e internazionale relativo alla violenza di genere.

Come i professionisti possono prevenire la violenza tra donne e ragazze con disabilità: Possibili modalità di prevenzione della violenza, discutendo e analizzando diversi livelli: professionale, organizzativo e strutturale.

Come i professionisti possono affrontare i casi di violenza contro donne e ragazze con disabilità psicosociali: Possibili modi di affrontare la violenza, discutendo e analizzando diversi livelli: professionale, organizzativo e strutturale.

Creazione di reti per prevenire e combattere la violenza / molestie sessuali contro le donne disabili: Comprendere l'importanza delle reti per combattere la violenza di genere contro le donne disabili.

Buone pratiche e strumenti per prevenire e affrontare la violenza:

Buone pratiche, strumenti ed esempi concreti di azioni di successo nella prevenzione o nell'affrontare la violenza tra donne e ragazze con disabilità psicosociali.

Acquisire familiarità con l'indice sull'uguaglianza di genere

L' [Indice di Uguaglianza di Genere](#) è uno strumento per misurare i progressi dell'uguaglianza di genere nell'UE, sviluppato dall'Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere (EIGE). Dà maggiore visibilità alle aree che necessitano di miglioramento e in ultima analisi supporta i responsabili politici nella progettazione di misure di parità di genere più efficaci.

A differenza del punteggio generale dell'Indice sull'Uguaglianza di Genere, per il quale più alto è il punteggio più il paese è vicino al raggiungimento dell'uguaglianza tra donne e uomini in tutte le aree, l'interpretazione della misura composita della violenza contro le donne utilizza l'approccio opposto. Ciò significa che più alto è il punteggio della misura composita, più grave è il fenomeno della violenza contro le donne nel Paese. Basandosi sulle edizioni precedenti e sull'approccio

dell'EIGE alle disuguaglianze, l'indice sull'uguaglianza di genere 2019 continua a mostrare le diverse realtà che i diversi gruppi di donne e uomini devono affrontare. Esamina come elementi come disabilità, età, livello di istruzione, paese di nascita e tipo di famiglia si intersecano con il genere per creare percorsi diversi nella vita delle persone.

Secondo le statistiche dell'Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere 2019, il punteggio medio in Europa è **67,4**. Tra i paesi del partenariato STAY SAFE, solo la Spagna ottiene un punteggio migliore, seguita dall'Italia che ottiene il secondo posto, mentre la Grecia è all'ultimo posto dei 28 paesi con una percentuale del 51,2.

Confrontando i punteggi relativi alla **Violenza**, la media in Europa è **27,5**: Grecia e Italia ottengono i punteggi più alti, con risultati peggiori rispetto alla media europea, mentre Portogallo, Lituania e Spagna ottengono i punteggi più bassi. Inoltre, la categoria della violenza è composta da tre campi:

- **Prevalenza**, che misura la frequenza della violenza contro le donne;
- **Gravità**, che misura le conseguenze sulla salute delle vittime e
- **Segnalazione**, che misura le segnalazioni di violenza.

Nel primo, tutti i paesi partecipanti ottengono un punteggio inferiore alla media EU-28 di 21,2, con la Lituania che ottiene i tassi più alti e la Spagna e il Portogallo che ottengono tassi significativamente inferiori. In Gravità, tutti e cinque i paesi sono al di sotto della media EU-28 di **46,9**, con l'Italia che ottiene il punteggio più alto e il Portogallo quello più basso. Nell'ultimo campo, 4 paesi sono al di sopra della media EU-28 di **14,3** e la Grecia ottiene il punteggio più alto, mentre la Lituania si trova nell'ultima posizione al di sotto della media EU-28.

Esercizio

Com'è essere donna nel tuo paese? E in altri paesi dell'UE?

Inserisci il tuo genere e il tuo paese di nascita per vedere come potrebbe essere la tua vita (disponibile solo in lingua inglese): <https://eige.europa.eu/gender-equality-index/game>

Test di autovalutazione

A. Perché il pericolo di violenza di genere è maggiore tra le vittime con disabilità psicosociali?

1. le donne non sono consapevoli di subire abusi o non riconoscono i maltrattamenti, pensando che sia normale
2. a causa dell'incapacità cognitiva di comprendere ciò che sta accadendo
3. a causa della dipendenza dal partner e / o paura di perdere partner o figli
4. a causa della paura dell'istituzionalizzazione del fatto che non vi sono screening per la violenza
5. non sono a conoscenza dei loro diritti e delle leggi per proteggerli e faticano ad accedere alle informazioni sulla prevenzione o protezione.
6. Tutti le precedenti

B. I risultati nazionali riguardanti la violenza di genere durante il lockdown erano preoccupanti.

1. vero
2. falso

C. Qual è l'indice di violenza di genere più importante secondo la classificazione UE?

1. Prevalenza
2. Gravità
3. Segnalazione
4. Tutte le precedenti

D. Qual è lo scopo degli studi sulla violenza di genere (GBV)?

1. evitare che si manifestino casi di violenza di genere
2. ridurre i danni della violenza sulle vittime
3. conoscere il fenomeno dal punto di vista meramente statistico
4. aiutare i professionisti, le vittime e il pubblico in generale a prevenire, monitorare ed avere consapevolezza circa la violenza di genere

Fogli di lavoro per la sessione in presenza

Scheda 1.1 - Discussione guidata sulla prevalenza

Obiettivo: stimolare la discussione sui contenuti del modulo online

Durata: 20 minuti

Implementazione: il facilitatore chiede a ciascun partecipante di scrivere su un post-it l'argomento del modulo online che ritiene più interessante / rilevante per il proprio lavoro. [Nota: online questo può essere fatto con strumenti come Reetro o Ideazboard].

Il facilitatore raccoglierà quindi gli argomenti citati come più rilevanti e porrà le seguenti domande:

- Perché consideri questa tematica la più rilevante? Come si collega alla tua quotidianità?
- Che tipo di sfide vedi nella prevenzione della violenza di genere contro donne e ragazze in Italia con disabilità psicosociali nella pratica?
- Perché questo argomento (scegli tra le risposte) sarebbe più utile / interessante per te come professionista?

Scheda 1.2 - Risultati nazionali

Obiettivo: assicurarsi che i contenuti del modulo online siano compresi correttamente dai partecipanti.

Durata: 30 minuti

Implementazione: In base ai risultati nazionali, distribuisce a tutti i partecipanti un modello con i dati statistici più recenti relativi alla violenza di genere in Italia e fornisci ulteriori informazioni pertinenti (ad es. l'autore, il periodo e il lasso di tempo impiegato per la sua realizzazione / possibili informazioni di prevalenza durante il COVID 19). Alternativamente, è possibile distribuire diverse statistiche a diversi partecipanti / gruppi.

Chiedi a ogni partecipante / gruppo di presentare i diversi indicatori di abuso ed esprimerle proprie opinioni.

Discuti le risposte in plenaria, sottolineando ciò che questi dati esemplificano.

Scheda 1.3 - Livello dei risultati nazionali nel contesto dell'UE

Obiettivo: assicurarsi che i contenuti siano compresi correttamente dai partecipanti.

Durata: 30 minuti

Implementazione: Distribuisci a tutti i partecipanti modelli con i punteggi più recenti dell'indice di uguaglianza dell'UE e i tre punteggi relativi a prevalenza / gravità / segnalazione delle violenze di genere in Italia. Inoltre, presenta ulteriori informazioni pertinenti (qual è il significato di ogni categorizzazione e come funziona l'indice di violenza di genere). Anche in questo caso è possibile distribuire diverse statistiche a diversi partecipanti / gruppi.

Presenta brevemente il contesto nazionale e i dati statistici facendo riferimento ai report nazionali disponibili su www.staysafe.eu

Chiedi a ciascun partecipante / gruppo di presentare statistiche diverse a seconda dei diversi indicatori di violenza di genere.

Discuti le risposte in plenaria, sottolineando ciò che questi dati esemplificano.

MODULO 2 - Tipi e forme di violenza sessuale e conseguenze sulle vittime

Tema	TIPI E FORME DI VIOLENZA SESSUALE E CONSEGUENZE SULLE VITTIME
Obiettivi	Questo modulo riguarda le informazioni sui diversi tipi e forme di violenza sessuale. Presenteremo esempi di diverse forme di violenza, per sensibilizzare e allenare i partecipanti a riconoscere l'abuso. Poiché la violenza può avere un grande impatto sulla vittima, vengono anche presentate le conseguenze che una vittima di atti violenti può subire.
Obiettivi di apprendimento	Alla fine di questo modulo lo studente: <ul style="list-style-type: none"> ● Riconoscerà i diversi tipi e forme di violenza sessuale; ● Capirà l'impatto della violenza e le conseguenze per la vittima.
Metodi	<ul style="list-style-type: none"> ● Presentazione e-learning ● Caso di studio ● Autovalutazione ● Discussione del caso di studio in presenza
Durata:	2 ore online - 1 ora in presenza
Risorse necessarie:	<ul style="list-style-type: none"> ● Documenti, penne ● Copie del caso di studio e domande (foglio di lavoro 1.1) / una per ogni partecipante
Ordine delle attività:	Modulo E-learning (2H) In presenza: <ul style="list-style-type: none"> ● Discussione guidata sul modulo e-learning (15 minuti) ● Caso di studio sulle molestie sessuali (30 min.) - Foglio di lavoro 2.1 ● Conclusione e considerazioni finali (5 min.)
Valutazione:	Test di Autovalutazione
Riferimenti:	<ul style="list-style-type: none"> ● Missouri Coalition Against Domestic and Sexual Violence, Understanding the Nature and Dynamics of sexual Violence – Available from: https://www.mocadsv.org/FileStream.aspx?FileID=388 ● World Health Organisation, World report on violence and health – Available from: https://www.who.int/violence_injury_prevention/violence/world_report/chapters/en/

- Women's Refugee Commission and International Rescue Committee, Building Capacity for Disability Inclusion in Gender-Based Violence Programming in Humanitarian Settings – Available from - <https://vivien-project.eu/downloads/>
- West Virginia Sexual Assault Free Environment (WV S.A.F.E.) Partnership, Training and Collaboration Toolkit– Serving Sexual Violence Victims with Disabilities – Available from: <http://www.fris.org/Resources/ToolkitDisabilities.html>
- California Coalition Against Sexual Assault, Supporting Sexual Assault Survivors With Disabilities – Available from: <https://www.calcasa.org/wpcontent/uploads/2010/12/Survivors-with-Disabilities.pdf>
- Peter Cameron, George Jelinek, Anne-Maree Kelly, Anthony F. T. Brown, Mark Little (2011). Textbook of Adult Emergency Medicine E-Book. Elsevier Health Sciences. p. 658. ISBN 978-0702049316

Contenuti teorici disponibili attraverso il corso e-learning

Cos'è la violenza sessuale?

La violenza sessuale è definita come:

- qualsiasi atto sessuale non consensuale con penetrazione vaginale, anale o orale compiuto su un'altra persona con qualsiasi parte del corpo o con un oggetto;
- tentativi di ottenere un atto sessuale, commenti o avances sessuali indesiderati;
- attività di tratta o altri reati contro la sessualità di una persona, compiuti da qualsiasi persona indipendentemente dal rapporto con la vittima, in qualsiasi contesto, inclusi ma non limitati a casa e lavoro.

L'autore può compiere violenza sessuale non solo con la forza fisica, ma può servirsi di intimidazioni psicologiche, ricatti o raggiri, abusare della propria autorità o della propria superiorità fisica o psicologica, ad esempio minacciando di licenziare la vittima dal posto di lavoro. Si parla di violenza sessuale anche quando la persona aggredita non è in grado di dare il consenso, ad esempio mentre è ubriaca, drogata, addormentata o mentalmente incapace di comprendere la situazione.

Tipologie e forme di violenza sessuale

La violenza sessuale comprende un'ampia gamma di atti violenti a sfondo sessuale. Per commettere violenza sessuale, un autore può utilizzare una combinazione di tattiche e può impegnarsi in una varietà di comportamenti sessualmente violenti.

Molestie sessuali: le molestie sessuali si verificano quando un perpetratore compie avances sessuali indesiderate, chiede favori sessuali o commette altri comportamenti inappropriati di natura sessuale nei confronti di un'altra persona. Questo comportamento può verificarsi in molti contesti, inclusi un luogo di lavoro o una scuola. Le molestie sessuali possono anche includere abusi sessuali perpetrati da qualcuno in una posizione di autorità, come un professionista con uno studente, cliente o paziente.

L'intento o la motivazione dell'autore del reato non giustifica comportamenti che fanno sentire la vittima a disagio o minacciata. I seguenti comportamenti, se sgraditi o indesiderati, sono esempi di molestie sessuali:

- Commenti, fischi o insulti.
- Fissare, sbirciare.
- Uso di appellativi di natura sessuale.
- Raccontare barzellette o storie sessiste o di natura sessuale.
- Insinuazioni sessuali.
- Ripetute richieste indesiderate di appuntamenti.
- Osservazioni o battute sull'abbigliamento, il corpo o le attività sessuali di una persona.
- Gesti sessuali.
- Domande invadenti, sessualmente esplicite.
- Tocco indesiderato, come massaggi o abbracci.
- Visualizzazione indesiderata di immagini di natura sessuale.
- Richieste indesiderate di favori sessuali.
- Contatto sessuale indesiderato.

Qual è la differenza tra molestie sessuali e flirtare? Il fattore determinante è l'impatto che ha sulla vittima. Il corteggiamento è piacevole per entrambe le parti. Se il comportamento di natura sessuale non è gradito e fa sentire una persona a disagio o insicura, allora si tratta di molestie sessuali.

Violenza sessuale: Termine usato per descrivere atti fisici violenti a sfondo sessuale, come stupro, incesto, molestie, carezze indesiderate o sodomia indesiderata.

Stupro: Anche il termine "stupro" è utilizzato in molti modi. Lo stupro è un tipo di violenza sessuale che coinvolge rapporti sessuali o altre forme di attività sessuale perpetrate contro una persona senza il suo consenso. Si tratta di attività sessuale illegale e di solito di rapporti sessuali effettuati con la forza o sotto la minaccia di lesioni, con una persona che ha meno di una certa età o incapace di un valido consenso a causa di malattia mentale, deficienza mentale, intossicazione, incoscienza o inganno.

Incesto: L'incesto è comunemente definito come contatto sessuale o attività sessuale tra due persone imparentate.

Abuso sessuale: il termine indica qualsiasi contatto sessuale non consensuale perpetrato da una persona in una posizione di fiducia o autorità, che ne abusa per costringere la vittima a compiere o subire atti sessuali. Può riferirsi a violazioni sessuali di bambini, ma anche da un operatore verso un paziente o cliente, oppure da un insegnante verso un allievo. Le persone con disabilità ne sono particolarmente vulnerabili. L'abuso sessuale spesso comporta la manipolazione della vittima al fine di ottenere il controllo e mantenere la

segretezza delle azioni compiute. Con il termine "abuso sessuale" si intendono anche il controllo dei diritti riproduttivi, l'aborto forzato, ecc.

Forme e contesti della violenza sessuale

Una vasta gamma di atti sessualmente violenti può avvenire in diverse circostanze e contesti. Questi includono, ad esempio:

- Stupro all'interno di matrimoni o relazioni di coppia;
- Stupro da parte di estranei;
- Stupro sistematico durante i conflitti armati;
- Proposte sessuali indesiderate o molestie sessuali, inclusa la richiesta di sesso in cambio di favori;
- Abuso sessuale di persone mentalmente o fisicamente disabili;
- Abuso sessuale di bambini;
- Matrimonio o convivenza forzata, compresa la pratica delle "spose-bambine" costrette al matrimonio in età infantile;
- Negazione del diritto di usare la contraccezione o di adottare altre misure per proteggere dalle malattie sessualmente trasmissibili;
- Gravidanza forzata;
- Atti violenti contro l'integrità sessuale delle donne, comprese mutilazioni genitali femminili e controlli obbligatori per la verginità;
- Prostituzione forzata e tratta di persone a scopo di sfruttamento sessuale.

Vittime di violenza sessuale

Nonostante la maggior parte degli autori di violenza sessuale siano uomini e la maggior parte delle vittime di violenza sessuale siano donne, chiunque può essere una vittima o un autore, indipendentemente da età, sesso, orientamento sessuale, abilità, aspetto, etnia, istruzione, razza, background socioeconomico o religione.

La violenza sessuale può assumere molte forme. Sebbene diversi tipi non siano nel senso comune considerati violenti, possono avere effetti devastanti sulla vittima.

Conseguenze della violenza sessuale

La violenza sessuale può avere effetti psicologici e / o fisici devastanti, e può far provare alla vittima un ampio spettro di emozioni tra cui: paura, umiliazione, perdita di controllo, vulnerabilità, imbarazzo, senso di colpa o rabbia. Alcune vittime potrebbero non definire quello che è successo loro come una violenza altre invece potrebbero convincersi di aver fatto qualcosa per meritare la violenza. Le vittime di violenza sessuale spesso non sono credute, e talvolta vengono persino incolpate degli atti di cui sono state vittime.

Ogni vittima reagirà in modo diverso alla violenza commessa contro di lei, in base alle sue esperienze di vita, alle sue conoscenze o percezioni precedenti di violenza sessuale, ai fattori specifici dell'aggressione subita, alle risposte degli altri al disvelamento della violenza e così via. È importante ricordare che, qualunque reazione abbia un sopravvissuto, si tratta di risposte normali a una situazione anormale. Di seguito sono riportate alcune delle reazioni più frequenti. Un singolo sopravvissuto può sperimentarle tutte, alcune o nessuna:

- Shock / negazione.
- Irritabilità / rabbia.
- Depressione.
- Ritiro sociale.
- Anaffettività (ridotta capacità di esprimere emozioni).
- Incubi / flashback.
- Difficoltà a concentrarsi.
- Diminuzione dell'interesse per le attività.
- Perdita di autostima.
- Perdita di sicurezza / perdita di fiducia negli altri.
- Senso di colpa / vergogna.
- Memoria alterata.
- Perdita o aumento dell'appetito.
- Pensieri suicidari.
- Abuso di sostanze.
- Insonnia.
- Riflesso di sorpresa esagerato.
- Attacchi di panico.
- Problemi / disturbi alimentari.
- Autolesionismo (tagliarsi, bruciarsi o ferirsi in altro modo).
- Ipersessualità (attività sessuale elevata).

Violenza contro persone con disabilità

Le persone con disabilità sperimentano forme simili di violenza e abuso sessuale, palesi e occulte, come le persone senza disabilità. Inoltre, molte persone con disabilità corrono un rischio maggiore di violenza sessuale. Gli autori spesso scelgono di prendere di mira le persone con

disabilità perché le percepiscono come vulnerabili, incapaci di difendersi e / o ritengono improbabile che segnalino un'aggressione.

Alcune persone con disabilità possono dipendere da altri (caregiver familiari o professionisti) per soddisfare i loro bisogni di base, e possono essere condizionate ad essere obbedienti o passive; questo può inavvertitamente renderli più vulnerabili agli abusi.

Le persone con disabilità fisiche possono incontrare difficoltà maggiori rispetto a quelle senza limitazioni fisiche se cercano di difendersi o cercano di sfuggire a una situazione violenta.

Le persone con disabilità cognitive possono fidarsi eccessivamente degli altri. Potrebbero non capire la differenza tra il contatto sessuale e non sessuale e potrebbero non capire che la violazione sessuale non è un comportamento normale.


Le persone con disabilità sono spesso meno propense a cercare l'aiuto dei servizi perché temono che non saranno credute, non si rendono conto che ciò che è accaduto loro è stato un abuso o presumono che gli operatori non saranno disponibili ad ascoltarli / non possiedano le adeguate conoscenze.

Anche le barriere alla comunicazione possono causare problemi nell'ottenere l'accesso ai servizi.

Per le persone con disabilità, l'esposizione indesiderata durante le routine di cura personale (come fare il bagno, vestirsi e andare in bagno) può essere percepita come una lesione alla propria integrità e libertà morale e sessuale; la violenza sessuale può essere uno dei modi con cui si compie il loro sfruttamento o la loro riduzione in schiavitù.

Inoltre, le persone con disabilità possono anche subire aggressioni e abusi sessuali da parte di volontari, operatori o anche caregiver, proprio quelle persone incaricate di fornire loro assistenza nelle attività della vita quotidiana.

Le persone con disabilità possono aspettare più a lungo delle persone senza disabilità per denunciare la violenza e possono aver subito abusi sessuali da parte di più autori e per più anni. Inoltre, le vittime di violenza sessuale con disabilità sperimentano le stesse conseguenze di violenza e abuso sessuale di tutti i sopravvissuti. Quando non sono supportati, possono avere problemi con abuso di sostanze, disturbi alimentari, depressione e altri sintomi di trauma.



Le interviste ai sopravvissuti con disabilità ad aggressioni sessuali e abusi indicano che anche loro subiscono conseguenze negative in termini di fiducia, sicurezza e relazioni personali, e che anche loro possono ritirarsi socialmente e perdere autonomie precedentemente.

Le vittime di abusi con disabilità possono anche incontrare ulteriori problemi riguardanti l'auto-protezione, l'alienazione, la dissociazione e il comportamento eccessivamente conforme e acquiescente.

Le cause profonde della violenza di genere contro le persone con disabilità sono le stesse di altre persone:

- Abuso di potere
- Disuguaglianza
- Mancanza di rispetto

ma se nelle relazioni tra persone non disabili l'asimmetria di posizione è una circostanza eventuale, nelle relazioni tra disabili e non disabili è pressoché sempre strutturale.

Per molte donne e ragazze, l'esperienza di violenza basata sul genere si interseca con altre disuguaglianze. Ciò include la discriminazione basata su razza, religione, età, classe, orientamento sessuale e disabilità, che contribuiscono a un'ulteriore emarginazione e si traducono in meno potere e status nelle relazioni, nelle famiglie e nella comunità per donne e ragazze con disabilità.

In qualità di professionisti del settore ci si deve impegnare a lavorare con donne, ragazze e tutte le vittime con disabilità per supportarle nello sviluppo del loro potere di prendere le proprie decisioni sui servizi e l'assistenza. Si deve fare attenzione a non rafforzare le dinamiche negative e dannose tra le persone con disabilità e / o "abusare del potere su" questi individui nella progettazione o nell'attuazione dei programmi.

Esercizio - Identificazione di molestie sessuali

È descritta una molestia sessuale nei seguenti scenari?

1. Emily è una matricola all'università, ha 19 anni ed è sorda. Ha difficoltà con il corso introduttivo di algebra. Il professore le dice che se farà da babysitter ai suoi figli questa fine settimana, lui le darà un voto positivo.

No, questo scenario non è una molestia sessuale perché non ha a che fare con nulla di sessuale.

2. Il professore di inglese di Emily le dice che se uscirà con lui venerdì sera, lui le dirà in anticipo le domande del test finale.

Sì, questo scenario descrive una molestia sessuale. Se Emily gli fa un favore di natura sessuale (andando ad un appuntamento), il suo professore le rivelerà le domande del test. Dovrebbe segnalare il comportamento ai dirigenti scolastici. Se non è soddisfatta della risposta della scuola, può presentare un reclamo ad altre istituzioni.

2.1 La sordità di Emily è un fattore rilevante in relazione alle molestie sessuali?

Potrebbe essere, nel caso in cui il professore pensi che la sua disabilità la renda un bersaglio più facile per le sue avances sessuali. Se Emily avesse anche una disabilità cognitiva, potrebbe essere confusa o lusingata dalla richiesta del professore piuttosto che offesa. Il professore potrebbe cercare di sfruttare la disabilità di Emily per ottenere da lei favori sessuali.

3. Jennifer è l'unica donna in un ufficio composto da uno staff di quattordici persone. A volte a pranzo il suo collega Carlo fa battute sessiste che Jennifer trova degradanti, offensive e imbarazzanti.

Questo scenario potrebbe descrivere una molestia sessuale. Il comportamento di Carlo potrebbe creare un ambiente ostile. Ci sono diversi fattori nel determinare se il suo comportamento sia o meno una molestia sessuale. Il comportamento deve essere pervasivo, nel senso che deve essere frequente o di natura estrema. Deve anche interferire significativamente con le sue prestazioni lavorative. Non tutti i comportamenti sessisti, maleducati e fastidiosi possono essere classificati come molestie sessuali. Tuttavia, laddove tali criteri siano soddisfatti, Jennifer (o qualsiasi dipendente) ha il diritto di presentare reclamo. Jennifer potrebbe confrontarsi con il molestatore e / o parlare con il suo supervisore.

4. Carlo inoltra messaggi di posta elettronica sulla mailing list dell'ufficio con barzellette degradanti sulle donne. Jennifer, che è l'unica donna nello staff, gli ha domandato di non farlo, ma lui si è limitato a deriderla, dicendo che non sa stare agli scherzi. Ha inviato un paio di queste e-mail ogni giorno per almeno gli ultimi 6 mesi. Questo comportamento compromette il lavoro di Jennifer, che non riesce a comprendere quali messaggi siano rilevanti in quanto lavorativi e quali da ignorare.

Sì, questo scenario descrive una molestia sessuale. Carlo sta chiaramente creando un ambiente ostile, ripetendo un comportamento che sa essere offensivo. Interferisce con il lavoro di Jennifer, che dovrebbe seguire le procedure previste nella sua azienda per la segnalazione di molestie sessuali.

Test di autovalutazione

1. Qual è la differenza tra molestie sessuali e corteggiamento?

- (a) Non c'è differenza.
- (b) Il corteggiamento è un comportamento accettabile tra colleghi che si conoscono bene, mentre le molestie sessuali avvengono tra estranei.
- (c) Il corteggiamento è piacevole per entrambe le persone e se il comportamento è di natura sessuale e sgradito, si tratta di molestie sessuali.
- (d) Il corteggiamento si ha quando è la donna che esprime il suo interesse, mentre quando a mostrare interesse è l'uomo, si tratta di molestia.

[Nota: compare dopo aver inviato la risposta] Il fattore determinante è l'impatto che ha sulla vittima. Il corteggiamento è un'esperienza piacevole per entrambe le persone. Se il comportamento è di natura sessuale, è sgradito e ha fatto sentire una persona a disagio o insicura, allora si tratta di molestie sessuali.

2. Le cause profonde della violenza di genere contro le persone con disabilità sono (cerchia tutte le risposte pertinenti):

- (a) Basso status nella comunità
- (b) Disuguaglianza nelle relazioni di potere con altre persone
- (c) Povertà e mancanza di soddisfacimento di bisogni primari
- (d) Tutti i precedenti

3. La gravidanza forzata è una forma di abuso sessuale?

- (a) Si
- (b) No

4. Le persone con disabilità possono aspettare più a lungo delle persone senza disabilità per rivelare esperienze di violenza sessuale.

- (a) Vero
- (b) Falso

Fogli di lavoro per la sessione in presenza

Scheda 2.1 - Discussione guidata sul modulo e-learning

Obiettivo: stimolare la conversazione riguardo i contenuti del modulo online

Durata: 15 minuti

Implementazione: Il facilitatore chiede ai partecipanti di riflettere sui tipi e le forme di violenza sessuale trattate nel modulo online. Il facilitatore potrebbe porre queste domande al fine di promuovere una discussione:

- Quali tipi di violenza sessuale potresti nominare e definire?
Sapresti dare una definizione di violenza sessuale?
- Perché le persone con disabilità corrono un rischio maggiore di subire violenze sessuali?
- Quale argomento / aspetto del modulo online è stato più interessante / rilevante per te?
- Hai altre domande o vuoi approfondire alcuni aspetti di questo modulo online?

Scheda 2.2 - Caso di studio

Obiettivo: Allenare il riconoscimento della violenza sessuale attraverso un caso di studio.

Durata: 30 minuti

Implementazione: Forma piccoli gruppi di partecipanti e distribuisce il caso di studio (vedi sotto) individualmente affinché tutti possano leggerlo. Chiedi a ogni gruppo di rispondere alle domande suggerite e confronta le risposte in una discussione di gruppo.

Caso di studio da discutere:

Marta è una donna di 32 anni con una disabilità dello sviluppo moderata che lavora come receptionist presso la biblioteca locale. Il suo supervisore, Federico, dice ripetutamente a Marta che è una bella donna. Marta a volte perde di proposito l'autobus così da avere un pretesto per

chiedere a Federico un passaggio a casa. Federico è sposato e sa che Marta ha una cotta per lui. Una volta, quando Marta gli ha chiesto un passaggio, lui le ha risposto che se gli avesse mostrato il seno lui l'avrebbe accompagnata a casa. Marta è lusingata dall'attenzione e sente che mostrare il seno sia un modo semplice e veloce per ottenere un passaggio a casa con Federico.

Domande da discutere:

- Marta è stata molestata sessualmente?
- Lo scenario sarebbe differente se Marta avesse una disabilità lieve dello sviluppo? E una grave?
- E se Federico avesse chiesto a Marta di mostrargli il seno in cambio di mezz'ora di pausa extra per il pranzo? Il suo comportamento sarebbe considerato una molestia sessuale?
- Marta è vulnerabile all'aumento di possibili comportamenti abusivi da parte di Federico? Perché o perché no?

Discuti su come il tipo e la gravità di una disabilità dello sviluppo potrebbero influire sulla capacità di una vittima di interpretare accuratamente l'intento dei comportamenti altrui.

MODULO 3 - Fattori di rischio e protettivi per molestie / violenze sessuali contro donne con disabilità psicosociali

Tema	FATTORI DI RISCHIO E PROTETTIVI PER MOLESTIE / VIOLENZE SESSUALI CONTRO LE DONNE CON DISABILITÀ PSICOSOCIALI
Obiettivi	Questo modulo riguarda i principali fattori di rischio e protettivi che possono influenzare o causare episodi di molestie / violenze sessuali contro donne e ragazze con disabilità psicosociali. Ciò include fattori come povertà, bassi livelli di emancipazione economica, età, ambiente domestico, livello di istruzione delle donne, norme a sostegno della violenza di genere, mancanza di sostegno istituzionale, ecc.
Risultati di apprendimento	Alla fine di questo modulo lo studente sarà in grado di: <ul style="list-style-type: none"> ● Comprendere i fattori di rischio specifici per le molestie sessuali ● Identificare questi rischi in compiti pratici e sapere quali azioni intraprendere per riconoscerli e prevenirli
Metodi	<ul style="list-style-type: none"> ● Presentazione e-learning ● Attività di formazione online ● Autovalutazione ● Discussione dal vivo del caso di studio
Durata:	2 ore online – 1 ora in presenza
Risorse necessarie:	<ul style="list-style-type: none"> ● Lavagna a fogli mobili e pennarelli ● Post-it, fogli, penne ● Copie del caso di studio
Ordine delle attività:	Modulo E-learning (2H) In presenza: <ul style="list-style-type: none"> ● Sessione di domande e risposte sulla formazione online (15 minuti) ● Caso di studio sui fattori di rischio di violenza di genere (30 min.) ● Considerazioni finali (5 min.)
Valutazione	Test di Autovalutazione (modulo e-learning)
Riferimenti	<ul style="list-style-type: none"> ● Supporting Sexual Assault Survivors With Disabilities (2010). Retrieved from https://www.calcasa.org/wp-content/uploads/2010/12/Survivors-with-Disabilities.pdf ● Building Capacity for Disability Inclusion in Gender-Based Violence Programming in Humanitarian Settings. Retrieved from https://vivien-project.eu/wpcontent/uploads/2019/02/GBV-disability-Tool-4-A-training-module-for-GBVpractitioners-in-humanitarian-settings.pdf

	<ul style="list-style-type: none"> ● Inter-American Development Bank (2019). Violence against Women and Girls with Disabilities. Felipe Herrera Library ● Ortoleva, S., Lewis, H. (2012). Forgotten sisters – a report on violence against women with disabilities: an overview of its nature, scope, causes and consequences. ● UNFPA (2018). Five things you didn't know about disability and sexual violence. Retrieved from https://www.unfpa.org/news/five-things-you-didnt-know-aboutdisability-and-sexual-violence ● Ortiz, D., Ozemela L., Urban A. (2019) Violence against Women and Girls with Disabilities - Latin America and the Caribbean
Dispense	Una copia del caso di studio per ogni partecipante

Contenuti teorici disponibili attraverso il corso e-learning

Forme di abuso sessuale

È importante ricordare che le persone con disabilità possono sperimentare forme di violenza e abuso sessuale simili a quelle di persone senza disabilità, come ad esempio:

- stupro;
- contatto forzato e indesiderato;
- esposizione a o produzione di materiale pornografico;
- molestie sessuali, traffico sessuale;
- scherzi sessuali indesiderati e qualsiasi altro contatto o attività sessuale indesiderata;

Per le persone con disabilità, l'abuso sessuale può anche assumere la forma di:

- aborto forzato,
- sterilizzazione forzata o gravidanza forzata

Fattori di rischio di molestie / violenze sessuali contro donne con disabilità psicosociali

Attenzione: in questo capitolo si fa riferimento al "fattore di rischio" come una variabile che può essere collegata a una maggiore probabilità che una donna con disabilità sia vittima di violenza sessuale. La ricorrenza di uno o più fattori di rischio non è condizione necessaria affinché si verifichi un abuso. Non tutti coloro che sono in una situazione "a rischio" diventano vittime, poiché ciò è dovuto in ultima analisi a una combinazione di fattori individuali, relazionali, comunitari e sociali.

I fattori di rischio giocano un ruolo centrale nella prevenzione poiché, cercando di ridurli o rimuoverli, possiamo ridurre la probabilità che le donne diventino vittime. Conoscendo i fattori di rischio, possiamo determinare i gruppi ad alto e basso rischio e prestare maggiore attenzione ai segni di molestie / violenze. Gli operatori che sono in grado di riconoscere i fattori di rischio tendono a notare l'abuso nella fase iniziale o addirittura a prevenirlo.

Atteggiamenti della società nei confronti delle donne con disabilità: In generale, la società non considera che le persone con disabilità che possano avere desideri, sentimenti e bisogni sessuali, arrivando talvolta a negare che le persone con disabilità abbiano rapporti sessuali o possano subire

abusi sessuali. Le persone con disabilità che denunciano di aver subito violenze sessuali non sono sempre ritenute attendibili e credute.

Età: Se una persona con disabilità cognitiva subisce abusi nell'infanzia e nessuno interviene, l'abuso può continuare fino all'età adulta ed è probabile che coinvolga un certo numero di autori.

Isolamento sociale: L'isolamento sociale si traduce in un'esposizione limitata e nella mancanza di informazioni sulle relazioni personali e di opportunità di rivelare di essere stata vittima di aggressioni / abusi sessuali;

Alcune persone con disabilità hanno avuto poche opportunità di interagire e sviluppare abilità sociali in contesti integrati;

Alcune persone con disabilità corrono maggiori rischi in quanto non sono consapevoli di poter dire di no a contatti di natura sessuale che li mettono a disagio o che risultano dolorosi.

Povertà: La mancanza di reddito o di accesso a beni di base aumenta il rischio che donne e ragazze con disabilità possano essere abusate e sfruttate, anche da operatori o membri della comunità;

La povertà potrebbe anche aumentare il rischio di abusi e sfruttamento perpetrati dai partner, e ridurre la loro capacità di lasciare relazioni violente a causa della loro dipendenza dagli altri.

Livello di istruzione delle donne: le ragazze con disabilità hanno meno probabilità di completare la scuola primaria e maggiori probabilità di essere emarginate o che sia negato loro l'accesso all'istruzione;

Lo svantaggio educativo tra le donne e le ragazze con disabilità, oltre a un possibile minor grado di consapevolezza, potrebbe portare a un rischio maggiore di esclusione sociale e povertà.

Mancanza di educazione sessuale: le giovani donne con disabilità non sono viste come bisognose di informazioni sulla loro salute e sui loro diritti sessuali e riproduttivi;

Le persone con disabilità dello sviluppo possono non avere informazioni sulla sessualità, l'abuso sessuale e le strategie di sicurezza personale. Queste informazioni potrebbero non essere state insegnate in classi o istituti di istruzione speciale. I caregiver (genitori, altri familiari) e gli operatori potrebbero non fornire queste informazioni, perché non le hanno o non sanno come condividerle.

Asimmetria di potere: le persone con disabilità di solito necessitano dell'aiuto di familiari o di operatori per la loro cura personale e, pertanto, possono fare esperienza di mancanza di rispetto per la privacy e di esposizione a sguardi indesiderati durante le routine di cura personale; queste situazioni possono portare a molestie sessuali.

La presenza costante di un familiare o di un operatore rende anche più difficile per un sopravvissuto segnalare le molestie, quindi il professionista dovrebbe:

- parlare direttamente con la vittima di violenza e non con i suoi assistenti, familiari, interpreti o altri operatori;
- coinvolgere genitori, tutori, coniugi, partner e altri membri della famiglia solo se la vittima dà pieno consenso;
- applicare gli stessi criteri di riservatezza verso un utente non disabile (ricordando tuttavia che possono esserci eccezioni in relazione agli obblighi di denuncia a cui sono sottoposti alcuni professionisti).

Natura della disabilità: la condizione di disabilità aumenta gli ostacoli che le donne in quella condizione devono affrontare per denunciare abusi e sfruttamento sessuali.

Genere: nel caso dell'abuso sessuale, le donne corrono un rischio significativamente maggiore di vittimizzazione rispetto agli uomini.

Mancanza di autodeterminazione: Le donne disabili sono spesso limitate nella loro capacità di autodeterminarsi, e ciò può influire sulla loro autonomia e indipendenza, così come sulla possibilità di chiedere aiuto e attivare meccanismi di supporto.

Fattori protettivi dalle molestie / violenze sessuali

I fattori protettivi sono fattori che tendono a ridurre il rischio che le donne con disabilità subiscano abusi e / o molestie. Tra questi possiamo elencare:

Consapevolezza dell'abuso: aumenta l'obiettività delle donne nel valutare la situazione.

Conoscenza delle misure di sicurezza: aumenta le possibilità che le donne si rendano conto di essere vittime di abusi e fornisce le informazioni necessarie su quali misure adottare per proteggersi e dove trovare aiuto.

Capacità di applicare le misure di sicurezza: capacità di autodifesa o abilità per selezionare e supervisionare gli assistenti personali.

Senso di autoefficacia rispetto all'abuso: fiducia in sé e nelle proprie capacità nell'uscire da una situazione abusiva o violenta.

Supporto sociale: incoraggiare le donne con disabilità a costruire i propri confini personali; supporto nella creazione di uno spazio sicuro per le donne con disabilità dove poter condividere eventuali segni di abuso.

Comportamenti che promuovono la sicurezza nelle donne con disabilità: essi includono l'attuazione di misure protettive, come chiedere ai vicini di chiamare la polizia se è in atto una violenza o avere a disposizione una borsa nascosta con indumenti extra, documenti importanti e oggetti di valore nel caso in cui ci sia bisogno di fuggire rapidamente.

Barriere affrontate dalle donne con disabilità

Le cause della violenza contro le donne con disabilità hanno origine nelle norme sociali sulla natura e sul tipo di disabilità, nonché sui ruoli di genere. Le donne con disabilità affrontano molte barriere per sfuggire, resistere, prevenire o riparare alla violenza. Tali barriere includono, ma non sono limitate a:

- dipendenza emotiva e finanziaria dall'abusante;
- riluttanza a essere stigmatizzate;
- timori riguardanti l'affidamento dei figli o la monogenitorialità;
- inaccessibilità o indisponibilità di programmi e strutture di prevenzione della violenza;
- paura o perdita di dispositivi di assistenza e altri supporti;
- timore di non essere credute quando si rivela l'abuso;
- timore di intraprendere azioni che possano intensificare la violenza.
- Le donne con disabilità che hanno subito abusi duraturi dichiarano inoltre di aver percepito di avere poche e limitate alternative per sfuggire o porre fine all'abuso.

Esercizio

Informazioni prima dell'attività: alcune donne e ragazze con disabilità hanno sperimentato una lunga storia di discriminazione e impotenza - da parte di familiari, partner, assistenti e persino operatori.

In qualità di professionisti, dobbiamo lavorare con donne e ragazze con disabilità per rafforzarle nella capacità di avere il controllo della propria vita, e nel potere di prendere le proprie decisioni sui servizi e l'assistenza. Si deve fare attenzione a non rafforzare le dinamiche negative e dannose tra le persone con disabilità e non esercitare "potere su" questi individui nella progettazione o nell'attuazione dei programmi. Dobbiamo anche sostenere i coniugi, i caregiver e altri fornitori di servizi a condividere il "potere con" le donne e ragazze con disabilità, per garantire che i loro bisogni siano soddisfatti e che i programmi siano per loro accessibili.

I termini utilizzati in questo esercizio:

"Potere su" - Questo tipo di potere è costruito sulla forza, la coercizione, il dominio e il controllo e si motiva principalmente attraverso la paura. Si basa sulla convinzione che il potere sia una risorsa limitata che può essere detenuta solo da alcuni individui.

"Potere di" - È correlato al senso di autostima e conoscenza di sé di una persona; include la capacità di riconoscere le differenze individuali rispettando gli altri; è correlato ad avere consapevolezza delle proprie capacità, autostima e alla capacità di cercare attivamente supporto.

"Potere a" - Si riferisce al potenziale produttivo o generativo del potere e alle nuove possibilità o azioni che possono essere create senza utilizzare relazioni di dominio. È il potere di fare la differenza, di creare qualcosa di nuovo o di raggiungere obiettivi.

"Potere con" - È un potere condiviso che nasce dalla collaborazione e dalle relazioni. Si basa sul rispetto, sul sostegno reciproco, sul potere condiviso, sulla solidarietà, sull'influenza, sull'empowerment e sul processo decisionale collaborativo. Piuttosto che dominio e controllo, il "potere con" porta all'azione collettiva e alla capacità di agire insieme.

Attività:

Leggi le seguenti dichiarazioni e scegli a quale tipo di potere si riferiscono:

1. "Mia figlia con disabilità intellettiva è più sicura se rimane in casa. Quindi non la lascio uscire, tengo la porta chiusa a chiave." (Potere su - Altre persone stanno prendendo decisioni per lei)

2. "È molto estroversa e le piace stare con altre persone. Segue sempre sua sorella in altre attività, anche se non può partecipare ". (Potere di - sta attivamente cercando supporto coinvolgendo altri)
3. "Mia sorella è sorda, ma è molto brava a cucire. Mentre lei mostra alle altre donne del nostro gruppo, io traduco le sue istruzioni. " (Potere con - donne che lavorano insieme)
4. "Non posso più lavorare, ma voglio essere di nuovo utile. Forse posso condividere le informazioni con altre persone con disabilità ". (Potere a – Si sta creando qualcosa di nuovo)
5. "Mentre stavo parlando con sua madre per rinviare una visita medica, Sara si è arrabbiata e ha iniziato a urlare. Penso che possa avere problemi comportamentali. " (Potere su)

Test di autovalutazione

A. Che tipo di abuso possono subire le donne con disabilità?

1. Stupro
2. Tocco indesiderato
3. Sterilizzazione forzata
4. Tutte le precedenti

B. La società tende a vedere le donne con disabilità come individui asessuati.

1. Vero
2. Falso

C. Chi può abusare di donne con disabilità?

1. Caregiver
2. Assistenti sociali o volontari
3. Familiari o amici
4. Tutte le precedenti

D. Una tua utente ti racconta di essere stata vittima di abuso. Con chi dovresti parlarne?

1. Con il suo tutore legale, informandolo dell'accaduto
2. Con i suoi familiari nel caso insistano
3. Se non ho obblighi di denuncia, devo mantenere la riservatezza e parlare con altri solo se la vittima è d'accordo.

Fogli di lavoro per la sessione in presenza

Scheda 3.1 - Discussione guidata sul modulo e-learning

Obiettivo: Stimolare la discussione sui contenuti del modulo online

Durata: 15 minuti

Implementazione: il facilitatore chiede ai partecipanti di riflettere sul modulo online sui fattori di rischio per la violenza sessuale contro donne e ragazze con disabilità. Il facilitatore potrebbe porre queste domande e iniziare una discussione:

- Quali tipi di fattori di rischio e protettivi per la violenza sessuale contro le donne disabili potresti nominare e definire? Cos'è un fattore di rischio in generale?
- Quale argomento / aspetto del modulo online è stato più interessante / rilevante per te?
- Hai domande o vorresti approfondire alcuni aspetti di questo modulo online?

Scheda 3.2 - Caso di studio

Obiettivo: riflettere sul materiale del modulo online e praticare l'identificazione della violenza e dei suoi fattori di rischio.

Durata: 30 minuti

Caso studio da discutere: Federica ha 13 anni e ha una disabilità intellettiva. Sua madre la descrive come una ragazza "super attiva": le piace ballare e disegnare, vuole sempre imparare qualcosa di nuovo e ama socializzare. Va spesso a trovare i suoi amici, tra cui i due figli dei vicini di casa; a Federica piace molto uscire, anche di sera.

Una notte vedendola rientrare dopo essere stata dai vicini, la madre nota però che Federica aveva un aspetto diverso, turbato. Le domanda cosa sia successo e lei spiega che i due giovani le hanno tolto le mutande, dicendole che la volta successiva avrebbero giocato a "marito e moglie". Sentito il racconto, la madre di Federica le impedisce di visitare in futuro i vicini, perché teme che Federica farà ciò che i ragazzi le chiedono.

Federica e la madre successivamente hanno partecipato a una riunione di gruppo sul tema della violenza sessuale, ma Federica non ha prestato molta attenzione - ha preferito disegnare.

Implementazione: dividi i partecipanti in gruppi più piccoli, consegna una copia del caso di studio per ogni partecipante e, dopo averlo letto, chiedi loro di discutere sulle seguenti domande:

- Quali tipi di violenza subisce Federica?
- In che modo viene influenzata da altre persone? Chi applica un'influenza su di lei?
- Identificate tre fattori che rendono Federica vulnerabile alla violenza di genere.

Chiedi a ciascun gruppo di presentare i tre fattori che rendono Federica vulnerabile alla violenza di genere. Scrivili su una lavagna a fogli mobili. Riassumi discutendo sulle seguenti domande:

- Quali fattori aumentano la vulnerabilità delle persone con disabilità alla violenza di genere?
- Ciò colpisce allo stesso modo uomini e donne con disabilità?
- In caso contrario, in cosa differiscono?

MODULO 4 - Come i professionisti possono riconoscere le molestie / violenze sessuali contro le donne con disabilità

Tema	COME I PROFESSIONISTI POSSONO RICONOSCERE LE MOLESTIE / VIOLENZE SESSUALI CONTRO LE DONNE CON DISABILITÀ
Obiettivi	Questo modulo analizza i possibili modi per comprendere se una donna o una ragazza con disabilità psicosociali ha subito violenza. Riflette su possibili tratti comportamentali, segni del linguaggio del corpo e altri indicatori rilevanti per i professionisti che lavorano in questo campo. Vengono inoltre presentati gli strumenti per valutare le situazioni di possibile abuso.
Risultati di apprendimento	Alla fine di questo modulo lo studente sarà in grado di: <ul style="list-style-type: none"> ● Conoscere le differenti modalità attraverso cui si manifestano le molestie / violenze sessuali ● Conoscere i possibili tratti comportamentali indici di molestie / violenze sessuali ● Riconoscere i segni del linguaggio del corpo e altri indicatori rilevanti ● Conoscere i propri doveri di professionista
Metodi	<ul style="list-style-type: none"> ● Presentazione e-learning ● Autovalutazione ● Discussione guidata ● Gioco di carte ● Quiz di valutazione del pericolo di violenza domestica
Durata:	2 ore online - 1,5 ore in presenza
Risorse necessarie:	<ul style="list-style-type: none"> ● Lavagna a fogli mobili e pennarelli ● Post-it, fogli, penne ● Schede raffiguranti diversi segni di abuso ● Copie del Quiz sulla Valutazione del Pericolo di Violenza Domestica (foglio di lavoro 4.3)
Ordine di attività:	<p>Modulo e-learning (2H)</p> <p>In presenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Benvenuto e introduzione (5 min.) ● Sessione di domande e risposte (15 minuti) ● Discussione guidata sui contenuti del modulo (20 min.) - <u>Foglio di lavoro 4.1</u> ● Diversi tipi di abuso (30 min.) - <u>Foglio di lavoro 4.2</u> ● Quiz sulla valutazione del pericolo di violenza domestica - <u>Foglio di lavoro 4.3</u> ● Cenni conclusivi e considerazioni finali (5 min.)
Valutazione	Autovalutazione (modulo e-learning)

Riferimenti

- Women's experiences of Domestic Violence and Abuse. Available from: <https://healthtalk.org/womens-experiences-domestic-violence-and-abuse/recognisingdomestic-violence-and-abuse>
- Coronavirus disease (COVID-19): Violence against women. Available from: <https://www.who.int/emergencies/diseases/novel-coronavirus-2019/question-andanswers-hub/q-a-detail/coronavirus-disease-covid-19-violence-against-women>
- Recognising domestic abuse. Available from: <https://www.womensaid.org.uk/information-support/what-is-domesticabuse/recognising-domestic-abuse/>

Contenuti teorici disponibili attraverso il corso e-learning

Riconoscere i segni di abuso

I segni di abuso possono emergere da diverse fonti:

- Dall'osservazione diretta del professionista
- Dalla donna stessa
- Da un familiare o un amico
- Da altre parti terze

Tipi e manifestazioni di abuso

L'abuso verso le donne disabili non è esclusivamente quello sessuale. In effetti, spesso l'abuso sessuale si associa ad altre forme di maltrattamento.

Di seguito elenchiamo le principali tipologie di abuso e alcuni esempi di come essi possono manifestarsi.

- **L'abuso fisico** è una lesione corporale intenzionale. Alcuni esempi includono schiaffi, pizzicotti, soffocamento, calci, spintoni o uso improprio di droghe o restrizioni fisiche.
- **L'abuso sessuale** è un contatto sessuale non consensuale. Gli esempi includono qualsiasi contatto indesiderato, lo stupro, la sodomia, la nudità imposta, la fotografia sessuale esplicita non consensuale.
- **Il maltrattamento psicologico** (detto anche abuso emotivo) riguarda le condotte verbali e non verbali che causano sofferenza psichica ed emotiva. Gli esempi includono intimidazione, coercizione, ridicolizzazione, molestie, infantilizzazione, isolamento di un adulto dalla famiglia, dagli amici o dalle proprie attività, uso del silenzio per controllare il comportamento, urla o imprecazioni rivolte alla vittima.
- **L'abuso finanziario** si verifica quando le risorse o il reddito di un adulto vulnerabile vengono sviati dal soddisfacimento dei suoi bisogni materiali e immateriali, ma sono utilizzati a ingiusto beneficio di un'altra persona. Gli esempi includono il prelievo illegale di denaro dal conto di un'altra persona, la falsificazione di assegni o la sottrazione di beni.
- **L'incuria** si verifica quando una persona, attraverso la sua azione o inazione, priva un adulto vulnerabile delle cure necessarie per mantenere il suo benessere psicofisico. Gli

esempi includono la mancata fornitura di articoli di base come cibo, acqua, vestiti, un posto sicuro in cui vivere, farmaci o l'assistenza all'igiene e alla cura di sé.

- **L'auto-abbandono** si verifica quando un adulto vulnerabile non si prende cura di sé stesso, mettendo a rischio il suo benessere psicofisico. Gli esempi includono il vivere in condizioni pericolose, non sicure o antigigieniche o il non riuscire a procurarsi cibo o acqua a sufficienza; in letteratura si discute se questa debba essere considerata una forma di abuso, tuttavia è certamente una situazione da valutare con attenzione per progettare adeguati interventi di supporto.
- **L'abbandono** si verifica quando un adulto vulnerabile viene abbandonato senza dargli la possibilità di ottenere cibo, vestiti, riparo o assistenza sanitaria. Gli esempi includono l'abbandono di un adulto vulnerabile in un luogo pubblico o il lasciarlo solo nella propria casa senza i mezzi per ottenere i beni di prima necessità, le cure e l'assistenza necessarie per sopravvivere.

Principali segni premonitori di abuso

Alcuni segni di abuso, come i segni fisici, possono essere facilmente identificabili. Altri possono essere più complessi da comprendere e riconoscere: ad esempio, la perdita di interesse per un'attività prima gradita può essere un indicatore di abuso, ma può anche essere attribuibile ad altre ragioni.

L'abuso colpisce ogni persona in modo diverso, ma di norma si manifesta con segnali sia fisici che psicologici. In particolare, possiamo osservare:

- Segni fisici di abuso
- Segni emotivi di abuso
- Cambiamenti di comportamento
- Mostrare segni di paura
- Manifestazioni di essere vittime di controllo da parte di altri

Quali sono i segni di abuso?

È particolarmente difficile per le donne e le ragazze con disabilità psicosociali raccontare esplicitamente di aver subito molestie, stupri o altre forme di violenza di genere. Occorre quindi che coloro che sono loro vicini (familiari od operatori) siano in grado di riconoscere degli indicatori che li inducano poi ad approfondirne le cause.

Bisogna tenere presente che i seguenti segnali possono essere allarmi di abuso, ma possono altresì essere causati da una varietà di situazioni diverse. Dovrebbero essere usati come

"campanelli d'allarme" per indagare ulteriormente sulla situazione, piuttosto che essere considerati come prove indiscutibili di un abuso.

Segni fisici (cose che puoi osservare direttamente e / o che un medico può valutare)

- Graffi o segni visibili
- Cambiamento improvviso del modo di camminare
- Dolore o prurito nella zona genitale
- Visite mediche per sintomi inspiegabili, vaghi o sospetti
- Sintomi associati a una malattia venerea
- Segni di gravidanza: nausea, mancanza di energia, aumento dell'appetito, pancia sporgente
- Ossa rotte
- Lividi multipli che si trovano tutti in diversi stadi di guarigione
- Infezioni nelle aree genitali, in particolare infezioni a trasmissione sessuale
- Disagio / difficoltà a camminare o sedersi
- Sintomi psicosomatici ad es. dolore addominale o mal di testa ricorrente
- Perdita del controllo della vescica e dell'intestino

Segni emotivi (cambiamenti di umore o emozioni)

- Depressione, ritiro sociale o tendenze suicide
- Comportamenti autolesionistici come procurarsi tagli e ferite
- Cambiamenti improvvisi o estremi di stati d'animo o emozioni;
- maggiore irritabilità, rabbia o aggressività
- Pianto
- Esasperazione dei propri sentimenti
- Isolamento sociale, introversione

Segni comportamentali (cambiamento di comportamento rispetto al solito)

- Agire in modo infantile, insicuro, spaventato
- Ricorso improvviso a droghe e alcol
- Incapacità di concentrarsi su un compito specifico
- Risposta esagerata e sbalordita agli stimoli
- Enuresi notturna, incubi, paura di andare a letto o altri disturbi del sonno
- Compiere un'attività sessuale inappropriata o mostrare un interesse insolito per le questioni sessuali.
- Comportamento eccessivamente sessualizzato
- Scappare di casa o dalle strutture in cui si risiede

Segni di paura

- Paura di tornare a casa dopo la scuola o il lavoro
- Paura di un particolare operatore o familiare
- Paura di certi luoghi, persone o attività, soprattutto di restare soli con certe persone.
- Paura degli esami medici
- Paura di restare soli quando si ha bisogno di usare i servizi igienici

Segni di controllo

- Qualcun altro/a tiene traccia di tutto ciò che fa e monitora dove e con chi si incontra.
- Qualcun altro/a le impedisce o scoraggia dal vedere amici, famiglia o dall'andare a lavoro o a scuola.
- Qualcun altro/a pretende che lei gli risponda immediatamente a messaggi, e-mail e chiamate. Vuole conoscere le password dei suoi social media, e-mail e altri account.
- Qualcun altro/a cerca di controllare come spende i soldi.
- Qualcun altro/a pretende di controllare il suo uso di farmaci;
- Qualcun altro/a ha controllo sulla sua gravidanza o sui suoi figli.
- Qualcun altro/a prende decisioni quotidiane per lei, come cosa indossare o mangiare

Valutazione del pericolo

Il Danger Assessment (DA, in italiano: Valutazione del Pericolo) è uno strumento originariamente sviluppato da Campbell nel 1986 con la consulenza e il supporto per la validazione dei contenuti da parte di donne maltrattate, operatrici di case-rifugio, funzionari delle forze dell'ordine e altri esperti clinici in materia di violenza.

Il Danger Assessment valuta il grado di rischio a cui una donna è esposta in una relazione intima violenta, nello specifico in relazione alla probabilità di omicidio della donna da parte del partner violento. Il test non può prevedere cosa accadrà in quello specifico caso, ma ha la finalità di sensibilizzare le vittime e i professionisti circa il pericolo di omicidio in situazioni di abuso e di offrire uno schema dei fattori di rischio presenti nella loro situazione.

Lo strumento è disponibile al sito: <https://www.dangerassessment.org/DA.aspx> in lingua inglese.

Può tuttavia essere tradotto tramite strumenti di traduzione automatica come Google Traduttore.

Test di autovalutazione

A. Come è possibile scoprire un abuso?

1. Mediante osservazione diretta
2. Dal racconto della donna stessa
3. Da un familiare o un amico
4. Da un altro professionista / collega
5. Tutte le risposte precedenti

B. Quali delle seguenti opzioni rappresenta un abuso?

1. Abuso fisico
2. Abuso sessuale
3. Maltrattamenti psicologici
4. Sfruttamento
5. Incuria
6. Auto-abbandono
7. Abbandono
8. Tutte le risposte precedenti

C. Quali potrebbero essere i segni più importanti di abuso?

1. Segni fisici
2. Segni emotivi di abuso
3. Cambiamenti di comportamento
4. Mostrare segni di paura
5. Mostrare segni di controllo
6. Tutte le risposte precedenti

D. Qual è lo scopo del test sulla valutazione del pericolo?

1. Prevenire qualsiasi abuso domestico che si possa verificare.
2. Ridurre il danno causato dall'abuso da parte di un partner intimo.
3. Determinare il rischio di omicidio da parte del partner violento.

Fogli di lavoro per la sessione in presenza

Scheda 4.1 - Discussione guidata sui contenuti del modulo

Obiettivo: stimolare la discussione sui contenuti del modulo online

Durata: 20 minuti

Implementazione: il facilitatore chiede a ciascun partecipante di scrivere su un post-it verde i possibili tipi di violenza che ritiene più rilevanti per il proprio lavoro e su un post-it giallo il tipo che è stato più difficile da riconoscere nella pratica. Il facilitatore raccoglierà quindi gli argomenti menzionati come più importanti e più difficili da riconoscere dalla maggioranza dei partecipanti e porrà le seguenti domande:

- Perché consideri questo problema il più rilevante? Come si collega alla tua pratica?
- Puoi menzionare qualche situazione in cui hai affrontato questo problema?
- Che tipo di sfide riconosci in relazione ai diversi tipi di abusi nella pratica?
- Di cosa avresti bisogno per superare queste difficoltà?
-

Foglio di lavoro 4.2 - Gioco di carte

Obiettivo: assicurarsi che il concetto di abuso sia compreso correttamente dai partecipanti

Durata: 30 minuti

Implementazione: in base al loro background professionale, dividi i tuoi partecipanti in gruppi con le stesse responsabilità (professionalità simili).

Distribuisci a ogni gruppo n schede (in base al numero dei partecipanti) che descrivono diverse manifestazioni di abuso e chiedi a ciascun gruppo di definire il possibile tipo di abuso in cui esse rientrano (fisico, sessuale, psicologico, incuria, abbandono, auto-abbandono, sfruttamento).

Discuti le risposte in plenaria, correggendo le interpretazioni errate. L'eventuale sovrapposizione tra diversi tipi di abuso è naturale, particolare attenzione dovrebbe essere prestata ai casi di abuso meno visibili.

Segni di abuso fisico

- contusioni, occhi neri, lividi, lacerazioni e segni di corde;
- fratture;

- ferite aperte, tagli, punture, ferite non trattate in vari stadi di guarigione;
- occhiali rotti o qualsiasi segno di punizione corporale;
- risultati di laboratorio di un sovradosaggio o sotto-dosaggio di farmaci;

- l'utente riferisce di essere stato/a colpito/a, schiaffeggiato/a, preso/a a calci o maltrattato/a;
- il caregiver (professionale o familiare) non consente di parlare in privato con l'utente;

Segni di abuso sessuale

- lividi intorno al seno o all'area genitale;
- malattie veneree inspiegabili o infezioni genitali;
- sanguinamento vaginale o anale inspiegabile;

- biancheria intima strappata, macchiata o insanguinata;
- l'utente racconta di aver subito un'aggressione o una violenza sessuale;

Segni di maltrattamento psicologico / abuso emotivo

- l'utente appare emotivamente turbato/a o agitato/a;
- l'utente appare estremamente chiuso/a, non comunica o non reagisce;
- l'utente mostra comportamenti insoliti, solitamente attribuibili alla

- demenza (ad es. succhiare, mordere, dondolare)
- l'utente diventa particolarmente nervoso/a in compagnia di una specifica persona
- l'utente racconta di essere stato/a maltrattato/a verbalmente

Segni di negligenza

- disidratazione, malnutrizione, piaghe da decubito non trattate e scarsa igiene personale;
- problemi di salute ignorati o non trattati;
- condizioni di vita pericolose o non sicure (ad es. impianti non a norma, assenza di riscaldamento o acqua corrente);
- condizioni di vita ant igieniche e non salubri (ad es. sporcizia, pulci, pidocchi sulla persona, biancheria da letto sporca, odore di feci / urina nell'abitazione, indumenti inadeguati);

Segni di auto-abbandono

- disidratazione, malnutrizione, condizioni mediche non trattate o

trattate in modo improprio, scarsa igiene personale;

- condizioni di vita pericolose o non sicure (ad es. cablaggio inadeguato, assenza di impianti di riscaldamento o acqua corrente);
- condizioni di vita antigigieniche e non salubri (ad es. sporcizia, pulci, pidocchi sulla persona, biancheria da letto sporca, odore di feci / urina, indumenti inadeguati);

Segni di sfruttamento

- improvvisi cambiamenti nel conto bancario o nelle pratiche bancarie, compreso un inspiegabile prelievo di ingenti somme di denaro;
- aggiunta di nomi nella lista di persone autorizzate a firmare in banca;
- prelievo non autorizzato di fondi utilizzando una carta bancomat;
- bruschi cambiamenti nel testamento o in altri documenti finanziari;
- scomparsa inspiegabile di fondi o beni di valore;
- bollette non pagate nonostante la disponibilità di soldi;

Segni di abbandono

- un adulto vulnerabile solo e spaesato in un luogo pubblico;
- un adulto vulnerabile solo e spaesato nella propria casa;

- abbigliamento inadeguato, mancanza dei necessari ausili medici;
- alloggi gravemente inadeguati;
- essere senzatetto/senza fissa dimora;
- cure mediche inadeguate, assunzione non corretta dei farmaci prescritti;

- falsificazione di una firma su transazioni finanziarie o per i titoli di proprietà;
- comparsa improvvisa di parenti precedentemente non coinvolti che rivendicano i diritti sui beni di un adulto vulnerabile;
- trasferimento improvviso e inspiegabile di beni a un familiare o a qualcuno al di fuori della famiglia;
- acquisto di servizi che non necessari al benessere dell'utente;
- segnalazione di sfruttamento da parte dell'individuo.

- la segnalazione da parte dell'individuo di essere stato lasciato solo;

Foglio di lavoro 4.3 - Test sulla Valutazione del Pericolo di Violenza Domestica

Obiettivo: offrire uno strumento affidabile che i professionisti possano utilizzare per valutare i possibili rischi di violenza domestica

Durata: 30 minuti

Implementazione:

Come eseguire una valutazione del pericolo: Spiegare ai partecipanti la logica alla base del DA (Jacquelyn C. Campbell, Ph.D., R.N.)

Il DA è diviso in due parti: una "diario" di monitoraggio e un questionario di 20 domande. Entrambe hanno uno scopo specifico:

- Il diario aiuta a valutare la gravità e la frequenza degli abusi fisici durante un certo periodo di tempo. Alla donna viene chiesto di segnare la data approssimativa di un episodio e di classificare la gravità su una scala da uno a cinque. Questa parte del DA è stata progettata per aumentare la consapevolezza di una donna che potrebbe negare l'abuso.
- Il questionario di 20 domande è un sistema ponderato in cui viene chiesto alla vittima di rispondere con semplici risposte "sì" o "no". Alcuni dei fattori di rischio includono minacce di morte passate, lo stato lavorativo del partner e l'accesso del partner a un'arma.

Cosa può dirti la valutazione

Mentre la parte del calendario viene utilizzata per tenere traccia degli abusi o per ricostruire gli abusi passati, la parte del questionario è progettata per determinare il rischio corso dalla donna.

Sulla base dei risultati del questionario, il livello di rischio sarà stabilito come segue:

- **pericolo estremo** se si risponde "sì" a 18 o più domande.
- **pericolo grave** se si risponde "sì" a 14-17 domande.
- **pericolo elevato** se si risponde "sì" a 8-13 domande.

MODULO 5 - Normativa vigente e diritti delle vittime di abusi sessuali

Tema	FONTI SUI DIRITTI UMANI, DIRITTO EUROPEO E DIRITTO NAZIONALE UTILI PER I PROFESSIONISTI AL FINE DI AVERE STRUMENTI PER AFFRONTARE I CASI DI VIOLENZA SESSUALE CONTRO DONNE E RAGAZZE CON DISABILITÀ PSICOSOCIALI
Obiettivi	Questo modulo fornisce informazioni sui principali strumenti legali a cui fare riferimento per prevenire e affrontare violenze e abusi contro donne e ragazze con disabilità psicosociali. I partecipanti apprenderanno le principali fonti di diritto a livello nazionale, europeo e internazionale.
Risultati di apprendimento	Alla fine di questo modulo lo studente sarà in grado di: <ul style="list-style-type: none"> ● Conoscere i diritti umani fondamentali coinvolti e violati nei casi di violenza e abusi contro donne e ragazze con disabilità psicosociali ● Conoscere le principali fonti legislative e di diritti a livello internazionale, europeo e nazionale ● Distinguere tra sesso come una questione di diritto e sesso come una questione di illecito civile o criminale contro la sessualità
Metodi	<ul style="list-style-type: none"> ● Presentazione e-learning ● Esercizi online ● Discussione guidata ● Autovalutazione
Durata:	4 ore online - 1 ora in presenza
Risorse necessarie:	<ul style="list-style-type: none"> ● Lavagna a fogli mobili e pennarelli ● Carta, penne ● Copie dello scenario del caso di studio (foglio di lavoro 5.1), una per ogni partecipante ● Una palla o un altro oggetto
Ordine delle attività:	Modulo e-learning (4H) In presenza (1H) <ul style="list-style-type: none"> ● Benvenuto e introduzione (5 min.) ● Sessione di domande e risposte (10 minuti) ● Caso di studio e discussione guidata sui contenuti del modulo (45 min.) - foglio di lavoro 5.1
Valutazione	Autovalutazione
Riferimenti:	<ul style="list-style-type: none"> ● Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne

http://cidu.esteri.it/resource/2016/09/48434_f_CEDAWmaterialetraduzione2011.pdf

- Convenzione europea sui diritti dell'Uomo
https://www.echr.coe.int/Documents/Convention_ITA.pdf
- Convenzione sui diritti delle persone con disabilità <https://www.datocms-assets.com/30196/1607611723-convenzionedirittipersonedisabili.pdf>
- Direttiva 2012/29/UE che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:32012L0029&from=en>
- Direttiva 2011/99/UE sull'ordine di protezione europeo <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:32011L0099&from=EN>
- Regolamento (UE) N. 606/2013 relativo al riconoscimento reciproco delle misure di protezione in materia civile <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:32013R0606&from=EN>

Contenuti teorici disponibili attraverso il corso e-learning

Introduzione

I diritti delle donne con disabilità psicosociali in relazione alla loro sessualità sono protetti da una serie di fonti legali provenienti da trattati internazionali, leggi europee e leggi nazionali che riguardano sia le donne che le persone con disabilità. Inoltre, ai fini di questo modulo sono rilevanti anche altre fonti di diritto che coprono i diritti umani e i diritti delle vittime in generale. In questo modulo ti presenteremo i più importanti.

Convenzioni internazionali

Una convenzione o trattato internazionale è un accordo tra diversi paesi legalmente vincolante per gli Stati contraenti, che hanno quindi l'obbligo di attuare quanto stabilito nei testi. Le convenzioni internazionali esistenti coprono aree diverse, ma quelle rilevanti per noi riguardano i diritti umani.

Convenzioni internazionali a tutela delle donne:

- **Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne, New York, 18 dicembre 1979**

Il 18 dicembre 1979, la "Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne" (chiamata anche CEDAW) è stata adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. È entrato in vigore come trattato internazionale il 3 settembre 1981, dopo che il ventesimo paese lo ha ratificato. La Convenzione, attraverso l'Articolo 1, definisce la discriminazione come "ogni distinzione, esclusione o restrizione fatta sulla base del sesso [...] in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o qualsiasi altro campo".

Accettando la Convenzione, gli Stati si impegnano a intraprendere una serie di misure per porre fine alla discriminazione contro le donne in tutte le forme, tra cui:

- incorporare il principio di uguaglianza tra uomini e donne nel loro sistema legale, abolire tutte le leggi discriminatorie e adottarne di appropriate che vietano la discriminazione contro le donne;
- istituire tribunali e altre istituzioni pubbliche per garantire un'efficace protezione delle donne contro la discriminazione;

- assicurare l'eliminazione di tutti gli atti di discriminazione contro le donne da parte di persone, organizzazioni o imprese (per maggiori dettagli vedere l'articolo 2 e l'articolo 3).

Almeno ogni quattro anni, gli Stati parti devono presentare al Comitato un rapporto nazionale, indicando le misure che hanno adottato per dare effetto alle disposizioni della Convenzione.

- **La Convenzione di Istanbul**

Nel dicembre 2008, il Consiglio d'Europa ha istituito il Comitato ad hoc per la prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica (CAHVIO) con l'obiettivo di redigere il testo di una Convenzione che è stata aperta alla firma a Istanbul l'11 maggio 2011. Essa è entrata in vigore il 1 ° agosto 2014.

La Convenzione di Istanbul si basa su quattro pilastri:

Prevenzione

Se un paese ha ratificato la Convenzione di Istanbul, dovrà adottare misure preventive basate sulla sensibilizzazione e sull'educazione al reciproco rispetto tra i generi, sull'antidiscriminazione e sulla prevenzione della violenza:

- Incoraggiare i media e il settore privato a definire standard che migliorino la rappresentazione rispettosa dei ruoli di genere e mettano in discussione atteggiamenti che giustificano la violenza contro le donne
- Includere l'educazione alla non violenza e all'uguaglianza tra donne e uomini nei curricula formali a tutti i livelli di istruzione
- Promuovere campagne di sensibilizzazione sulle diverse forme di violenza, sulla loro natura devastante e sull'impatto che hanno su donne e bambini
- Stabilire programmi per insegnare agli autori della violenza domestica ad adottare comportamenti non violenti e agli autori di reati sessuali per evitare la recidività
- Introdurre programmi e attività per l'emancipazione delle donne e affrontare le esigenze specifiche delle persone in situazioni vulnerabili dal punto di vista dei diritti umani
- Mettere in discussione gli stereotipi di genere, promuovendo cambiamenti nei modelli di comportamento sociali e culturali di donne e uomini
- Formare i professionisti che lavorano con le vittime o gli autori per

riconoscere e rispondere alla violenza, rivolgendosi ad altri servizi quando necessario

- Incoraggiare l'impegno attivo e il contributo di uomini e ragazzi nella prevenzione della violenza

Protezione

La sicurezza e le esigenze delle vittime e dei testimoni devono essere al centro di tutte le misure di protezione adottate da un paese. Ai paesi è richiesto di attuare azioni per aiutare e proteggere le donne che decidono di denunciare di essere state vittime di violenza e i loro figli, se ce ne sono.

- Le vittime devono essere informate dei loro diritti e sapere dove e come ottenere aiuto in una lingua che comprendono
- Le vittime devono avere accesso a servizi specializzati di sostegno alle donne
- Le vittime devono essere informate e avere accesso ai meccanismi di denuncia previsti a livello nazionale e internazionale
- Le vittime devono avere facilmente accesso a case rifugio a loro vicine
- Le vittime devono avere facilmente accesso a servizi che possano offrire consulenza medica immediata, assistenza alla gestione del trauma e consulenza legale
- Tutti devono essere incoraggiati a segnalare atti di violenza alle autorità competenti per prevenire ulteriori incidenti. Dove ciò è giustificato, le norme sulla riservatezza non dovrebbero essere di impedimento agli operatori per il perseguimento di questo obiettivo
- La polizia dovrebbe avere il potere di allontanare un autore di violenza domestica dalla propria casa per un determinato periodo di tempo e mettere in atto ordini di divieto di avvicinamento alla vittima
- Le vittime dovrebbero poter ottenere ordini di protezione o di restrizione facilmente e senza alcun costo
- Le vittime dovrebbero avere accesso a una linea di assistenza telefonica gratuita e riservata a livello nazionale, operativa 24 ore su 24, 7 giorni su 7, che offra loro la consulenza di esperti e le indirizzi verso i servizi pertinenti
- Se c'è una storia di violenza, le decisioni su custodia e visita dei minori devono dare la priorità ai diritti e alla sicurezza del bambino e della vittima
- Deve essere preso in considerazione il migliore interesse dei minori testimoni di violenza e deve essere fornita una

consulenza psicosociale adeguata
all'età

Perseguimento

I paesi che hanno ratificato la convenzione devono assicurarsi che gli autori della violenza siano debitamente perseguiti e che la violenza contro le donne sia effettivamente considerata il crimine grave che è. Questo pilastro si riferisce anche alla tutela dei diritti della vittima durante le fasi di indagine e di procedimento giudiziario.

Gli Stati devono introdurre leggi che criminalizzano qualsiasi tipo di violenza contro le donne e garantire che la cultura, la tradizione o il cosiddetto "onore" non siano considerati una giustificazione per la violenza.

Le forze dell'ordine dovranno rispondere immediatamente alle richieste di assistenza, gestire le situazioni di rischio in modo appropriato e indagare su tutte le accuse di violenza contro le donne.

Gli Stati devono garantire che i reati penali e le violazioni degli ordini di protezione siano soggetti a sanzioni penali o legali proporzionate.

L'indagine o il perseguimento di reati violenti contro le donne non dovrebbero dipendere dalla segnalazione o denuncia da parte della vittima e dovrebbero continuare anche se la vittima ritira la propria dichiarazione o denuncia.

Gli Stati dovrebbero garantire che si tenga conto delle circostanze aggravanti.

Le misure che si riferiscono alla fase dell'azione penale dal punto di vista dei diritti della vittima sono le seguenti:

- Le indagini e i procedimenti giudiziari dovrebbero rispettare le vittime in tutte le fasi e astenersi da qualsiasi forma di colpevolizzazione delle vittime
- Il diritto alla privacy delle vittime dovrebbe essere tutelato in qualsiasi forma, ad esempio: in relazione alla loro immagine, evitando ove possibile il contatto tra loro e il presunto autore.

Dovrebbero essere messe in grado di testimoniare in aula attraverso le tecnologie della comunicazione, o almeno senza il presunto autore presente e il disvelamento della loro storia sessuale dovrebbe essere consentito solo nei procedimenti civili o penali in cui sia pertinente e necessario

- Alle vittime dovrà essere concesso il diritto all'informazione sui progressi e l'esito del loro caso e il sostegno di organizzazioni governative e non governative e consulenti in materia di violenza domestica durante le indagini e i procedimenti giudiziari. Inoltre, dovrebbero ricevere assistenza legale gratuita, fornitura di interpreti indipendenti e competenti (se necessario) e dovrebbero essere supportate dalla legge circa la richiesta di risarcimento agli autori della violenza e la citazione in giudizio delle autorità statali se hanno mancato ai loro doveri preventivi e protettivi
- Le vittime di violenza e le loro famiglie dovrebbero essere protette in tutte le fasi delle indagini e dei procedimenti

giudiziari da intimidazioni, ritorsioni e vittimizzazione secondaria. Dovrebbero essere informate di qualsiasi fuga o rilascio di un autore e non dovrebbe essere obbligatorio il ricorso a modalità alternative per la risoluzione delle controversie, come la mediazione tra vittima e autore

- I minori vittime e testimoni di violenza dovrebbero ricevere misure di protezione speciali appropriate e dovrebbero avere un tempo sufficiente dopo il raggiungimento della maggiore età per poter avviare un'azione legale in proprio
- Le valutazioni del rischio saranno condotte in collaborazione con tutte le agenzie e istituzioni pertinenti

Politiche coordinate

Se un paese ha ratificato la Convenzione di Istanbul, dovrà garantire che siano messi in atto meccanismi per garantire la cooperazione tra tutti gli attori rilevanti (comprese le ONG) affinché il fenomeno della violenza contro le donne sia monitorato, studiato e vi siano dedicati fondi sufficienti.

Le misure che si riferiscono alla risposta coordinata sono le seguenti:

- Gli Stati devono garantire che siano in atto meccanismi appropriati che prevedano una cooperazione efficace tra magistratura, pubblici ministeri, forze dell'ordine, autorità locali e regionali e ONG
- Gli Stati devono creare o designare un ente statale per supervisionare il coordinamento, l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione della Convenzione di Istanbul

- Gli Stati devono garantire finanziamenti adeguati a tutti i partner coinvolti nell'attuazione della Convenzione di Istanbul, comprese le ONG
- Gli Stati devono introdurre leggi e misure di sostegno e mettere in atto leggi incentrate sulle vittime per prevenire e combattere tutte le forme di violenza contro le donne
- Gli Stati devono raccogliere, confrontare dati e condurre ricerche sulla prevalenza di tutte le forme di violenza contro le donne e l'efficacia delle loro misure, che devono essere condivise con il pubblico e agenzie simili in altri paesi, per incoraggiare il confronto e la cooperazione.

Convenzioni internazionali a tutela delle persone con disabilità:

Convenzione sui diritti delle persone con disabilità

La Convenzione sui diritti delle persone con disabilità è un trattato internazionale sui diritti umani adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 2006; è stato aperto alla firma nel 2007 ed è entrato in vigore il 3 maggio 2008 a seguito della ratifica da parte del 20 ° Stato.

La Convenzione ha segnato un "cambio di paradigma" dai tradizionali approcci alla disabilità, basati sulla carità e sull'assistenza medica, a uno basato sui diritti umani. È particolarmente rilevante in quanto evidenzia i diritti e l'emancipazione delle donne con disabilità e dei bambini con disabilità come gruppi che affrontano forme di discriminazione multiple e intersezionali. La Convenzione adotta un'ampia categorizzazione delle persone con disabilità e riafferma che tutte le persone con tutti i tipi di disabilità devono godere di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali.

La Convenzione include molti articoli, ma il più rilevante nel nostro caso è **l'Articolo 16 - Libertà da sfruttamento, violenza e abuso**: questo articolo afferma che gli Stati devono prendere tutte le misure appropriate per proteggere le persone con disabilità, sia all'interno che all'esterno della casa, da tutte le forme di sfruttamento, violenza e abuso, comprese quelle di genere. Ciò include la fornitura di informazioni ed educazione su come evitare, riconoscere e segnalare casi di sfruttamento, violenza e abuso. Dovrebbero essere attuate tutte le misure appropriate per promuovere il recupero fisico, cognitivo e psicologico, la riabilitazione e il reinserimento sociale delle persone con disabilità che diventano vittime di qualsiasi forma di sfruttamento, violenza o abuso. Gli Stati dovranno mettere in

atto una legislazione e politiche efficaci per garantire che i casi di sfruttamento, violenza e abuso contro persone con disabilità siano identificati, indagati e, se del caso, perseguiti.

Altri articoli rilevanti di questa convenzione sono il nr.14 e il nr.15:

Articolo 14 - Libertà e sicurezza della persona: questo articolo afferma che gli Stati devono garantire che le persone con disabilità, parimenti alle altre: (a) godano del diritto alla libertà e alla sicurezza della persona; (b) non siano private della loro libertà illegalmente o arbitrariamente, e che qualsiasi privazione della libertà sia conforme alla legge, e che l'esistenza di una disabilità non giustifichi in nessun caso una privazione della libertà.

Articolo 15 - Libertà dalla tortura o da trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti: questo articolo stabilisce che nessuno deve essere sottoposto a tortura o a trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti. Gli Stati devono adottare tutte le misure legislative, amministrative, giudiziarie o di altro tipo efficaci per impedire che le persone con disabilità, così come tutte le altre, siano sottoposte a tortura o a trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti.

Legislazione Europea

La legislazione pertinente a livello europeo non si riferisce specificamente alle donne o alle persone con disabilità. In effetti, si riferisce a questioni più generali, come la protezione dei diritti umani e la protezione delle vittime, che sono nondimeno importanti e applicabili al nostro settore di interesse.

La convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU)

La Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) (formalmente la Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali) è una convenzione internazionale per proteggere i diritti umani e le libertà politiche in Europa. Redatta nel 1950 dall'allora neonato Consiglio d'Europa, la convenzione è entrata in vigore il 3 settembre 1953. Tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa fanno parte della Convenzione e ci si aspetta che i nuovi membri ratifichino la convenzione il prima possibile. La convenzione contiene originariamente 59 articoli e diversi protocolli, che modificano il quadro della convenzione.

Gli articoli rilevanti della Convenzione, secondo la giurisprudenza in materia di violenza contro le donne, sono i seguenti:

- **Articolo 2 - Diritto alla vita:** il diritto alla vita di tutti è protetto dalla legge.
- **Articolo 3 - Divieto di tortura:** nessuno può essere sottoposto a tortura o a trattamenti o pene inumani o degradanti.
- **Articolo 8 - Diritto al rispetto della vita privata e familiare:** ogni individuo ha diritto al rispetto della propria vita privata e familiare, della propria casa e della propria corrispondenza.
- **Articolo 14 - Divieto di discriminazione:** il godimento dei diritti e delle libertà enunciati nella Convenzione deve essere garantito senza discriminazioni per qualsiasi motivo come sesso, razza, colore, lingua, religione, opinione politica o di altro tipo, origine nazionale o sociale, associazione con una minoranza nazionale, proprietà, nascita o altro status.

La Convenzione ha istituito la Corte europea dei diritti dell'uomo. Chiunque ritenga che i propri diritti siano stati violati ai sensi della Convenzione da uno Stato parte può adire la Corte.

Direttiva 2012/29/Eu – Norme minime sui diritti, il sostegno e la protezione delle vittime di reati

Conosciuta come direttiva vittime, rafforza le misure nazionali esistenti con standard minimi a livello europeo sui diritti, il sostegno e la protezione delle vittime di reato in ogni paese dell'UE.

I suoi obiettivi principali sono garantire che le vittime di reato ricevano informazioni, sostegno e protezione adeguate e possano partecipare a procedimenti penali ovunque nell'UE si sia verificato il danno. Pertanto, ogni paese dell'UE deve garantire che le vittime di reato siano riconosciute e trattate in modo rispettoso, sensibile e professionale in base alle loro esigenze individuali e senza alcuna discriminazione (ad esempio in base alla nazionalità, allo status di residente, alla razza, alla religione, all'età, al sesso, ecc.).

I diritti che le vittime devono avere ai sensi della Direttiva sono:

- capire e farsi capire durante il contatto con un'autorità (ad esempio, dovrebbe essere usato un linguaggio chiaro e semplice);
- ricevere informazioni fin dal primo contatto con un'autorità;
- presentare un reclamo formale e ricevere una ricevuta scritta di esso;
- accedere all'interpretazione e alla traduzione (almeno durante i colloqui / interrogatori della vittima);
- ricevere informazioni sullo stato di avanzamento del caso;
- accedere ai servizi di supporto alle vittime.

Altre direttive:

Esistono altre direttive dell'UE che potrebbero essere rilevanti per le vittime che si spostano da uno stato dell'UE a un altro:

- **Direttiva 2011/99 / UE: Ordine di protezione europeo:** Questa direttiva consente alle vittime di violenza, in particolare violenza domestica e stalking, di continuare a beneficiare della protezione dagli autori di reato quando si trasferiscono in un altro paese dell'UE. Stabilisce regole che consentono a un giudice o un'autorità equivalente in un paese dell'UE di emettere un ordine di protezione europeo quando la persona protetta si trasferisce in un altro paese dell'UE.
- **Regolamento (UE) n. 606/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 giugno 2013, sul riconoscimento reciproco delle misure di protezione in materia civile:** Il regolamento introduce un semplice processo di certificazione in base al quale un ordine restrittivo, di protezione o di blocco emesso in un paese dell'UE sarà rapidamente e facilmente riconosciuto in tutta l'UE. Funziona in tandem con la direttiva 2011/99 / UE, che opera in materia penale.

Legislazione nazionale

La normativa italiana tutela le vittime di abusi e violenza sessuale, con una protezione specifica per le donne con disabilità.

Art.609 bis c.p. - Violenza sessuale

L'art. 609 bis del codice penale afferma che

"Chiunque, con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità, costringe taluno a compiere o subire atti sessuali è punito con la reclusione da 5 a 10 anni". In questo articolo si aggiunge una specifica che riguarda anche le persone disabili. Infatti si afferma che "Alla stessa pena soggiace chi induce taluno a compiere o subire atti sessuali abusando delle condizioni di inferiorità fisica o psichica della persona offesa al momento del fatto."

Questo reato è punito a querela della persona offesa e il termine per la proposizione della querela è di dodici mesi. Questo significa che è la vittima stessa a dover denunciare l'accaduto e questo può rivelarsi particolarmente complicato nel caso di donne disabili, che necessitano

probabilmente di un supporto significativo per compiere questo passo. Una volta depositata la querela, essa è irrevocabile, quindi non può essere ritirata.

È però importante dire che, oltre ad altre ipotesi, vi sono dei casi in cui la procedibilità è d'ufficio e quindi la segnalazione alle forze dell'ordine può / deve (si veda la prossima unità didattica per precisazioni) essere fatta da persone terze:

- se il fatto è commesso da un pubblico ufficiale o da un incaricato di pubblico servizio nell'esercizio delle proprie funzioni (quindi ad esempio nel caso in cui l'abusante sia un operatore di una struttura che ricopre questo ruolo);
- se il fatto è connesso con un altro delitto per il quale si deve procedere d'uffici (quindi ad esempio se la persona, oltre all'abuso sessuale, ha subito gravi lesioni personali).

Art. 609 octies c.p. - Violenza sessuale di gruppo

La violenza sessuale di gruppo consiste nella partecipazione, da parte di più persone riunite, ad atti di violenza sessuale di cui all'articolo 609-bis.

Chiunque commette atti di violenza sessuale di gruppo è punito con la reclusione da otto a quattordici anni.

Art.612 ter c.p. – diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti

Questo articolo riguarda le circostanze in cui una persona viene filmata o fotografata in contesti sessuali e, senza il suo consenso, queste immagini vengono diffuse, ad esempio tramite i social network. Questo articolo in particolare afferma che: "chiunque, dopo averli realizzati o sottratti, invia, consegna, cede, pubblica o diffonde immagini o video a contenuto sessualmente esplicito, destinati a rimanere privati, senza il consenso delle persone rappresentate, è punito con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da euro 5.000 a euro 15.000" Inoltre aggiunge che: "La stessa pena si applica a chi, avendo ricevuto o comunque acquisito le immagini o i video di cui al primo comma, li invia, consegna, cede, pubblica o diffonde senza il consenso delle persone rappresentate al fine di recare loro nocumento." Anche in questo caso, ci sono delle circostanze che aggravano il reato e che possono essere rilevanti in relazione al tema donne con disabilità. Infatti:

- La pena è aumentata se i fatti sono commessi dal coniuge, anche separato o divorziato, o da persona che è o è stata legata da relazione affettiva alla persona offesa ovvero se i fatti sono commessi attraverso strumenti informatici o telematici.

- La pena è aumentata da un terzo alla metà **se i fatti sono commessi in danno di persona in condizione di inferiorità fisica o psichica** o in danno di una donna in stato di gravidanza.

Come il precedente, questo delitto è punito a querela della persona offesa. Il termine per la proposizione della querela è di sei mesi. La remissione della querela può essere soltanto processuale. Tuttavia, è importante sapere che si procede d'ufficio nei casi di cui al quarto comma (i.e. commessi in danno di persona in condizione di inferiorità fisica o psichica), nonché quando il fatto è connesso con altro delitto per il quale si deve procedere d'ufficio.

Art. 734 bis - divulgazione delle generalità o dell'immagine di persona offesa da atti di violenza sessuale

Questo articolo afferma che chiunque divulghi, anche attraverso mezzi di comunicazione di massa, le generalità o l'immagine di una persona vittima di reati sessuali senza il suo consenso, è punito con l'arresto da tre a sei mesi.

Bilanciamento tra tutela della persona fragile e diritto alla sessualità

La normativa cerca di bilanciare la protezione della fragilità della persona disabile in circostanze in cui non è "soggetto" della situazione sessuale ma, per costrizione o induzione, è "oggetto" sessuale, riconoscendo al contempo la sessualità della persona disabile come diritto umano di libertà ed espressione personale.

Come riportato anche dalla Cassazione Penale (sentenza del 12/02/2014, n. 21752) la norma "assicura alle persone malate di mente o psichicamente deboli la possibilità di estrinsecare la propria individualità anche nella sfera sessuale, purché abbiano manifestato il consenso in un clima di assoluta libertà."

Perché la Corte costituzionale (sentenza, 18 dicembre 1987 n. 561) ha detto che «La sessualità [è] uno degli essenziali modi di espressione della persona umana, il diritto di disporne liberamente è, quindi, "senza dubbio un diritto soggettivo assoluto, che va ricompreso tra le posizioni soggettive direttamente tutelate dalla Costituzione ed inquadrato tra i diritti inviolabili della persona umana che l'art. 2 Cost. impone di garantire».

Art. 600 c.p. - Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù

Sebbene questo reato appaia lontano dal tema, in realtà per come è definito, vi rientra pienamente. Infatti, commette questo reato chi esercita su una persona poteri corrispondenti a

quelli del diritto di proprietà, oppure chiunque riduce o mantiene una persona in uno stato di soggezione continuativa, costringendola a prestazioni lavorative o sessuali oppure all'accattonaggio o comunque al compimento di attività illecite che ne comportino lo sfruttamento oppure a sottoporsi al prelievo di organi. Chi lo commette è punito con la reclusione da otto a venti anni.

La riduzione o il mantenimento nello stato di soggezione si verifica quando la condotta è attuata

- mediante violenza, minaccia, inganno, abuso di autorità o approfittandosi di una situazione di vulnerabilità, di inferiorità fisica o psichica o di una situazione di necessità, o
- dando somme di denaro o altri vantaggi (o promettendo di dare somme di denaro o altri vantaggi) a chi ha autorità sulla persona.

Risorsa aggiuntiva - video:

Per saperne di più sulla Convenzione di Istanbul puoi guardare questo video in cui la Dott.ssa Serena Vantin del Centro Interdipartimentale Discriminazione e Vulnerabilità dell'Università di Modena spiega la storia e le caratteristiche principali della Convenzione. (Questo video è incluso in questa formazione per gentile concessione dell'autore). Link al video:

<https://m.youtube.com/watch?v=L-z7JbNqI5c>

Test di autovalutazione

A. La Convenzione sui diritti delle persone con disabilità è stata adottata:

1. dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite
2. dall'UE
3. dal Consiglio d'Europa

B. Chiunque ritenga che i propri diritti siano stati violati ai sensi della Convenzione europea dei Diritti Umani da uno Stato parte può adire:

1. La Corte di giustizia dell'UE
2. La Corte europea dei diritti dell'uomo
3. Il Consiglio d'Europa

C. A livello dell'UE:

1. Non ci sono fonti di diritto che riguardano i crimini contro le donne
2. Esistono fonti di diritto che riguardano direttamente i crimini contro le donne
3. Esistono fonti di diritto che riguardano indirettamente i crimini contro le donne

D. La cosiddetta "direttiva sulle vittime":

1. mira a garantire che le vittime siano protette secondo standard minimi comuni, ovunque il danno si sia verificato nell'UE
2. si applica solo nello stato in cui la vittima ha la sua residenza
3. tutte le risposte precedenti

E. I pilastri della Convenzione di Istanbul sono

1. prevenzione, protezione, perseguimento
2. prevenzione, protezione, perseguimento, punizione
3. prevenzione, protezione, perseguimento, politiche coordinate

Fogli di lavoro per la sessione in presenza

Sessione Q&A

Obiettivo: stimolare la discussione sui contenuti del modulo online

Durata: 10 minuti

Implementazione: il facilitatore chiede ai partecipanti se c'è qualcosa di poco chiaro in relazione ai contenuti del modulo.

Note: se non ci fossero domande specifiche, questa potrebbe essere l'occasione per spiegare la differenza tra diritti umani e diritto legale (i primi obbligano verticalmente, cioè gli Stati nazionali, i secondi obbligano orizzontalmente, cioè coinvolgono i cittadini stessi). Si potrebbero spiegare diversi tipi di fonti giuridiche a livello europeo (regolamento e direttiva), e quali di esse sono direttamente vincolanti e quali no, e in quali circostanze queste ultime potrebbero essere considerate auto-esecutive.

Scheda 5.1 - Caso di studio e discussione guidata sui contenuti del modulo

Obiettivo: assicurarsi che gli studenti comprendano la differenza tra sesso come una questione di diritto e sesso in quanto questione di abuso o violenza, e come questi aspetti possono essere coordinati, facendo loro interpretare ruoli diversi e per mezzo di un metodo socratico (non con uno scopo di aggiudicazione ma con scopo di mediazione); suscitare la discussione sui contenuti del modulo online e trovare un equilibrio tra sicurezza e libertà nella sessualità di donne e ragazze con disabilità psicosociali.

Caso di studio da discutere: Anna è la sorella di Sarah, una donna che soffre di uno sviluppo mentale ritardato e irregolare associato a deterioramento cognitivo. A causa della sua disabilità, Sarah ha perso la capacità giuridica: è interdetta e Anna è stata nominata sua tutore.

Un giorno Sarah dice ad Anna di aver intrattenuto rapporti sessuali con un ragazzo di nome Luca, che sembra essere il fratello dell'assistente di Sarah. Anna cerca di ottenere maggiori informazioni e capisce che non c'è stata violenza nel rapporto e che Sarah non ha mai negato esplicitamente il suo consenso a questo rapporto.

Anna, preoccupata per quanto sentito, decide di ricorrere al giudice incaricato della supervisione di casi di tutela, chiedendogli di intervenire per prendere le misure appropriate, inclusa la possibilità di concederle (ad Anna) il potere di vietare il rapporto sessuale.

Nel frattempo, Anna parla con Sarah che le ha promesso di astenersi dall'aver ulteriori incontri con Luca.

Durata: 45 minuti

Implementazione: Fornisci a ogni partecipante una copia del caso di studio e chiedi loro di leggerlo attentamente. Dividi la classe in tre gruppi: S (Sarah), A (Anna), M (il Mediatore). Ciascuno di loro dovrebbe prendere la posizione di uno dei personaggi (gruppo A e S) o cercare di trovare una mediazione tra i due (M). Concedi a ogni gruppo 10/15 minuti di discussione e chiedi a ciascun gruppo di nominare un oratore.

Chiedi al relatore del gruppo S di iniziare: lui / lei, tenendo la palla o un altro oggetto tra le mani, avrà 5 minuti per esporre l'argomento per sostenere la posizione e l'interesse di Sarah. La palla o l'altro oggetto verrà quindi passato al gruppo "A" e una persona di questo gruppo esporrà in 5 minuti le ragioni per sostenere la posizione del tutore, tenendo la palla o l'altro oggetto nelle mani; infine, il relatore del terzo gruppo ("M") proverà a esporre la proposta per mediare la posizione e l'interesse di questi ultimi due gruppi in 10 minuti.

Concedi altri 5 minuti a entrambi i gruppi "S" e "A", per rispondere alla proposta.

Infine, concedi 5 minuti al gruppo "M" per perfezionare la sua proposta di mediazione.

Suggerimenti: Se il tempo lo consente, l'esercizio potrebbe anche essere implementato come segue: all'inizio della discussione, ogni gruppo può essere posizionato nella parte opposta della stanza. Man mano che progrediscono nella ricerca di una mediazione, i gruppi possono avvicinarsi fisicamente gli uni agli altri, per mostrare visivamente che la loro posizione diventa meno estrema.

Nota per il facilitatore: Il facilitatore può stimolare la discussione ponendo le seguenti domande:

- Il sesso è un diritto o una libertà delle donne e delle ragazze con disabilità psicosociali?
- Il sesso è una fonte di rischio o di danno per le donne e le ragazze con disabilità psicosociali?
- In quali circostanze il sesso diventerebbe il primo o il secondo?

- L'inibizione o la limitazione sul sesso di donne e ragazze con disabilità psicosociali può essere considerata un abuso?
- Cosa si potrebbe fare per rispettare il diritto di esercitare la propria sessualità e parallelamente prevenire rischi o danni per le donne con disabilità?
- Quale rilevanza dovrebbe essere data alla volontà della donna interessata?
- La capacità di intendere e di volere è decisiva per esercitare il proprio diritto alla sessualità?

In qualità di facilitatore, cerca di mantenere la discussione sicura e costruttiva e di promuovere la mediazione. L'obiettivo di trovare una mediazione ha lo scopo di incoraggiare i partecipanti a riflettere sulle azioni che potrebbero essere attuate per bilanciare il diritto alla sessualità con la protezione dagli abusi in un approccio preventivo.

MODULO 6 – Come i professionisti possono prevenire la violenza contro le donne e le ragazze con disabilità

Tema	COME I PROFESSIONISTI POSSONO PREVENIRE LA VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE CON DISABILITÀ.
Obiettivi	Questo modulo copre le possibili modalità di prevenzione della violenza discutendo e analizzando diversi livelli: professionale, organizzativo e strutturale. Illustreremo diverse azioni e contesti in cui agire, a diversi livelli, in un'ottica preventiva: nei luoghi di lavoro, nelle istituzioni nazionali, nei meccanismi di supporto istituzionali, ecc.
Risultati di apprendimento	<p>Alla fine di questo modulo lo studente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sarà consapevole delle misure di prevenzione necessarie per rilevare e analizzare i fattori che aumentano il rischio di violenza nei confronti delle donne con disabilità psicosociali • Sarà in grado di creare consapevolezza su miti sociali e culturali infondati relativi allo stigma della disabilità e agli stereotipi di genere. • Sarà a conoscenza delle strategie che creano uno spazio sicuro che assicuri e crei un ambiente di sicurezza per le donne con disabilità psicosociali • Sarà consapevole del proprio ruolo di aiuto in qualità di professionista. • Sarà consapevole dei modi per prevenire la violenza contro le donne e le ragazze con disabilità psicosociali a livello professionale, organizzativo e strutturale.
Metodi	<ul style="list-style-type: none"> • Sessione di e-learning • Sessione in presenza • Discussione guidata • Test di autovalutazione
Durata:	2 ore online - 1,5 ore in presenza
Risorse necessarie:	<ul style="list-style-type: none"> • Lavagna a fogli mobili e pennarelli • Penne, fogli, spille e Post-it • Copia dell'articolo 12 della Convenzione di Istanbul (solo per riferimento)

Ordine delle attività	<p>Modulo e-learning (2 ore)</p> <p>In presenza (1,5 ore)</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Benvenuto e introduzione (5 minuti) ● Discussione guidata sul modulo e-learning (15 minuti) <u>Foglio di lavoro 6.1</u> ● Gioco: "Albero della prevenzione" e discussione guidata (60 minuti) <u>Foglio di lavoro 6.2</u> ● Conclusione, riflessione e ultimi pensieri (20 minuti) <u>Foglio di lavoro 6.3</u>
Valutazione	<ul style="list-style-type: none"> ● Autovalutazione (modulo e-learning)
Riferimenti	<ul style="list-style-type: none"> ● Council of Europe (2011). Council of Europe Convention on preventing and combating violence against women and domestic violence. Council of Europe Treaty Series - No. 210. Available from - https://rm.coe.int/168008482e ● Richard, P., Siebert, S., Ovince, J., Blackwell, A., Contreras-Urbina, M. (2018). A Community-Based Intervention to Prevent Violence against Women and Girls in Haiti. Available from - https://publications.iadb.org/publications/english/document/ACommunity-Based-Intervention-to-Prevent-Violence-against-Women-and-Girls-in-HaitiLessons-Learned.pdf ● Alexander-Scott, M. Bell, E. and Holden, J. (2016). Shifting Social Norms to Tackle Violence Against Women and Girls (VAWG). London: VAWG Helpdesk. Available from - https://www.oecd.org/dac/genderdevelopment/VAWG%20HELPDESK_DFID%20GUIDANCE%20NOTE_SOCIAL%20NO_RMS_JAN%202016.pdf

Contenuti teorici disponibili attraverso il corso e-learning

L'importanza della prevenzione per affrontare la violenza di genere contro le donne con disabilità psicosociali

La prevenzione è fondamentale per fermare e rispondere ai tassi allarmanti di violenza contro le donne con e senza disabilità psicosociali. I ricercatori e le organizzazioni che operano sul campo continuano a sviluppare, implementare e definire strategie e programmi di prevenzione contro le aggressioni sessuali o di altro tipo.

Insegnando alle donne strategie di autodifesa, nonché aumentando la consapevolezza e la conoscenza generale sulla violenza di genere, i meccanismi di prevenzione possono fornire gli strumenti necessari per diminuire tutte le forme di violenza di genere.

Sfide della prevenzione

In primo luogo, occorre sottolineare la generale mancanza di operatori qualificati in questo ambito.

Infatti, la maggior parte di chi opera per dare assistenza alle vittime di violenza non è formato a rispondere ai bisogni specifici delle donne e delle ragazze con disabilità. Ci sono ancora poche opportunità di formazione, strutture di supporto e linee guida per aiutare gli operatori a identificare e affrontare le diverse esigenze; ad esempio, le persone con disabilità intellettiva possono impiegare più tempo per comunicare le loro esperienze e / o costruire un rapporto di fiducia con gli assistenti.

Ciò vale anche per gli operatori sanitari: oltre il 90% degli studenti delle scuole di medicina ha riferito che, sebbene abbiano ricevuto una formazione sulle problematiche cliniche delle persone con disabilità intellettive, sentono il bisogno di approfondire ulteriormente. È importante che il professionista sia in grado di valutare queste problematiche e seguire alcuni passaggi, iniziali ma essenziali, per aiutare a prevenire la violenza di genere contro le donne con disabilità.

Identificare

Per agire in prevenzione è importante identificare ed essere consapevoli di alcuni aspetti:

- Atteggiamenti negativi nei confronti della disabilità / stereotipi e pregiudizi / abilismo
- Isolamento sociale delle persone con disabilità psicosociali e delle loro famiglie

- Necessità di affidare le persone con disabilità psicosociali ad altri per l'assistenza
- Mancanza di sostegno per i familiari che assistono persone con disabilità, inclusa la mancanza di una formazione adeguata, in particolare in relazione alla prevenzione degli abusi
- Impatto negativo sulla salute e sul benessere dei caregiver del fornire assistenza a lungo termine senza adeguati supporti
- Mancanza di opportunità per le persone con disabilità di sviluppare abilità sociali attraverso l'interazione sociale tipica.

Fattori che contribuiscono al rischio di violenza

Ci sono diversi fattori che contribuiscono alla violenza di genere contro donne e ragazze con disabilità psicosociali. Di seguito quattro elementi importanti da considerare quando si applicano metodi di prevenzione:

- Genere, in particolare con riferimento all'abuso sessuale (dove le donne corrono un rischio molto elevato di vittimizzazione).
- Povertà e altri fattori economici che colpiscono le persone con disabilità psicosociali.
- Mancanza di controllo o di scelta delle persone con disabilità psicosociali sulle scelte personali.
- Le particolarità del tipo di disabilità della vittima.

Livelli di prevenzione

Al fine di avere un quadro chiaro su come costruire buone linee guida di prevenzione, che funzionino in diversi tipi di centri e strutture di assistenza, in differenti aree di lavoro e per professionisti con diversi obiettivi professionali, ma soprattutto su un ampio spettro di disabilità degli utenti, è importante disporre di un piano di prevenzione a livello professionale, organizzativo e strutturale.

Per raggiungere questo obiettivo ci sono tre livelli che devono essere considerati nel loro insieme.

A livello strutturale:

1. Estendere le leggi, politiche, strategie e piani d'azione esistenti ai livelli nazionali e subnazionali, per includere aggiustamenti ragionevoli alle normative vigenti per

proteggere le donne e le ragazze con disabilità e rendere i servizi contro la violenza di genere a loro accessibili.

2. Migliorare il coordinamento multisettoriale, il coordinamento tra i livelli di governo e l'accesso alle informazioni per il processo decisionale.
3. Includere un focus esplicito sulle operazioni riguardanti donne e ragazze con disabilità nei settori della protezione sociale, dell'assistenza sanitaria e dei servizi di cura.
4. Fornire formazione e protocolli adeguati, con meccanismi di verifica appropriati, per gli operatori impegnati nei servizi di assistenza, per consentire loro di rilevare, aiutare a prevenire e offrire supporto adeguato nei casi di violenza di genere contro le donne con disabilità psicosociali.

A livello organizzativo:

1. Rafforzare l'articolazione, il coordinamento e la relazione tra i centri di assistenza sociale e gli attori territoriali che gestiscono servizi per includere pienamente donne e ragazze con disabilità.
2. Apportare accomodamenti ragionevoli ai servizi e ai centri esistenti; nel caso di nuovi centri, utilizzare principi di progettazione universali per garantire l'accesso a tutti.
3. Aumentare la conoscenza e l'accesso ai servizi di assistenza offerti da gestori sensibili ai bisogni specifici e alle vulnerabilità di donne e ragazze con disabilità, che possono fungere da misure di protezione contro l'abuso sessuale.
4. Rafforzare la conoscenza sulla violenza di genere contro le donne con disabilità generando prove rigorose sull'efficacia degli interventi.
5. Mappare le pratiche promettenti esistenti (rilevanti anche a livello strutturale e professionale).

A livello professionale:

1. I professionisti possono contribuire a far emergere e condividere esperienze e difficoltà, per consentire cambiamenti di politiche e misure istituzionali, nonché aggiustamenti organizzativi e strutturali più profondi, in quanto hanno la conoscenza del lavoro sul campo.
2. Prevenire la violenza di genere intergenerazionale nei confronti delle donne, con o senza disabilità, tramite la creazione di programmi di genitorialità positiva.

3. Definire metodi su come migliorare l'accesso all'educazione e ai servizi sulla salute sessuale e riproduttiva da parte di donne e ragazze con disabilità (rilevante anche a livello strutturale e organizzativo).
4. Partecipare allo sviluppo, anche a livello strutturale e organizzativo, di programmi pilota o linee guida di prevenzione all'interno di programmi esistenti, servendosi di valutazioni di impatto più rigorose.

Buone pratiche per i professionisti

Quando si considera l'implementazione di strategie contro la violenza di genere nei confronti delle donne con disabilità, si dovrebbero prendere in considerazione alcune delle seguenti buone pratiche:

- Le misure di prevenzione dovrebbero essere **basate sull'evidenza** e sull'analisi dei fattori scatenanti che aumentano il rischio di violenza contro le donne con disabilità psicosociali.
- La prevenzione dovrebbe concentrarsi sui **caregiver informali e gli operatori assistenziali**, non solo nella loro funzione di tutela, ma anche quando rivestono il ruolo di potenziali autori di abusi.
- Basarsi su un approccio preventivo, aiutando i caregiver e gli operatori a gestire situazioni complesse senza l'uso di violenza, ma anche a **contribuire all'identificazione dei casi di abuso**. Ad esempio, nei casi in cui una donna o una ragazza con disabilità frequenti un centro diurno, è importante che la sua famiglia sia attrezzata per individuare i potenziali segni di abuso occorsi durante la permanenza, e viceversa.
- Aiutare i **servizi sociali e sanitari a sensibilizzare sulle varie forme di violenza** affinché siano riconosciute.
- I gestori di servizi assistenziali possono sviluppare **protocolli o linee guida** per garantire che tutti i casi di violenza o casi sospetti siano adeguatamente identificati e indagati.
- Gli operatori, così come gli utenti, possono essere **coinvolti nello sviluppo di strategie di intervento**.
- È importante promuovere attività di **networking** per condividere esperienze e conoscenze acquisite.
- Sviluppare metodi e programmi che contribuiscono alla **costruzione della resilienza** nelle donne e nelle ragazze con disabilità, **rafforzandole socialmente ed economicamente** in

modo che siano in grado di prendersi cura della propria salute (anche sessuale e riproduttiva) e diventare finanziariamente indipendenti.

- Progettare e realizzare programmi educativi e metodi di comunicazione attiva che **mettano in discussione i miti sociali e culturali relativi allo stigma della disabilità e agli stereotipi di genere**; ad esempio, gli interventi dovrebbero mettere in chiaro che una donna o una ragazza con disabilità psicosociali ha il diritto di denunciare se viene abusata per aver rifiutato il sesso con il proprio partner.

Strategie per garantire la capacità delle donne con disabilità psicosociali di accedere in sicurezza agli ambienti di prevenzione

È fondamentale promuovere la consapevolezza sulla prevenzione dell'abuso e della violenza sessuale contro le donne con disabilità psicosociali.

Il supporto e la guida da parte di istituzioni, organizzazioni, centri o professionisti a cui le donne chiedono aiuto e / o consulenza possono ridurre i rischi di abuso contro le persone che hanno una disabilità, o almeno aumentare l'accessibilità delle donne a importanti strumenti di prevenzione. Tuttavia, è essenziale che gli ambienti in cui le donne cercano aiuto siano sicuri e che trasmettano direttamente quel sentimento di sicurezza, oltre che assicurarlo nei fatti.

Alcune strategie possono essere:

- Operare in un **luogo accogliente e confortevole**, con una buona atmosfera, che ispiri sicurezza e tranquillità (ad esempio con musica leggera e luci calde) e utilizzare un approccio empatico con le utenti.
- L'istituzione di **gruppi di supporto** consente alle vittime di violenza di genere di condividere esperienze e offrire supporto e incoraggiamento ad altre donne in situazioni simili. I gruppi di supporto lavorano anche per sfatare i preconcetti associati all'abuso e per affermare il pensiero positivo per ogni donna.
- Per promuovere la fiducia e facilitare la condivisione è fondamentale che le donne si sentano **fisicamente ed emotivamente sicure**. Ciò può essere ottenuto parlando con loro e adottando un approccio non giudicante a ciò che viene condiviso. Sii un ascoltatore attivo, ribadendo il tuo dovere di professionista di aiutare. Dai spazio alle donne affinché si sentano a proprio agio e senza pressioni per parlare, ma con tempo e spazio per farlo se lo desiderano. Sottolinea che lo spazio in cui si trovano è un luogo sicuro e che nessuna informazione sarà condivisa con altri al di fuori di quello spazio, senza il loro consenso.

[NB: rispetto a questo occorre comunque tenere sempre a mente gli eventuali obblighi di denuncia. Si rimanda al capitolo specifico per saperne di più].

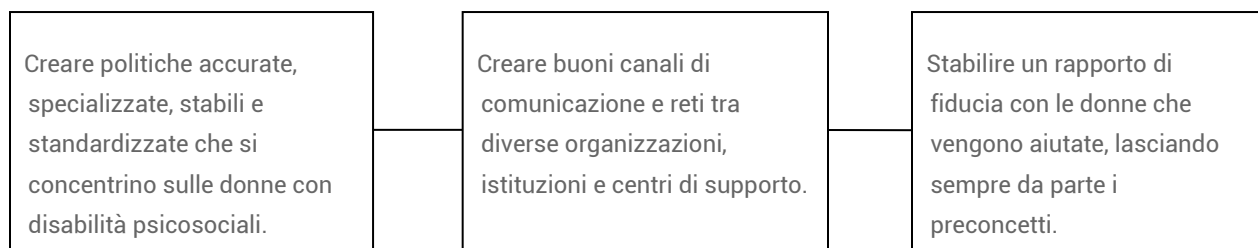
Esercizio - Linea di prevenzione: esercizio per riflettere sulle misure di prevenzione

Questa è un'attività pratica online destinata ai partecipanti per riflettere sugli insegnamenti del modulo e condividere le loro opinioni su quale dovrebbe essere la struttura della misura di prevenzione.

Implementazione dell'attività: Appariranno tre caselle, all'interno delle quali i partecipanti dovranno inserire i fattori per loro più importanti per l'attivazione di una misura di prevenzione, rispondendo alla domanda:

Quali pensi siano le tre cose più importanti per una catena di prevenzione a livello strutturale, organizzativo e professionale?

Dopo che tutti i partecipanti hanno compilato le caselle e le hanno inviate, verranno confrontati con la seguente catena di riferimento:



Test di autovalutazione

A. Pensi che un operatore potrebbe aiutare a prevenire la violenza verso le donne con disabilità psicosociali?

1. No, non è il suo lavoro.
2. Sì, può impedirlo utilizzando strumenti specifici e condividendo informazioni con altri professionisti.
3. Sì, ma solo quando l'abuso avviene tra pari.
4. Sì, ma solo a livello istituzionale.

B. Perché la prevenzione e la condivisione delle informazioni sono importanti?

1. Per aiutare a rimuovere lo stigma e le barriere di cui fanno esperienza donne e ragazze con disabilità psicosociali.
2. Per aumentare la consapevolezza del problema nel discorso pubblico, che è altrettanto importante per aiutare le donne e i terzi a identificare gli abusi e le risorse della comunità a disposizione delle vittime.
3. Perché le informazioni dovrebbero essere accessibili presso una varietà di spazi pubblici (bacheche, strutture sanitarie, dipartimenti di polizia, uffici a difesa delle vittime, ecc.) ed essere veicolate tramite la televisione, la radio e altri canali di comunicazione di massa.
4. Tutte le risposte precedenti

C. Cosa posso fare per garantire la prevenzione?

1. Fornire informazioni e fare segnalazioni, il che implica chiedere alle donne colpite il tipo di informazioni che vorrebbero ricevere; il modo e la forma in cui tali informazioni dovrebbero essere disponibili e come vorrebbero ricevere servizi di supporto (all'interno della comunità, a casa, in un contesto istituzionale specifico o altro).
2. Usare i gruppi di professionisti attivi sui social media per condividere buone pratiche.
3. Supportare l'accesso a servizi di tutela e consulenza giuridica contro gli abusi, ad esempio, nei casi di dipendenza da assistenti personali o istituzioni.
4. Stabilire collegamenti e rafforzare la collaborazione tra agenzie che si occupano di violenza e organizzazioni attive nel campo della disabilità per garantire che sia disponibile un supporto olistico e appropriato per le donne che hanno subito abusi.
5. Tutte le risposte precedenti

Fogli di lavoro per la sessione in presenza

Scheda 6.1. Discussione guidata sul modulo e-learning

Obiettivo: Verificare la comprensione dei contenuti del modulo online

Durata: 15 minuti

Implementazione:

Il facilitatore chiederà ai partecipanti di riflettere sul modulo online sui tipi e le forme di violenza sessuale. Il facilitatore potrebbe porre queste domande e promuovere una discussione:

- Perché la prevenzione della violenza di genere è importante?
- Quali metodi di prevenzione potresti identificare a livello professionale, organizzativo e strutturale?
- Quale argomento / aspetto del modulo online è stato più interessante / rilevante per te?
- Hai altre domande o vorresti approfondire qualche aspetto di questo modulo online?

Scheda 6.2. Gioco: L'albero della prevenzione e discussione guidata

Obiettivo: Stabilire le connessioni chiave tra i diversi livelli di prevenzione (strutturale, organizzativo e professionale) e comprendere in quali modi si può contribuire alla prevenzione della violenza.

Durata: 60 minuti

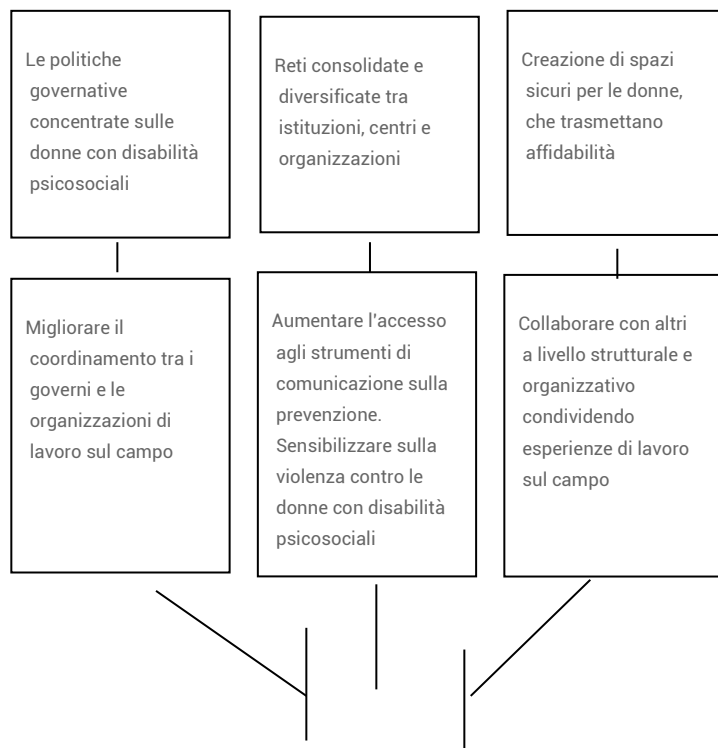
Implementazione:

1. Una copia dell'articolo 12 della Convenzione di Istanbul sarà distribuita ai partecipanti e verrà concesso un po' di tempo (circa 5 minuti) per la riflessione.
2. Dopo la riflessione, verrà disegnato un albero con i rami su un cartoncino o su una grande lavagna bianca. Ogni partecipante alla sessione scriverà su alcuni post-it quali ritiene siano gli aspetti chiave di ogni livello di prevenzione (strutturale, organizzativo, professionale) per poi attaccarli e raggrupparli sui rami degli alberi disegnati, dove a ciascun ramo corrisponde un livello di prevenzione.

3. Ai piedi dell'albero (il ramo principale) i partecipanti posizioneranno un post-it che stabilirà quale sia per loro il fattore di prevenzione più importante, facendone la base per tutti gli altri percorsi di prevenzione.

4. Il facilitatore avrà a disposizione un albero di riferimento, che fungerà da base per la discussione (vedi sotto). Questa discussione sul gioco consentirà la condivisione di esperienze e pensieri su come raggiungere i migliori metodi di prevenzione in modo partecipativo, con l'obiettivo di stimolare il pensiero critico dei partecipanti sulla prevenzione della violenza contro le donne con disabilità. Il facilitatore dovrebbe incoraggiare i partecipanti a riflettere mentre pensano agli aspetti chiave di ogni livello di prevenzione, vedere se sono d'accordo con i suggerimenti di altri o se cambierebbero qualcosa.

Suggerimenti per l'albero della prevenzione del facilitatore:



Foglio di lavoro 6.3. Conclusione, riflessione e ultimi pensieri

Obiettivo: Discussione finale e riflessione sui contenuti del modulo online suggerimenti / osservazioni dei partecipanti.

Durata: 20 minuti

Implementazione: Il facilitatore chiede ai partecipanti di riflettere sul modulo online e sul suo contenuto e guiderà una discussione tra i partecipanti, a turno o stabilendo un dialogo comune. Il facilitatore porrà anche alcune domande di riflessione ai partecipanti riguardo il contenuto del modulo online e su ciò che ogni partecipante ha imparato dalla formazione. I partecipanti saranno invitati alla fine a contribuire con eventuali osservazioni o pensieri prima di concludere la sessione.

Domande di riflessione:

- Quali sono le informazioni principali che hai tratto da questo modulo di formazione?
- Qual è la nuova idea o misura di prevenzione più importante che hai appreso da questo modulo di formazione?
- Pensi che questo modulo di formazione ti sia stato utile per rispondere meglio agli abusi e stabilire misure di prevenzione nella tua vita lavorativa?
- Quale credi sia la cosa più importante per avviare una discussione o un lavoro di prevenzione?

Allegato: copia dell'articolo 12 della Convenzione di Istanbul

Capitolo III - Prevenzione Articolo 12 - Obblighi generali

1 Le Parti devono adottare misure necessarie per promuovere cambiamenti nei modelli di comportamento socio culturale di donne e uomini, al fine di sradicare pregiudizi, costumi, tradizioni e qualsiasi altra pratica basata sull'idea di inferiorità delle donne o sui ruoli stereotipati.

2 Le Parti devono adottare misure legislative e di altro tipo necessarie per prevenire tutte le forme di violenza coperte dal campo di applicazione della presente Convenzione da parte di qualsiasi persona fisica o giuridica.

3 Tutte le misure adottate in questo capitolo tengono conto e affrontano le esigenze specifiche delle persone rese vulnerabili da circostanze particolari e mettono al centro i diritti umani di tutte le vittime.

4 Le Parti devono adottare tutte le misure necessarie per incoraggiare tutti i membri della società, in particolare uomini e ragazzi, a contribuire attivamente alla prevenzione di tutte le forme di violenza nell'ambito della presente Convenzione.

5 Le Parti devono garantire che la cultura, i costumi, la religione, la tradizione o il cosiddetto "onore" non siano considerati una giustificazione per atti di violenza nell'ambito di applicazione della presente Convenzione.

6 Le Parti prenderanno le misure necessarie per promuovere programmi e attività finalizzate all'emancipazione delle donne.

MODULO 7 - Come i professionisti possono affrontare i casi di violenza contro donne e ragazze con disabilità psicosociali a livello professionale, organizzativo e strutturale

Tema	COME I PROFESSIONISTI POSSONO AFFRONTARE I CASI DI VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE CON DISABILITÀ PSICO-SOCIALI A LIVELLO PROFESSIONALE, ORGANIZZATIVO E STRUTTURALE
Obiettivi	Questo modulo descrive i possibili modi di affrontare la violenza, discutendo e analizzando diversi livelli: professionale, organizzativo e strutturale. Ciò fornirà un ampio spettro di azioni per i singoli professionisti, i luoghi di lavoro, le istituzioni nazionali, i meccanismi di supporto istituzionale, ecc. Tali azioni hanno la potenzialità di aiutare i professionisti nell'affrontare la violenza contro donne e ragazze con disabilità a vari livelli, incluso il supporto alla segnalazione dei casi.
Risultati di apprendimento	Alla fine di questo modulo lo studente: <ul style="list-style-type: none"> ● Conoscerà i principi da applicare quando si scopre un abuso ● Conoscerà i principi del primo soccorso psicologico ● Sarà in grado di applicare tecniche di comunicazione per supportare la vittima ● Conoscerà i principi da applicare per attuare un piano di sicurezza
Metodi	<ul style="list-style-type: none"> ● Presentazione e-learning ● Caso di studio ● Autovalutazione ● Discussione guidata ● Giochi di ruolo
Durata:	2 ore online - 1,5 ore in presenza
Risorse necessarie:	<ul style="list-style-type: none"> ● Lavagna a fogli mobili e pennarelli ● Post-it, fogli, penne ● Copie del caso studio (foglio di lavoro 7.2) / una per ogni partecipante ● Copie degli scenari per il gioco di ruolo (Foglio di lavoro 7.3) / 2 copie
Ordine delle attività:	Modulo e-learning (2 ore) In presenza:

	<ul style="list-style-type: none"> ● Benvenuto e introduzione (5 min.) ● Sessione di domande e risposte (15 min.) ● Discussione guidata sui contenuti del modulo (20 min.) - Foglio di lavoro 7.1 ● Casi di studio sul dovere di denunciare (30 min.) - Foglio di lavoro 7.2 ● Gioco di ruolo sul primo soccorso psicologico (PFA) (30 min.) - Foglio di lavoro 7.3 ● Riassunto e conclusioni (5 min.)
Valutazione	Test di autovalutazione
Riferimenti	<ul style="list-style-type: none"> ● Bein K., Davis V., Strengthening Our Practice: The Ten Essential Strengths of Sexual Violence Victim Advocates in Dual/Multi-Service Advocacy Agencies – Available from: https://www.acesdv.org/wpcontent/uploads/2014/09/Strengthening-Our-Practice.pdf ● IFRC Disaster Response and Preparedness, Epidemic control for volunteers – Available from: https://ifrcgo.org/ecvtoolkit/action/psychosocial-support-psychological-first-aid-pfa

Contenuti teorici disponibili attraverso il corso e-learning

La scoperta dell'abuso

L'abuso può essere scoperto tramite:

- L'osservazione diretta del professionista
- La rivelazione donna stessa
- Un familiare o un amico
- Un altro professionista / collega

Il problema può essere espresso in forma di relazione, reclamo, preoccupazione o può sorgere durante una valutazione sociale o sanitaria.

Se sospetti o assisti direttamente ad un abuso

- **La sicurezza prima di tutto:** valuta se esiste un rischio immediato per la vittima e prendi le misure necessarie per garantire la sua sicurezza. Se ritieni che la vittima sia esposta a un pericolo di danno grave, chiama le forze di polizia.
- **Non discutere la questione con il presunto aggressore.** Non affrontarlo.
- **Segui il protocollo:** scopri se la tua organizzazione ha un protocollo standardizzato o una procedura da seguire in caso di abuso agli utenti - se sì: seguilo.
- **Non affrontare il problema da solo:** alla prima occasione, discuti la questione con il tuo superiore diretto - se non è disponibile o se sospetti che possa essere l'autore dell'abuso, rivolgiti alla persona che è gerarchicamente al di sopra di lui / lei.
- **Consultati con la vittima ma ...:** parla con la vittima per capire cosa vuole fare (ma non dimenticare di informarla che, in base al tuo ruolo, potresti avere il [dovere di denunciare](#) quello che ti racconterà).

Se qualcun altro (un collega, un accompagnatore ecc.) ti segnala l'abuso

La persona che effettua la segnalazione deve essere rassicurata sul fatto che:

- **La questione verrà presa sul serio:** non minimizzare il problema e assicurati che la persona che effettua la segnalazione sia informata sull'esito di essa.

- **La questione sarà trattata in modo confidenziale:** assicurati che sia garantita la riservatezza, ma non dimenticare di menzionare che potresti essere obbligato a riferire ai tuoi supervisori o alla polizia, in base al rischio effettivo e in base al tuo ruolo. Per quanto possibile, cerca di garantire che la persona che effettua la segnalazione riceva protezione contro il rischio di intimidazioni o ritorsioni.

Se la donna ti segnala l'abuso

In generale

- È bene considerare che alcune informazioni possono essere divulgate inconsciamente dalla vittima (potrebbe non essere consapevole che ciò che ti sta dicendo può effettivamente essere considerato un reato procedibile d'ufficio e potrebbe non sapere cosa ciò implica per te in termini di obbligo di denuncia).
- Se la persona ha la capacità di fornirlo, è quindi importante che la conversazione prosegua con il suo consenso e la consapevolezza circa le conseguenze del suo racconto.
- Parla sempre alla donna in un luogo sicuro e, se possibile, privato.
- Ascolta attivamente e con attenzione: mostra alla persona che la stai effettivamente ascoltando e cerca di prestare attenzione anche alla comunicazione non verbale.
- Non giudicare.
- Prima di iniziare / continuare la conversazione, chiediti quanto ti senti sicuro di discutere l'argomento e quanto sei preparato a gestire la situazione.

Cosa fare

- Prendila sul serio, anche se all'inizio il suo discorso non sembra avere un filo logico.
- Cerca di apparire calmo e comprensivo, non inorridito o scioccato.
- Chiarisci se e in che misura la conversazione può rimanere riservata.
- Cerca di fare domande per sostanziare la versione della vittima.
- Metti in chiaro che ascolti la vittima nel tuo ruolo professionale, ma senza smettere di usare la tua umanità per capirla meglio.
- Chiedi alla persona cosa vuole fare.
- Rassicurala dicendole che ha fatto la cosa giusta raccontandoti dell'accaduto.
- Identifica le misure più appropriate da intraprendere per garantire la sicurezza della donna.
- Alla prima occasione, riferisci al tuo superiore.
- Ricorda che non hai l'obbligo di gestire la situazione da solo.

- Se l'evento è accaduto di recente e ti rendi conto che la vittima sta mostrando angoscia, applica i principi del primo soccorso psicologico

Cosa non fare

- Prenderla alla leggera o scherzare su ciò che è stato detto.
- Sminuire o ignorare ciò che ti è stato detto o metterlo in discussione.
- Cambiare argomento.
- Dire cose come: "non è vero" o "non ti credo".
- Fare supposizioni.
- Interrompere.
- Dimostrare di essere distratto, annoiato o di fretta.
- Discutere il problema o rivolgersi al presunto aggressore.

Supportare l'autodeterminazione e l'empowerment della vittima

L'abuso sessuale, qualunque siano gli atti specifici, si correla con il silenzio e l'impotenza. Una delle cose più importanti per aiutare i sopravvissuti è ridar loro voce, scelta e potere.

"I professionisti dovrebbero pensare a sé stessi come a una mappa per le vittime, piuttosto che a un sistema GPS. Ogni vittima sa cosa significa per sé guarigione o giustizia. Non possiamo dire loro come arrivarci, perché non è il nostro viaggio. Possiamo aiutarle a navigare tra le conseguenze della violenza sessuale condividendo la nostra esperienza su sistemi, opzioni, reazioni e scelte. Aiutiamo ascoltando l'esperienza dei sopravvissuti sulle loro vite, i loro desideri, le loro paure e le loro speranze." (Bein & Davis)

Le donne con disabilità psicosociali vittime di abusi possono essere prive, parzialmente o totalmente, della capacità di prendere determinate decisioni da sole e avranno bisogno di ulteriore aiuto per scegliere cosa fare in caso di abuso. Tuttavia, i professionisti dovrebbero sempre cercare di fare ogni sforzo per incoraggiare e supportare la persona a prendere le proprie decisioni, rafforzando così la propria autodeterminazione e autonomia.

Principi dell'approccio basato sull'empowerment

Un approccio basato sull'empowerment delle vittime dovrebbe seguire i seguenti principi:

- **Sicurezza della vittima:** garantire la sicurezza della vittima dovrebbe essere la priorità. Occorre supportarla nello sviluppo di un piano di sicurezza e assicurarsi che sia protetta da ulteriori danni e rischi di ritorsioni.
- **Il diritto all'autodeterminazione:** l'autodeterminazione può essere considerata come la propensione di un individuo ad agire in modo "auto-diretto, autoregolato, autonomo" (Field et al 1998). In generale, una disabilità non implica automaticamente che la persona a cui è stata diagnosticata non possa autodeterminarsi; ad oggi infatti vi è consenso sull'importanza di sostenere l'autodeterminazione degli utenti anche nel campo delle disabilità intellettive o psico-sociali. Un modo per farlo può essere quello di porre domande specifiche per esplorare la prospettiva e gli obiettivi della vittima. D'altra parte, alcune vittime potrebbero non avere la capacità di prendere determinate decisioni per sé stesse: in questo caso dovrebbe essere nominato un rappresentante legale (tutore, amministratore di sostegno...) seguendo le norme applicabili in tali casi.
- **Focus sulle vittime:** le vittime dovrebbero essere riconosciute come i principali beneficiari di qualsiasi intervento. La sicurezza, i diritti e gli interessi delle donne dovrebbero essere tenuti in massima considerazione quando si decide come intervenire in caso di abuso.
- **Rispetto della riservatezza:** garantire la riservatezza è essenziale per creare una relazione basata sulla fiducia con la vittima, consentendo di attuare tutte le altre azioni di supporto. Pertanto, la riservatezza deve essere sempre rispettata fintanto che non è in conflitto con gli obblighi di denuncia. Quindi, quando si inizia una conversazione con la vittima, non bisogna dimenticare di menzionare che potresti essere obbligato a riferire l'accaduto ai supervisori o alla polizia, in base al rischio effettivo e in base al proprio ruolo.

Domande a sostegno dell'autodeterminazione

Alcune domande che puoi porre per esplorare la prospettiva della vittima su come affrontare la situazione sono le seguenti:

- Cos'è più importante per te?
- Che tipo di obiettivi hai?
- Cosa vorresti sapere?
- Chi nella tua famiglia o tra i tuoi amici ti potrebbe aiutare?
- Cosa speri che accada?
- Quali sono le tue preoccupazioni?

- Di cosa hai bisogno / ti aspetti da me / dal team di professionisti?

Obblighi di denuncia

In base al tuo ruolo professionale, oltre a dover seguire le procedure interne alla tua organizzazione in caso di sospetto abuso (se esistenti), potresti avere l'obbligo di denunciare e/o l'obbligo di fare referto rispetto a reati procedibili d'ufficio di cui sei venuto a conoscenza

In tutti gli altri casi, denunciare è una tua facoltà ma non è un obbligo.

Per verificare quali sono i reati più rilevanti in tema di abusi sessuali a donne disabili puoi rivedere il modulo relativo.

Chi ha l'obbligo di denunciare

L'obbligo di denuncia riguarda i pubblici ufficiali e gli incaricati di pubblico servizio.

I **pubblici ufficiali** sono i soggetti che esercitano la funzione legislativa, giudiziaria o pubblico-amministrativa. Di norma gli operatori socio-sanitari ed educativi **non** sono pubblici ufficiali.

Gli **incaricati di pubblico servizio** sono i soggetti che a qualunque titolo prestano un servizio pubblico, esclusi quelli che compiono mansioni puramente esecutive o materiali; tali che il cui apporto possa essere fornito con altri rimedi strumentali sostitutivi della prestazione personale. **Gli operatori di servizi socio-assistenziali ed educativi pubblici o convenzionati con il pubblico possono essere incaricati di pubblico servizio.**

A chi e come dev'essere effettuata la denuncia

- **Devono essere denunciati i reati di cui si ha avuto notizia:** non è necessario identificare la fattispecie in ogni suo elemento costitutivo, basta ravvisare il fumus di reato, ovvero la «puzza di bruciato». La Cassazione (8937/2015) ha stabilito che non è indispensabile che la notizia di reato si riveli fondata nel successivo processo.
- **La denuncia va fatta senza ritardo,** ovvero in modo che non sia fatta con una dilazione tale da incidere negativamente sulla pronta persecuzione del reato (ad esempio va fatta prima che scompaiano eventuali prove fisiche dell'abuso).

- **La denuncia va fatta al pubblico ministero o a un ufficiale di polizia giudiziaria** (Polizia di Stato, Polizia Municipale, Carabinieri, Guardia di Finanza...). Non basta riferire al proprio superiore gerarchico o a chi ha potere gestionale o rappresentativo per aver assolto all'obbligo. Se procedure interne lo prevedono, è necessario effettuare la segnalazione interna e far presente la natura e l'urgenza della denuncia, ma anche vigilare che chi di dovere operi in conformità alla legge e in mancanza sostituirvisi.

Chi ha l'obbligo di fare referto

I professionisti sanitari hanno l'obbligo di referto.

Secondo l'attuale normativa (Legge 3/2018), rientrano in questa categoria (tra altre figure):

- Medici
- Psicologi
- Infermieri diplomati
- Fisioterapisti
- Logopedisti

Come dev'essere fatto il referto

- Il professionista sanitario deve fare referto se ha prestato la propria assistenza o opera in casi che possono presentare i caratteri di un delitto procedibile d'ufficio.
- Il referto va consegnato al pubblico ministero o a un ufficiale di polizia giudiziaria (Polizia di Stato, Polizia Municipale, Carabinieri, Guardia di Finanza...).
- Entro quarantotto ore o immediatamente se c'è pericolo nel ritardo.
- Il professionista non è soggetto all'obbligo di referto solo se il referto espone:
 - la persona assistita a processo penale o
 - il professionista o i suoi prossimi congiunti ad un pericolo grave e inevitabile al loro onore o libertà.

Nel referto bisogna indicare:

- la persona alla quale è stata prestata assistenza e, se è possibile, le sue generalità, il luogo dove si trova attualmente e quanto altro valga a identificarla;

- il luogo, il tempo e altre circostanze dell'intervento prestato;
- le notizie che servono a stabilire le circostanze del fatto, i mezzi con i quali è stato commesso e gli effetti che ha causato o può causare.

Conciliare obbligo di denuncia e di referto

Nel caso in cui l'operatore sia un operatore sanitario e, al contempo, un incaricato di pubblico servizio, allora vi è l'obbligo di denuncia nelle forme del referto e viene meno l'eccezione relativa all'esposizione dell'assistito a processo penale (quindi la denuncia va fatta anche nel caso in cui essa implichi per la persona assistita l'avvio di un processo penale).

Primo soccorso psicologico (PSP)

Il PSP è un'assistenza umanistica, pratica e di supporto rivolta agli individui che recentemente hanno subito un grave stress o un trauma, come un abuso o un'aggressione sessuale. Non è qualcosa che fanno solo i professionisti della salute mentale e non è un intervento terapeutico.

Gli **obiettivi** del PSP sono:

- Confortare qualcuno che è in difficoltà e aiutarlo a sentirsi al sicuro e calmo. Trasmettere compassione sincera.
- Fornire cure fisiche e mettere in sicurezza.
- Mostrare comprensione per reazioni di shock che possono causare ad es. vergogna, senso di colpa.
- Fornire informazioni di base sulle comuni reazioni all'emergenza.
- Valutare bisogni e preoccupazioni.
- Proteggere le persone da ulteriori danni.
- Fornire supporto emotivo.
- Aiutare a soddisfare bisogni primari immediati, come cibo e acqua, una coperta o un posto temporaneo in cui soggiornare.
- Ascoltare le persone ma non far loro pressioni per parlare.
- Aiutare le persone a ottenere informazioni, servizi e supporto sociale.

È importante **evitare di:**

- Chiedere alla vittima di analizzare cosa le è successo.
- Intavolare una discussione dettagliata sull'evento che ha causato la situazione di trauma.
- Pressare la vittima per avere dettagli su quello che è successo.
- Spingere le persone a condividere i loro sentimenti e reazioni a un evento.

Piano di sicurezza

Un piano di sicurezza efficace consente alla vittima di riacquistare un senso di sicurezza e protezione sia affrontando le esigenze di sicurezza immediate che delineando strategie per ridurre i danni nel caso di episodi futuri. Sfortunatamente, la definizione e l'attuazione di un piano di sicurezza non possono garantire che un individuo non debba affrontare nuovamente l'abuso; il suo obiettivo è aiutare la vittima a essere il più sicura possibile date le sue attuali circostanze di vita.

Un buon piano di sicurezza dovrebbe essere disegnato con e incentrato sulla vittima, per cui dovrebbe basarsi il più possibile sugli obiettivi della donna e non sulle opinioni del professionista. Pertanto, supportare una donna nella stesura di un piano di sicurezza significa capire ciò che teme, ciò che vuole fare e perché, e al contempo esplorare opzioni e idee insieme via brainstorming.

Chiaramente, un piano di sicurezza sarà diverso se la donna vive in una comunità o in un istituto.

In questo caso, le aree che dovrebbero essere esplorate per fare un piano di sicurezza sono:

- Sicurezza fisica
- Sicurezza digitale
- Alloggio
- Luogo di lavoro (se la persona lavora)
- Trasporto

Se la persona vive in un **istituto**, il piano di sicurezza potrebbe implicare cambiamenti organizzativi che potrebbero dover essere

discussi con la direzione, come ad esempio:

- Riorganizzazione dei turni di lavoro
- Modifica delle modalità di alloggio all'interno della struttura
- Ulteriori controlli di sicurezza all'ingresso della struttura

Alcuni aspetti pratici da tenere in considerazione sono ad esempio:

- Essere pronti a cercare aiuto: chiedere alla donna di tenere il cellulare carico e di programmare in anticipo i numeri di emergenza. Potrebbe essere utile suggerire alla donna di memorizzare alcuni numeri nel caso in cui non

dovesse avere accesso al cellulare in futuro.

- Aiutare la donna a individuare una rete di sostegno di persone di cui fidarsi e chiamare in caso di bisogno.
- Assicurarsi che sappia come contattare la polizia: sarebbe utile aiutarla a memorizzare il numero e simulare una telefonata.

- Assicurarsi che la donna abbia individuato alcuni posti in cui mettersi al sicuro. Dovrebbe inoltre esercitarsi su come uscire da un luogo che ritiene stia diventando pericoloso e pianificare come raggiungere il luogo sicuro (ad es. se può guidare, prendere un autobus o chiamare un taxi).

Tecniche di comunicazione efficace

Come porre domande

- È necessario porre domande aperte - evitare domande chiuse (cioè quelle a cui rispondere solo con sì o no).
- Poni domande che permettano all'interlocutore di parlarti dell'abuso a modo suo, nella propria lingua, con poco o nessun intervento da parte tua rispetto alle risposte.
- Poni domande per approfondire o chiarire. Può essere utile dare alla persona uno stimolo a proseguire la narrazione, ma senza orientarla. Ripeti quello che ti ha detto o parafrasalo, usa segni non verbali come incoraggiare con uno sguardo o annuire.
- Ricorda sempre di non oltrepassare il confine tra incoraggiare una persona a rispondere e influenzare la sua risposta.

Esempi di ascolto attivo

Incoraggiare	"ah-ah", "ok", "dimmi di più", "continua"
Riassumere	"Quindi, quello che stai dicendo è ..."
Chiarire	"Quindi sei andata prima alla fermata dell'autobus e poi sei tornata a casa?"
Rispecchiare	"Deve essere stato spaventoso"
Apprezzare	"Grazie per aver condiviso questo con me"
Connettere	"E poi?" (piccole domande per incoraggiare la continuazione)
Silenzio	Il silenzio può anche incoraggiare la persona a continuare quando è un "silenzio positivo", accompagnato da una postura corrispondente: braccia aperte e rilassate, busto ruotato e inclinato verso la persona che sta parlando.

Ascolto senza giudizio

Sii genuino e rispettoso	Sii nel presente: non confrontare le tue esperienze con quelle della persona con cui stai parlando
Sii consapevole del fatto che le sensazioni che la persona sta esprimendo sono reali	Sii confortante
Sii consapevole del tuo linguaggio del corpo	Sii positivo con il tuo feedback
Esprimi sostegno, senza dire all'altra persona come dovrebbe sentirsi	Se hai bisogno di dire qualcosa, parla in prima persona: usa "io" invece di "tu"
Ricorda che possiamo solo dire ciò che abbiamo sentito e non ciò che l'altra persona intendeva dire, ad esempio: "Quello che ho compreso è ..."	Se hai bisogno di fare domande, evita quelle che iniziano con "perché?", ad es.. "Perché hai fatto questo?", poiché possono mettere l'altra persona su una posizione difensiva.

Caso di studio

Anna è una donna di 30 anni con una disabilità psicosociale che vive in un appartamento con altri due adulti nelle stesse condizioni. Hanno un lavoro e ricevono 15 ore settimanali di supporto da parte di un operatore per aiutarli con la preparazione dei pasti, la spesa, i farmaci e la gestione economica.

Sei l'operatore che lavora nell'appartamento di Anna. Mentre la stai aiutando a preparare la lista della spesa, lei ti dice che il giorno prima, mentre era sola a casa, è venuto a trovarla un volontario che collabora con la tua organizzazione, di nome Paolo. Anna dice che Paolo le ha detto che gli piacciono le donne che indossano biancheria intima rossa, e che le ha chiesto di mostrargli di che colore fosse quella che stava indossando in quel momento.

Anna ti dice di essersi sentita a disagio per via di questa richiesta e che non sapeva davvero cosa fare. Fortunatamente, un altro ospite è entrato in casa in quel momento e Paolo se n'è andato rapidamente.

Cosa dovresti fare per prima cosa?

- Poni domande aperte per avere maggiori informazioni su quello che è successo
- Applica le tecniche del PSP
- Appunta i dettagli di ciò che ti ha detto Anna, usando le sue esatte parole, se possibile. Attieniti ai fatti - non includere le tue opinioni.
- Registra quello che hai fatto.
- Segnala la questione alla direzione
- Verifica se hai anche il dovere di fare denuncia alla polizia

Cos'altro potresti fare?

- Sviluppa un piano di sicurezza insieme ad Anna, applicando i principi di autodeterminazione e responsabilizzazione
- Aiuta Anna a comprendere quali tipi di relazione sono appropriate / inappropriate.

E se Anna avesse in precedenza inventato storie su altri contatti con membri dello staff e volontari maschi, cosa dovresti fare in questo caso?

Tutte le accuse devono essere prese sul serio. Non è tuo compito dimostrare se è vero o no - indipendentemente da quanto accaduto di passato, dovresti comunque riferire il caso alla direzione.

Test di autovalutazione

A. Come potresti scoprire un abuso?

1. Mediante osservazione diretta
2. Dalla donna stessa
3. Da un familiare o un amico
4. Da un altro professionista / collega
5. Tutte le risposte sono corrette

B. Il primo soccorso psicologico può essere applicato solo psicologi / professionisti della salute mentale.

1. vero
2. falso

C. Che tipo di domande dovresti fare quando parli con una vittima?

1. domande aperte
2. domande chiuse
3. Entrambe
4. Nessuna delle precedenti

D. Qual è lo scopo di un piano di sicurezza?

1. prevenire qualsiasi altro abuso in futuro
2. ridurre il danno causato dall'abuso
3. aiutare i sopravvissuti a essere il più sicuri possibile date le loro attuali circostanze di vita.

Fogli di lavoro per la sessione in presenza

Scheda 7.1 - Discussione guidata sui contenuti del modulo

Obiettivo: stimolare la discussione sui contenuti del modulo online

Durata: 20 minuti

Implementazione: il facilitatore chiede a ciascun partecipante di scrivere su un post-it verde l'argomento del modulo online che ritiene più interessante / rilevante per il proprio lavoro e su un post-it giallo l'argomento che considera più difficile da implementare nella pratica.

Il facilitatore raccoglierà quindi gli argomenti indicati come più rilevanti e più difficili da implementare dalla maggior parte dei partecipanti e porrà le seguenti domande:

- Perché consideri questo problema il più rilevante? Come si collega alla tua pratica?
- Puoi menzionare qualche situazione in cui hai affrontato questo problema?
- Che tipo di sfide vedi nel risolvere questo problema nella pratica?
- Di cosa avresti bisogno per superare queste sfide?

Scheda 7.2 - Caso di studio sull'obbligo di denuncia

Obiettivo: assicurarsi che l'obbligo di denuncia sia compreso correttamente dai partecipanti

Durata: 30 minuti

Implementazione: Secondo la normativa nazionale sull'obbligo di denuncia, assegna i tuoi partecipanti a gruppi in base alle loro responsabilità (ad esempio, tutti coloro che non sono sottoposti all'obbligo di denuncia / di referto faranno parte dello stesso gruppo). Se tutti i partecipanti appartengono allo stesso gruppo, è possibile creare gruppi più piccoli che rappresentino in modo fittizio diverse categorie di professionisti.

Distribuisci il caso di studio (sotto) e chiedi a ciascun gruppo di rispondere alle domande suggerite.

Caso di studio da discutere: [Nel tuo ruolo professionale] visiti una signora con disabilità psicosociali che vive da sola. Quando suoni il campanello, la porta viene aperta da un uomo che non hai mai incontrato prima. Quando entri, lui esce e mentre ti passa affianco senti odore di alcol. La signora è visibilmente turbata, ma sembra riprendersi rapidamente. Spiega che l'uomo con cui si è incontrata è il suo fidanzato. Tenti gentilmente di chiedere di più sulle visite e sulla loro relazione, ma lei non risponde. Continua a dire che va tutto bene, tuttavia tutta la casa è in totale soqquadro, diverse bottiglie di bevande alcoliche sono sul pavimento e la signora ti sembra molto nervosa. Alla fine ti confida di aver incontrato quell'uomo il giorno prima in un bar. Voleva tornare a casa con lei, lei ha rifiutato ma lui l'ha seguita; in seguito lei lo ha fatto entrare e hanno passato la notte insieme a fare sesso. Dice che non ricorda molto bene quello che è successo ma che pensa che sia stato consensuale e che non vuole che tu faccia nulla al riguardo. Noti che ci sono lividi sui polsi.

Discuti nel gruppo secondo l'elenco seguente:

- Qual è il contesto?
- Quali fattori chiave dovrebbero essere considerati?
- Quali alternative sono disponibili in questo caso?
- Cosa consiglieresti di fare e perché?
- Quali sarebbero i tuoi doveri professionali in questo caso?

Scheda 7.3 - Giochi di ruolo sul PSP

Obiettivo: fare pratica con le tecniche di primo soccorso psicologico

Durata: 30 minuti

Implementazione: Scegli tra i partecipanti due volontari che interpreteranno una donna e un/una infermiere/a

Fornisci ai due volontari le schede di ruolo e lascia loro qualche minuto per leggerle [**Nota:** online puoi inviarle in chat come messaggi privati]

Chiedi ai volontari di eseguire il gioco di ruolo, incoraggiando chi interpreta l'infermiere ad applicare i principi del PSP. [Nota: i gesti online (come il tocco) sono limitati - se utile, suggerisci ai personaggi di verbalizzare cosa farebbero se si trovassero nella stessa stanza]

Chiedi al resto del gruppo di osservare e scrivere ciò che notano o cosa avrebbero fatto diversamente.

Cerca di favorire una discussione di gruppo, iniziando con alcune domande poste ai volontari: Com'è stato svolgere questo ruolo? Come ti sei sentito? Cosa è stato più facile e cosa più difficile?

Poi prosegui con il pubblico: Cosa avete notato? C'è qualcosa che avreste fatto diversamente?

Scenario (per il facilitatore): Una donna arriva sola alla reception di un pronto soccorso.

Ha un taglio sanguinante all'angolo dell'occhio. Alla domanda circa cosa sia successo, dice che il suo datore di lavoro l'ha molestata, cercando di toccarle il seno. Mentre cercava di allontanarsi da lui, si è ferita l'occhio con lo spigolo di un tavolo.

Un'infermiera intervista la donna prima della consultazione di un medico. La donna dice che vuole soltanto che la ferita venga medicata perché deve tornare rapidamente al lavoro, altrimenti verrà licenziata. All'infermiera la donna appare molto spaventata e quasi sopraffatta dall'adrenalina. Controllando la sua cartella clinica scopre che la donna ha una diagnosi di disturbo bipolare.

Schede di ruolo (per i volontari):

Donna: arrivi al pronto soccorso, hai una ferita sanguinante all'angolo dell'occhio, sei spaventata e usi solo poche parole per descrivere l'accaduto; vuoi andartene velocemente per tornare al lavoro. Incontri un'infermiera e ti siedi per farti medicare.

Infermiera: arriva una donna con una ferita all'occhio, registri i suoi i dati personali e valuti la sua situazione e le sue esigenze prima che venga assegnata al medico. Parlandole capisci che la paziente ha vissuto qualcosa di spaventoso ed utilizzi i punti principali del PSP (sicurezza, dignità e diritti) per rassicurarla e calmarla.

MODULO 8 - Buone pratiche e strumenti per prevenire e affrontare le violenze verso donne disabili

Tema	BUONE PRATICHE E STRUMENTI PER PREVENIRE E AFFRONTARE LE VIOLENZE VERSO DONNE DISABILI
Obiettivi	Questo modulo presenta buone pratiche, strumenti ed esempi concreti di azioni di successo nella prevenzione o nell'affrontare la violenza verso donne e ragazze con disabilità psicosociali.
Risultati di apprendimento	<p>Alla fine di questo modulo lo studente sarà in grado di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Riconoscere, reagire e segnalare episodi di molestie sessuali ● Riconoscere il ruolo dei professionisti nella prevenzione della violenza sessuale, nell'aumentare l'autostima e la fiducia delle vittime nel segnalare questi eventi. ● Essere consapevole degli strumenti e degli esempi concreti di azioni, programmi, campagne, ecc. di successo nella prevenzione o nella lotta contro la violenza tra donne e ragazze con disabilità psicosociali.
Metodi	<ul style="list-style-type: none"> ● Presentazione e-learning ● Caso di studio ● Autovalutazione
Durata:	2 ore online + 30 minuti in presenza
Risorse necessarie:	<ul style="list-style-type: none"> ● Post-it verdi e gialli ● Penne ● Copie del foglio di lavoro 3: una per partecipante
Ordine delle attività:	<ul style="list-style-type: none"> ● Modulo e-learning (120 min.) ● Attività in presenza (30 min.) ● Sessione di domande e risposte sulla formazione online (10 min.) ● Attività (15min.) ● Conclusione (5 min.)
Valutazione:	Autovalutazione

Riferimenti

- Consejería Para la Igualdad y Bienestar Social, Mujeres con discapacidad y violencia sexual: guía para profesionales, <https://www.saludcastillayleon.es/profesionales/es/violencia-genero/documentos-m-sorganismos/protocolos-guias.ficheros/257259-Guia.Violencia%20sexual%20y%20DISCAPACIDAD.CCAA.%20Andalucia.pdf>
- FEDEAFES, Guía. Investigación sobre la violencia contra las mujeres con enfermedad mental, 2017 <https://consaludmental.org/publicaciones/Investigacion-violencia-generosalud-mental-2017.pdf>
- Región de Murcia, Guía de actuación en el ámbito de salud mental y drogodependencia en Violencia de Genero, 2019 <https://www.consaludmental.org/publicaciones/Guia-salud-mental-drogodependenciaviolencia-genero.pdf>
- SaludMadrid, Guía de atención a mujeres maltratadas con trastorno mental grave, 2010 <http://www.madrid.org/bvirtual/BVCM017351.pdf>
- UN Women, Sexual harassment against women with disabilities in the world of work and on campus, 2020 <https://www.unwomen.org/-/media/headquarters/attachments/sections/library/publications/2020/discussion-papersexual-harassment-against-women-with-disabilities-en.pdf?la=en&vs=1256>

Contenuti teorici disponibili attraverso il corso e-learning

Introduzione

Quando parliamo di qualcosa di così sensibile e doloroso come l'abuso sessuale, alcune donne con e senza disabilità possono avere difficoltà a spiegare cosa è successo loro. Le barriere sociali, le percezioni, i preconcetti possono complicare il processo di riconoscimento. In questo contesto è ancora più importante lavorare e supportare le donne con disabilità psicosociali che hanno (forse in precedenza) subito molestie sessuali, magari da qualcuno con responsabilità di cura nei loro confronti (partner, parente, amico, ecc.).

Come fare un colloquio con una donna con disabilità psicosociali per identificare eventi di abuso sessuale precedenti / attuali

Di seguito presentiamo alcuni consigli su come interfacciarsi con una donna che non è un tuo paziente e che viene da te e segnala una situazione di possibile abuso sessuale:

- Sii sensibile alla sua situazione attuale e, a questo proposito, offrile un'accoglienza adeguata alle sue esigenze.
- Presentati con il tuo nome e la tua professione, cerca di creare un'atmosfera di fiducia.
- Parla da sola. Poni diverse domande, dalle più generali alle più concrete. Puoi iniziare con queste:
 - Vedo che sei preoccupata ...
 - Come vanno le cose a casa?
 - Com'è il rapporto con il tuo partner?
 - Com'è il rapporto con le persone con cui vivi?
 - Senti di non essere trattata bene a casa?
 - Come vengono risolti gli argomenti a casa?
 - Provi paura in questo/i rapporto/i?
 - Sei stata aggredita fisicamente o sessualmente?
 - Il tuo partner controlla i tuoi soldi?
 - Ti ha mai minacciato?
 - Ha armi a casa?
 - Ne hai parlato con un familiare o un amico?

Mettila a suo agio e crea un ambiente sicuro. Osserva gli atteggiamenti e lo stato emotivo, facilita l'espressione dei sentimenti. Mostra un atteggiamento empatico e ascolta attivamente.

Informala delle tutele legali disponibili. Usa un linguaggio accessibile, evitando termini legali o concetti complessi che potrebbero ostacolarne la comprensione.

Suggerisci assistenza specializzata e servizi di supporto, se necessario.

Offrile un numero di telefono dove può contattare te o altri professionisti, dove può ricevere aiuto, protezione e supporto.

Alcuni consigli se sospetti che una delle tue attuali utenti sia vittima di violenza di genere

Se sospetti che una tua utente sia vittima di abusi ma non ne sei certo e lei ancora non ti ha dato conferme:

- Chiedi regolarmente come si sente, se ha paura di qualcosa, come vanno le cose a casa, ecc.
- Includi sistematicamente nella valutazione iniziale una prima esplorazione generale di possibili situazioni di abuso.
- Stai attento a possibili segni e sintomi e annotali nei tuoi registri.
- Cerca di capire il suo disagio e i suoi problemi di salute come conseguenza della violenza e della paura. Mostra un atteggiamento empatico e pratica l'ascolto attivo.
- Informala e indirizzala verso le risorse disponibili alla comunità.
- Mantieni la privacy e la riservatezza delle informazioni che raccogli, con l'eccezione di quelle soggette all'obbligo di denuncia.
- Incoraggiala e supportala durante tutto il processo; rispetta il suo percorso.
- Evita di insistere in quanto potrebbe rafforzare l'isolamento, minare la fiducia in sé stessi e ridurre la probabilità di cercare aiuto.
- Stabilisci una collaborazione con altri professionisti e istituzioni, nonché con i caregiver [se la donna li esclude come autori degli abusi].

Atteggiamento generale:

Ascolta i suoi bisogni: tieni presente che l'ascolto e l'accompagnamento hanno già un effetto positivo. A volte, non c'è niente che tu possa fare, specialmente se la donna ha vissuto esperienze di abuso durante l'infanzia o diversi anni prima. Ciononostante esse possono causare sensi di

colpa, stress e disagio. Ricostruire quelle esperienze può aiutare la vittima a comprendere meglio la sua storia, se è disposta a parlarne. Non forzare la situazione: è possibile che la donna abbia difficoltà a ricordare l'evento traumatico e potrebbe aver bisogno di capire meglio la situazione prima di parlarne.

Sostienila e accompagnala: tieni presente che l'obiettivo principale è aiutarla. Non svalutare opinioni, sentimenti o fatti relativi all'abuso. Osserva gli atteggiamenti e lo stato emotivo della donna e facilita l'espressione dei sentimenti.

Evita l'immediatezza: non esistono interventi spettacolari per risolvere immediatamente la situazione, anche se bisogna tenere a mente che la violenza non è mai giustificata, e che questa va affrontata direttamente. Non esitare a contattare le forze dell'ordine in caso vi sia un pericolo grave ed imminente per l'utente.

Come reagire se una donna con disabilità psicosociali non riconosce di aver subito un abuso?

Se ci sono sospetti di comportamenti abusivi ma la donna lo nega, è possibile che non abbia identificato l'abuso come tale.

- Non insistere perché potrebbe sentirsi peggio e questo potrebbe indurla a non chiedere aiuto.
- Offrile appuntamenti periodici per affrontare la questione a poco a poco e cercare di creare un clima di fiducia in cui lei possa confidarsi con te.
- Chiedi informazioni sulla situazione a casa, in particolare su eventuali figli, poiché potrebbe essere più facile per lei rendersi conto di ciò che sta accadendo dalla storia di altre persone. Utilizza domande come:
 - Pensi che i tuoi figli stiano vivendo una situazione difficile?
 - Pensi che potrebbero avere problemi a casa?
 - Registra gli indicatori a sostegno di tale sospetto ed alla fine informala dei sospetti che hai.
 - Offrile la partecipazione alla terapia di gruppo.
 - Offrile assistenza per alleviare le conseguenze della violenza.
 - L'obiettivo è ridurre le situazioni rischiose, riducendo il tempo con l'aggressore e rafforzando al contempo la sua rete informale in

modo che possa andarsene o chiedere aiuto.

Per riassumere:

- 1. Empatia:** fornisci supporto e spazio, ma rispetta anche i suoi tempi.
- 2. Stabilisci un legame:** Falla sentire rispettata, ascoltata e compresa.
- 3. Non perseguire:** Incoraggiala a esprimere i suoi pensieri e le sue emozioni senza la sensazione di essere valutata; comprendi la situazione, identifica i rischi e pianifica nuove strategie con obiettivi individuali.

Come reagire se una donna con disabilità psicosociali riconosce di aver subito un abuso?

Se la donna ha riconosciuto di essere vittima di un abuso e si rivolge a te, per prima cosa valuta il rischio:

- Informazioni sulla storia medica.
- Ricostruisci la storia della violenza: durata, progressione degli abusi.
- Considera il tipo di violenza subita (fisica, psicologica, sessuale)
- Valuta il grado di isolamento sociale e di autonomia, soprattutto in relazione all'eventuale presenza di reti di sostegno e disponibilità di risorse economiche.
- Valuta la stabilità del disturbo.
- Esamina l'adattamento della donna, fase del processo in cui si trova.
- Valuta i fattori di rischio per i bambini, se presenti.
- Ricostruisci il rapporto attuale con l'aggressore (ad es. se vive con lui vi è un rischio maggiore in un processo di separazione o abbandono della casa).

Segnali di allarme di rischio grave:

- La donna dice di temere per la sua vita.
- Episodi di violenza si verificano anche fuori casa.

- L'aggressore è violento con altri.
- La violenza prosegue anche durante una gravidanza.
- L'aggressore minaccia di uccidere o uccidersi.
- La frequenza e la gravità della violenza si intensificano nel tempo.
- L'aggressore abusa di droghe (sono rischiose soprattutto quelle che peggiorano l'aggressività).
- La donna ha intenzione di lasciare o divorziare dall'aggressore nel prossimo futuro.
- L'aggressore sa che la donna ha chiesto aiuto.
- La donna ha già subito danni fisici gravi.
- Ci sono armi o pistole a casa.

L'intervento del professionista dovrà variare a seconda del livello di rischio corso dalla donna.

Se non c'è grave rischio per l'incolumità della persona:

- Documenta il racconto del sospetto abuso, insieme a tutti gli indicatori rilevanti.
- Compi una valutazione completa della situazione.
- Informa la donna della situazione in cui si trova.
- Ribadisci l'importanza di non riferire del colloquio al proprio partner, poiché ciò potrebbe aumentare il rischio di abuso.
- Accompagnala a un servizio medico in caso di lesioni.
- Forniscile informazioni sulle reti di risorse esistenti per l'aiuto di donne che subiscono violenza. Se necessario, accompagnala presso questi servizi e coordinati con loro.
- Sviluppate insieme, se necessario, un piano di sicurezza in caso di intensificazione del rischio.
- Stabilisci appuntamenti frequenti per lavorare insieme per far fronte a questa situazione.
- Garantisci la riservatezza durante tutto il processo (con l'eccezione delle situazioni che obbligano alla denuncia).
- Cerca di prevenire nuove situazioni di violenza.

Se c'è grave rischio per l'incolumità della persona:

- La donna dovrà essere immediatamente informata della situazione pericolosa in cui si trova, rendendola consapevole del pericolo e proponendole possibili strategie da seguire.

- Sostieni la donna nel processo decisionale, comunicandole che non è sola.
- Accompagnala a un servizio medico in caso di lesioni.
- Informala, se possibile, delle misure legali esistenti.
- Se la donna decidesse di TORNARE A CASA: cerca di comprendere la situazione familiare e le risorse a sua disposizione, attua il piano di sicurezza e informala delle risorse di assistenza disponibili. Fissa un nuovo appuntamento con lei il prima possibile.
- Se la donna decidesse di LASCIARE DI CASA: cerca di comprendere la situazione familiare e le risorse che ha, il supporto accessibile, di quali documenti e di quanto denaro dispone. Rivolgiti ai servizi di emergenza o ad altri servizi sociali disponibili. Fissa un appuntamento o un contatto telefonico il prima possibile.
- Registra le azioni eseguite.

Nel caso in cui la donna non voglia denunciare l'abuso e che ci sia un rischio per la sua integrità fisica:

- Attiva una collaborazione con i servizi sociali e/o i servizi antiviolenza.
- Indirizzala a servizi di assistenza psicologica per vittime di violenza di genere.
- Inserisci i dati sulla violenza nella cartella clinica della donna con disturbi psicosociali, specificando se si tratta di violenza da parte del partner o di un'altra persona.
- Crea spazi in cui le donne con disturbi psicosociali possano lavorare insieme su temi legati all'empowerment e alla violenza contro le donne.

Specificità del lavoro con donne disabili

Quando si lavora con donne con disturbi psicosociali, ci sono alcuni comportamenti specifici da tenere in considerazione:

- Spiega le informazioni scritte e, se necessario, aiutala a compilare i documenti (ad es. per richiedere assistenza legale, aiuti finanziari e altri benefici).
- Chiedi se c'è qualcuno che lei desidera sia presente durante il colloquio, anche se come regola generale è consigliabile vedere la donna da sola e garantire la riservatezza.
- Fai pause frequenti e dedica un tempo adeguato al colloquio. Ripeti le domande tante volte quanto necessario con parole diverse.

- Parla chiaramente, separa le informazioni complesse in parti più piccole, usa esempi e presta attenzione alle loro reazioni per essere sicuri che tutto sia capito bene. Non sovraccaricare la donna con troppe informazioni.
- Evita di fare domande chiuse (a cui si può rispondere con "sì/no"), facilita invece l'espressione dei sentimenti ponendo domande aperte che le permettano di esprimere le informazioni, del tipo "potresti dirmi cosa è successo?", "raccontami..." e "se vuoi mi puoi dire come ti senti ..."
- Osserva gli atteggiamenti e lo stato emotivo; mantenendo un atteggiamento empatico, falle sentire che non è colpevole della violenza subita: esprimi chiaramente che la violenza nelle relazioni non è mai giustificata.
- Aiutala a organizzare idee e sentimenti, falla ragionare e aiutala a prendere le sue decisioni.
- Credi alla donna, prendila sul serio, senza mettere in discussione la sua interpretazione dei fatti, senza dare giudizi, cercando di rimuovere la paura che vengano rivelati degli abusi.
- Rispettala sempre e accetta il suo ritmo e le sue scelte.

Per riassumere

1. Includi nella valutazione iniziale domande esplicitamente sulla violenza di genere. Se non ci sono rischi attuali, annotalo nella cartella clinica e invitala a rivolgersi a te se ha problemi. Ripeti le domande periodicamente o quando vi è il sospetto di abuso.
2. Lavora da una prospettiva di genere (tieni a mente la specificità del fatto di essere femmina nelle violenze sessuali).
3. Se riscontri violenza, metti in atto un piano di supporto. Informala sempre in modo che possa comprendere tutti gli interventi che vengono effettuati (tranne quando c'è un rischio reale e il sospetto che possa comunicarlo all'aggressore).
4. Sviluppa un piano di sicurezza insieme a lei, se necessario.
5. Garantisci il coordinamento tra i servizi specifici per la violenza di genere e quelli per disabilità mentali disponibili in zona.

Casi di studio

Considera le seguenti situazioni e domande.

1^{mo} caso: Maria è una delle tue pazienti con disabilità psicosociali. Vive a casa con suo marito e non hanno figli. Oggi viene da te e sembra sconvolta; dopo averle fatto qualche domanda sul suo umore, inizia a dirti che suo marito quella notte non è riuscito a dormire e come sempre era stanco e nervoso. Ha passato ore ad insultarla, sgridarla e minacciarla. Lei afferma che è stanco perché il suo stipendio e l'indennità di Maria non bastano per arrivare a fine mese. Maria infatti dice che vorrebbe lavorare, ma non riesce.

Domande:

Maria soffre di violenza di genere? Sì, violenza psicologica ed emotiva. Maria si sente anche in parte responsabile di ciò che le accade in quanto suo marito proietta su di lei il senso di colpa. È pertanto probabile che Maria soffra di scarsa autostima.

Credi che Maria abbia paura di qualcosa? Probabilmente sì, potrebbe avere paura di perdere suo marito e vivere da sola, oppure potrebbe vergognarsi di non essere in grado di lavorare.

Maria è consapevole di essere una vittima di violenza di genere? Sappiamo che è sconvolta dalla situazione, ma poiché si tratta di un caso di violenza emotiva e psicologica, è possibile che Maria non riconosca la violenza. Infatti ha dichiarato che la causa delle minacce e degli insulti era la "brutta notte" del marito, e in qualche modo sembra si incolpi di non essere in grado di lavorare. Questi due elementi rappresentano importanti ostacoli nel riconoscimento della violenza.

Come professionista, cosa potresti fare per sostenere Maria? È necessario sostenere Maria, in quanto crede che l'accaduto non sia importante o che sia qualcosa di abituale. Come professionista dovresti invece farla riflettere e permetterle di riconoscere l'accaduto per quello che è: un'aggressione. Sostienila nel condividere il fatto con qualcuno di cui si fida e ricordale che non deve vergognarsi, in quanto non è colpa sua. Tu come professionista potrai aiutarla e sostenerla in qualsiasi decisione lei possa prendere. Lavora per evitare che Maria venga confusa dalle strategie dell'aggressore, poiché probabilmente cercherà di incolpare lei per la situazione. Considera se sia il caso di segnalare a qualcuno questa situazione o di attivare altre risorse specializzate.

2nd caso: Mentre stai lavorando, una nuova utente di nome Silvia viene da te. Durante il racconto appare però irrequieta e spaventata; sembra come voler scappare da qualcuno o qualcosa. Dopo aver parlato un po' con lei e aver cercato di calmarla, ti rendi conto che potrebbe avere un disturbo psicosociale. Noti anche che sta nascondendo una parte del suo corpo, ma intravedi un livido sul polso. Quando le chiedi perché è così irrequieta, cambia argomento. Vieni a sapere a posteriori da un collega che un uomo è venuto a prendere Silvia, e che in reception ha dichiarato di essere il suo ragazzo.

Domande:

Silvia è vittima di violenza di genere? Probabilmente sì. Per capire meglio la situazione, prova a parlare con Silvia. Inizia l'intervista come sempre dalle domande più generali, sii sensibile alla situazione che sta vivendo e comprendi la complessità della violenza. Cerca di non fare pressione affinché dica qualcosa e supporta semplicemente le sue risposte con empatia.

Credi sia normale che Silvia non menzioni il suo ragazzo, ed eviti alcune domande? Una delle cose più difficili da comprendere è la quantità di opportunità che la vittima decide di dare al suo partner prima di chiudere la relazione. Potrebbero esserci migliaia di motivi per cui Silvia non ha menzionato il suo fidanzato: potrebbe essere sottoposta a una grande pressione in questo momento e sentirsi vulnerabile, senza la certezza per compiere i passi necessari oppure potrebbe dipendere dal suo partner (emotivamente, socialmente, economicamente ...).

Quali sono le tue alternative in questa situazione? Come sempre la prima cosa da fare è ascoltare attivamente, con rispetto, sostegno e rassicurazione, e lasciarla raccontare al "suo ritmo". Qui, il professionista vede che Silvia ha dei lividi sulle braccia. Questo potrebbe farci pensare che la sua incolumità sia a rischio e come operatore dovresti informarla al riguardo; registrare i dati nella cartella clinica e supportarla nel processo decisionale. Cerca di raccogliere informazioni sull'evento e, se necessario, recati con lei in un centro sanitario in modo che possano fare il referto medico. Spiegale che c'è una via d'uscita dalla situazione ma, quando si entra in una relazione violenta, anche uscirne è un processo che richiede tempo. Esplora le barriere che possono impedire a Silvia di intraprendere i passi necessari (paura, senso di colpa, scarsa autonomia, mancanza di fiducia nei servizi sociali o nella polizia, isolamento, ecc.) e quando è pronta inizia a pensare a un piano di sicurezza.

Test di autovalutazione

A. Come intervistare una donna con disabilità psicosociali sull'abuso?

1. Chiedendole direttamente se sta affrontando violenze e abusi a casa.
2. Intervista la donna con qualcuno di cui si fida per aiutarla a parlare in un'atmosfera più confortevole e sicura.
3. Esplora regolarmente con tutte le tue utenti l'esistenza di eventuali abusi/violenze. Includi sistematicamente nella valutazione iniziale una prima esplorazione generale di possibili situazioni di abuso.
4. Cerca sempre di risolvere immediatamente la situazione: le donne devono denunciare e separarsi il più rapidamente possibile.

B. Come riconoscere una donna con disabilità psicosociali che soffre o ha subito abusi?

1. Non ha nessun contatto con la sua famiglia.
2. Non fissa o non rispetta gli appuntamenti senza chiare spiegazioni.
3. Viene sempre accompagnata alla consultazione.
4. Tutte le risposte precedenti.

C. Come reagire se una donna con disabilità psicosociali non riconosce di essere vittima di abuso?

1. Insisti sull'argomento per aiutarla a tirarlo fuori più facilmente.
2. Condividi con lei le tue preoccupazioni.
3. Aiutala a prendere decisioni perché potrebbe essere in pericolo.
4. Ascoltala ma tieni presente che potrebbe mentire in ogni momento.

D. Come reagire se una donna con disabilità psicosociali riconosce la sofferenza di abuso?

1. Se è a rischio di vita, inizialmente non informare la donna della situazione in cui si trova, perché potrebbe reagire male.
2. Se non è a rischio di vita, non entrare nei dettagli della spiegazione in modo da impedirle di raccontare tutto al suo partner.
3. Nel caso in cui non voglia denunciare l'abuso, provare a convincerla spiegando i benefici della denuncia.
4. Crea le condizioni per cui donne con disabilità possono confrontarsi e lavorare insieme sui temi dell'empowerment e della violenza.

E. Quali sono le specificità di parlare con donne con disabilità psicosociali?

1. Non fare pause nell'eloquio in quanto potrebbero distrarsi.
2. Non c'è nessuna differenza: sono donne adulte allo stesso modo di altre donne senza disabilità.
3. Presta particolare attenzione alle sue reazioni per assicurarti che tutto sia ben compreso.
4. Aspetta qualche minuto tra una domanda e l'altra.

Risorse esterne e buone pratiche

Italia

1. "Ragazze e donne disabili - Vittime di violenza" finanziato dal Programma Daphne e in collaborazione con DPI Italia (Radtke, D. et. Al., 2001).
2. "Aurora", creato dall'Associazione Frida con il finanziamento di Philip Morris Italia (Fioravanti, G., et al. 2014)
3. "Voci di donne", realizzato da AIAS Bologna con il finanziamento della Fondazione Del Monte (Pesci, C. et.al., 2017).

Le raccomandazioni che si possono trarre da queste esperienze riguardano innanzitutto alcuni principi di prevenzione che dovrebbero essere applicati nel lavoro con le donne con disabilità. I messaggi chiave dovrebbero essere:

- "Il tuo corpo ti appartiene"
- "Abbi una percezione positiva del tuo corpo: adoralo - proteggilo"
- "Puoi dire di no" - promuovere la cultura del "puoi dire di no" in tutte le circostanze
- "Fidati del tuo istinto" - promuovi una cultura di autodeterminazione e libertà di scelta
- "Puoi parlare liberamente della tua sessualità"

Altre questioni che dovrebbero essere affrontate preventivamente sono: la differenza tra contatto fisico piacevole e spiacevole e tra segreti buoni e cattivi (ribadendo che è possibile mantenere segreti piacevoli per sé stessi, mentre quelli che sono fonte di disagio dovrebbero essere condivisi con qualcuno di cui ci si fida). Si raccomanda inoltre la promozione di gruppi per la condivisione di percorsi di crescita personale e di autoriflessione sul proprio corpo, sugli stereotipi riguardanti le donne con disabilità, sui rapporti con le proprie famiglie e sull'accesso alle opportunità di educazione sessuale.

Per quanto riguarda le **azioni preventive a livello politico / comunitario**, sono particolarmente rilevanti le seguenti raccomandazioni:

- Garantire l'accesso a corsi di formazione e interventi di prevenzione della violenza verso donne con disabilità e la diffusione di informazioni sui servizi a sostegno delle vittime spiegate in modo semplice e comprensibile.

- Garantire l'accessibilità dei servizi alle donne con disabilità, eliminando le barriere architettoniche (per i centri antiviolenza) e rendendo gli operatori in grado di interfacciarsi con le loro utenti;
 - i. Fornire a tutti i professionisti che lavorano nel campo della violenza di genere opportunità di formazione sulla disabilità e sulle difficoltà che essa comporta e su come comunicare in modo efficace con le donne con disabilità sensoriali, cognitive o psichiche.
- Adottare pratiche professionali all'interno dei servizi di assistenza che facilitino il disvelamento di abusi; rimuovere i tabù relativi alla sessualità delle donne disabili; adottare un approccio non giudicante, credere in ciò che le donne dicono, offrire loro l'opportunità di parlare in privato.
- Garantire controlli indipendenti sui servizi di assistenza (comprese le strutture residenziali e semiresidenziali).

Lituania

Iniziative per prevenire e ridurre la violenza domestica:

- Iniziativa educativa del Ministero dell'Interno della Repubblica di Lituania "BE STRONG". Lo scopo dell'iniziativa è informare il pubblico sulla violenza di genere e le sue forme, così come indirizzarlo verso altre iniziative e servizi specializzati nel supporto alle vittime di violenza. Sito web dell'iniziativa: <http://www.bukstipri.lt/>. Durante il progetto, nel 2017 è stato creato il primo fumetto lituano sulla prevenzione della violenza "Birutė Fearless", disponibile su: <http://bukstipri.lt/saa-kas-tai/prevenciniai-projektai/43>.
- Dal 2017 al 2019, è stato implementato il progetto "Stop alla Violenza contro le Donne: dalla sensibilizzazione alla non colpevolizzazione delle vittime", il cui scopo era aumentare la consapevolezza e la conoscenza del pubblico sulla violenza contro le donne e le diverse forme di abuso, promuovere la tolleranza zero per la violenza e la colpevolizzazione delle vittime. Il sito web creato durante il progetto fornisce informazioni dettagliate sui servizi di assistenza alle vittime di violenza, raccomandazioni per professionisti e operatori, esempi positivi di donne che hanno reagito alla violenza e altro ancora. Nell'ambito del progetto rientrano inoltre le campagne "È anch'essa violenza" e "Sostegno", mirate a diffondere materiale visivo e informativo sulla violenza contro le donne (sotto forma di video, poster, ecc.). Durante la

campagna "Women for Women", è stato istituito il primo forum virtuale di assistenza reciproca in Lituania per le donne che hanno subito o subiscono violenza. Maggiori informazioni sul progetto e sulle campagne: <https://www.visureikalas.lt/lt> .

- Il progetto "BRIDGE: Connettere i membri della comunità locale per soluzioni efficaci contro la violenza di genere" nel periodo 2019-2021. Lo scopo del progetto è rafforzare la risposta alla violenza di genere nelle comunità locali e garantire la prevenzione della violenza. Maggiori informazioni su: <https://www.lygybe.lt/lt/bridge> .
- Ogni anno in Lituania ha luogo la campagna internazionale "16 giorni contro la violenza di genere", durante la quale le ONG in tutta la Lituania attuano iniziative volte a combattere la violenza contro le donne.

Buone pratiche e risorse:

- Corso online gratuito "Violenza domestica sistemica contro le donne - che cos'è?". Maggiori informazioni su: <https://www.visureikalas.lt/naujienos/specialistams/2019/06/kursai> .
- Durante il progetto "Violenza domestica: prevenzione, protezione, assistenza, cooperazione", sono stati organizzati corsi di formazione per i dipendenti dei comuni lituani, delle istituzioni statali e delle ONG che lavorano nel campo della violenza domestica.
- Dal 2018 al 2019, il Centro Lituano per i Diritti Umani in collaborazione con il Centro per lo Sviluppo delle Pari Opportunità ha implementato il progetto "La sua voce: emancipare le vittime di molestie sessuali e violenza", durante il quale sono stati organizzati corsi di formazione per operatori e professionisti all'interno di istituzioni legali, così come eventi di sensibilizzazione rivolti al pubblico al fine di fornire conoscenze su come riconoscere la violenza sessuale, le molestie e come fornire assistenza e protezione alle vittime di tali abusi. Maggiori informazioni: <https://manoteises.lt/lztc/projektas-jos-balsas-igalinant-seksualinio-priekabavimo-ir-smurto-aukas/> .

Sfortunatamente, non ci sono buone pratiche per le donne con disabilità psicosociali, ma sono all'attivo diversi programmi di formazione professionale per assistenti sociali nel settore della violenza sessuale:

- Casa di cura "Užuovėja" - corso di formazione "Violenza sessuale contro i bambini: riconoscimento e risposta", della durata di 8 ore (Validità 2018-2023);

- Casa di cura "Užuovėja" - corso di formazione "Abusi sessuali contro adulti con disabilità intellettive e / o mentali: prevenzione e assistenza", della durata di 8 ore (Validità 2019-2022);
- Istituzione pubblica "Ufficio per il monitoraggio e lo sviluppo delle risorse umane" - corso di formazione "Violenza sessuale contro le donne: riconoscimento e assistenza nel lavoro sociale", della durata di 10 ore (Validità 2019-2022);

Finora c'è pochissima formazione specializzata per gli operatori a contatto con persone con disabilità psicosociali o con vittime di violenza sessuale. Anche in Lituania è stato implementato il progetto di formazione Erasmus + "TRASE" - concernente l'educazione sessuale delle persone con disabilità. Il progetto non è rivolto solo alle persone con disabilità, ma anche ai loro genitori, agli assistenti sociali e ad altro personale che lavora con persone con disabilità. Il corso è disponibile gratuitamente su Internet, e il sito web del progetto fornisce strumenti e risorse aggiuntivi per il miglioramento dell'educazione sessuale delle persone con disabilità. Maggiori informazioni: <https://www.traseproject.com/>.

Spagna

Non ci sono molte risorse in spagnolo rivolte agli operatori per quanto riguarda l'identificazione della violenza di genere e il sostegno alle donne con disabilità vittime di abusi. Tuttavia, ci sono alcuni documenti che offrono linee guida ai professionisti, così come studi inerenti alla natura e alla prevalenza della violenza contro le donne con disabilità psicosociali.

1. "Guida all'azione nei casi di violenza di genere nel campo della salute mentale e della tossicodipendenza". Disponibile su: <https://www.consaludmental.org/publicaciones/Guia-salud-mental-drogodependencia-violencia-genero.pdf>

L'obiettivo principale di questo manuale è guidare i professionisti di diversi settori nel riconoscimento di possibili casi di violenza di genere. Offre un sommario delle situazioni più comuni, utili per tutti gli operatori che raramente lavorano con persone con disabilità psicosociali; sono inoltre presenti raccomandazioni e buone pratiche per affrontare situazioni specifiche.

2. "Manuale di risorse formative: salute mentale, tossicodipendenza e violenza di genere". Disponibile su: <https://www.consaludmental.org/publicaciones/Manual-recursos-formativos-salud-mental-drogodependencia-violencia-genero.pdf>

Questo manuale offre una guida alle associazioni e agli operatori per migliorare l'assistenza alle donne vittime di violenza di genere; sono inclusi casi pratici e buone pratiche di intervento e coordinamento tra servizi.

3. "Guida per la cura delle donne maltrattate con gravi disturbi mentali". Disponibile su:

<http://www.madrid.org/bvirtual/BVCM017351.pdf>

L'obiettivo di questa guida è offrire suggerimenti ai professionisti del sistema sanitario per migliorare l'assistenza offerta alle donne con disabilità psicosociali vittime di violenza di genere, aumentare l'individuazione dei casi di abuso (da parte sia del professionista che della vittima stessa) e migliorare le modalità d'intervento in caso di situazioni rischiose.

4. Video: <https://consaludmental.org/sala-prensa/el-80-de-las-mujeres-con-problemas-de-salud-mental-que-vive-en-pareja-ha-sufrido-violencia/>

In questo video, tre donne con disabilità psicosociali parlano della loro esperienza e delle conseguenze di aver subito violenza di genere.

5. "Guida: ricerca sulla violenza contro le donne con disabilità psicosociali". Disponibile su:

http://www.fedeafes.org/wp-content/uploads/2017/06/GUIA_Fedeafes_estudio-violencia-genero-mujeres-con-enfermedad-mental_guia_web.pdf

Questa guida riassume i punti chiave che devono essere presi in considerazione dagli operatori che assistono donne con problemi di salute mentale. Offre un'introduzione ai diversi tipi di violenza e punto per punto delinea le barriere, gli effetti, le azioni e le risorse disponibili.

6. "Donne con disabilità e violenza sessuale: una guida per professionisti". Disponibile su:

<https://www.saludcastillayleon.es/profesionales/es/violencia-genero/documentos-m-s-organismos/protocolos-guias.ficheros/257259-Guia.Violencia%20sexual%20y%20DISCAPACIDAD.CCAA.%20Andalucia.pdf>

Fogli di lavoro per la sessione in presenza

Scheda 8.1 - Presentazione e accoglienza - Gioco per rompere il ghiaccio

Obiettivo: presentarsi in modo divertente e creare uno spazio sicuro.

Durata: 10 minuti

Implementazione: ogni partecipante scrive un fatto interessante o insolito su di sé su un pezzo di carta. Il facilitatore del gruppo quindi legge le risposte e il gruppo cerca di indovinare l'autore del fatto interessante.

Scheda 8.2 - Discussione guidata sui contenuti del modulo

Obiettivo: stimolare la discussione sui contenuti del modulo online

Durata: 20 minuti

Implementazione: il facilitatore chiede a ciascun partecipante di scrivere su un post verde l'argomento del modulo online che ritiene più interessante / rilevante per il proprio lavoro e su un post it giallo l'argomento che è stato più difficile da implementare nella pratica.

Il facilitatore raccoglierà quindi gli argomenti indicati come più rilevanti e più difficili da implementare dalla maggior parte dei partecipanti e porrà le seguenti domande:

- Perché consideri questo problema il più rilevante? Come si collega alla tua pratica?
- Puoi menzionare qualche situazione in cui hai affrontato questo problema?
- Che tipo di sfide vedi nell'affrontare questo problema nella pratica?
- Di cosa avresti bisogno per superare queste sfide?

Scheda 8.3 - Conclusione e domande / commenti / osservazioni (5 minuti)

Obiettivo: stimolare la discussione sui contenuti del modulo online

Durata: 5 minuti

Implementazione: Il facilitatore dovrebbe concludere la discussione sui contenuti del modulo online e chiedere se qualcuno ha delle osservazioni o vuole condividere la propria riflessione sulla sessione.

MODULO 9 - Creare reti per prevenire e combattere la violenza e le molestie sessuali contro le donne disabili

Tema	CREARE RETI PER PREVENIRE E AFFRONTARE LA VIOLENZA E LE MOLESTIE SESSUALI CONTRO LE DONNE DISABILI.
Obiettivi	Aumentare la consapevolezza tra i professionisti della salute mentale sull'importanza delle reti volte a prevenire e affrontare la violenza di genere contro le donne con disabilità psicosociali. Vengono presentati ai professionisti le modalità più efficaci per la creazione di reti.
Risultati di apprendimento	Alla fine di questo modulo lo studente sarà in grado di: <ul style="list-style-type: none"> • Comprendere l'importanza di lavorare insieme e creare reti per prevenire e affrontare la violenza di genere • Comprendere i modi più efficaci di creare reti
Metodi	<ul style="list-style-type: none"> • E-learning • Autovalutazione • Attività in presenza
Durata:	2,5 ore in presenza + 1 ora online
Risorse necessarie:	Fogli di carta; penne.
Ordine delle attività:	Modulo e-learning (1 ora) In presenza: <ul style="list-style-type: none"> • Discussione guidata sul modulo e-learning (15 minuti) - <u>Foglio di lavoro 9.1</u> • Identificazione della potenziale rete professionale (1 ora) - <u>Foglio di lavoro 9.2</u> • Pausa (10-15 minuti) • Creazione di una rete professionale (1 ora) - <u>Foglio di lavoro 9.3</u>
Valutazione	Test di Autovalutazione

Riferimenti

- Professional Networking: What It Is and How to Master It. Available from: <https://www.indeed.com/career-advice/career-development/professionalnetworking>
- Professional Networking Tips for MBA Students. Available from: <https://www.onlinemba.com/resources/professional-networking/>
- 6 Tips for Building (And Maintaining) Your Professional Network. Available from: <https://www.northeastern.edu/bachelorscompletion/news/networking-tips/>
- "Erasmus+" "INDIVERSO Project - Education, counselling and support structures in the field of vocational education and training of young people with psychological impairments". Available from: <https://www.indiversoerasmus.eu>

Contenuti teorici disponibili dal corso e-learning

Cos'è una rete professionale?

Si parla di networking professionale quando si costruiscono relazioni con altri professionisti sia nel proprio ambito d'intervento che in altri campi correlati. Il networking ti consente di promuovere relazioni che sono reciprocamente vantaggiose per il tuo lavoro e per quello degli altri professionisti della tua rete. L'obiettivo del networking professionale è, in genere, quello di essere in grado di scambiare informazioni con altri professionisti ed essere facilitati nell'attivazione di percorsi coordinati. Inoltre può essere un'occasione per chiedere consiglio su alcune questioni che stai affrontando, ricevere aiuto o fornirlo tu stesso ad altri.

Puoi costruire una rete professionale in vari luoghi, sia online che di persona. Alcuni contesti che favoriscono la creazione di collegamenti sono:

- Eventi di networking
- Gruppi di ex studenti universitari
- Tavoli promossi da enti locali / regionali o nazionali
- Conferenze e seminari
- Il luogo di lavoro
- Corsi di formazione o eventi
- Siti di social media online rivolti ai professionisti

Vedi esempi di rete professionale:

<https://www.facebook.com/groups/pedagogiainnovativa>

<https://www.facebook.com/Educazione-e-affettività-691242317599151>

Diversi tipi di reti professionali

Secondo la Harvard Business Review, esistono tre tipi di networking: operativo, personale e strategico:

- Le **reti operative** sono per lo più interne o non lontane dalla tua cerchia sociale. Questi contatti ti aiutano a raggiungere obiettivi a breve termine completando il lavoro in modo efficiente, attività per attività. Con le reti operative dovresti sviluppare rapporti di lavoro sani. Spesso costruite attorno a compiti e richieste a breve termine, le reti operative sono limitate e offrono poche opportunità di ampliamento su larga scala.

- Le **reti personali** migliorano il tuo sviluppo personale e professionale. Questi gruppi e individui offrono referenze esterne e ti aiutano ad avvicinarti ai tuoi interessi attuali e futuri. Il networking personale può aiutarti a cercare opportunità al di fuori della tua organizzazione, ma da solo non è sufficiente per portarti a livelli più alti.
- Il **networking strategico** riguarda la determinazione delle priorità future, l'acquisizione di un effetto leva e l'acquisizione di contatti interni ed esterni per supportare i propri sforzi. Al rovescio della medaglia, questo può richiedere molto tempo e spesso ti allontana dalle operazioni quotidiane.

Queste tre strategie di rete non si escludono a vicenda, anzi i professionisti dovrebbero praticare tutti e tre i tipi di networking per massimizzare e diversificare i loro contatti.

Perché le reti professionali sono importanti per la violenza di genere?

La condivisione delle informazioni all'interno della rete professionale può riferirsi a casi specifici, attività da svolgere e loro risultati, nuove norme legislative, applicazione di leggi o mancanza di esse, forme di supporto, ecc.

Lo scambio di idee e attività, studi e casi in relazione alla violenza di genere contro le donne disabili può aiutare tutti i professionisti che lavorano in questo campo ad affrontare i problemi in modo più efficace, ottenere sostegno, affrontare lo stigma e possibilmente prevenire la violenza ottenendo informazioni utili dalle esperienze di altri professionisti. Lavorare insieme e promuovere il networking è uno strumento per aiutare le donne e le ragazze che subiscono violenza in modo continuo e vario.

Comprendere la necessità di lavorare in rete per un bene comune, dedicando parte del tempo a costruire e contribuire a queste reti, è molto importante. Come hanno rivelato le ricerche nel nostro progetto, alcuni operatori sentono la mancanza di supporto e intercomunicazione tra professionisti della salute mentale, della violenza di genere, delle disabilità mentali ecc., quindi la creazione e l'ampliamento di una rete professionale può rappresentare un modo per migliorare questa situazione.

Alcuni esempi di networking:

- Riunioni in rete per condividere competenze ed esperienze
- Conferenze congiunte di esperti su disturbi mentali specifici
- Seminari / corsi di formazione congiunti
- Piccoli gruppi che lavorano su temi specifici
- Discussioni bilaterali
- Analisi di gruppo di casi, ad es. tra assistenti sociali, educatori professionali, medici, esperti di violenza di genere, psicologi ...
- Supporto tra pari
- Workshop, conferenze o presentazioni di progetti durante le riunioni dei partner della rete

Rendi il networking un'abitudine

Il networking è un'abilità cruciale per la maggior parte dei professionisti, ma non sempre è facile attuare questa pratica. È solo tramite l'esperienza che si possono acquisire le capacità utili al networking.

Uno degli aspetti importanti di un networking professionale di successo è renderlo parte del tuo agire quotidiano. Le reti sono costruite e consolidate nel tempo, quindi prendi l'abitudine di rimanere regolarmente in contatto con gruppi di professionisti che potrebbero aiutarti con la loro esperienza o chiederti aiuto a loro volta.

Se stai cercando di ampliare la tua rete, ecco alcuni suggerimenti per aiutarti a iniziare:

- **Partecipa a eventi legati al tuo campo di lavoro.** Che si tratti di un incontro specifico per il networking o di un esperto che parla di un argomento settoriale, sforzati di partecipare a eventi di settore pertinenti. Sarai in una stanza di persone che la pensano allo stesso modo con cui puoi discutere argomenti rilevanti per la tua disciplina.
- **Sii attivo online.** Nel mondo di oggi, è probabile che colleghi del settore ti cercheranno online per scoprire di più sul tuo background professionale e sui tuoi interessi. Quando sei in rete tramite i social media, segui i siti professionali, come LinkedIn, e mantieni i tuoi profili curati, aggiornati e completi. Includi una foto professionale, un riepilogo personale e una panoramica delle tue capacità per dare a potenziali contatti un quadro migliore della tua personalità, abilità, obiettivi e di come potresti aggiungere valore alla loro rete.

- **Interagisci tramite i contenuti.** Resta in contatto con i tuoi contatti condividendo contenuti pertinenti che ritieni possano trovare utili, come una pubblicazione di un blog, un discorso TED stimolante, un nuovo articolo scientifico o un evento di networking locale. Nella tua nota, spiega loro perché ti ha fatto pensare a loro e come potrebbe essergli utile.
- **Riconnettiti con i vecchi contatti.** Anche se cerchi di rimanere in contatto costante con l'intera rete, in realtà è facile perdere connessioni. Non temere di riconnetterti con i vecchi contatti, anche se è passato un po' di tempo dall'ultima volta che hai parlato loro. Quando li contatti, fai sapere loro perché vorresti riconnetterti, riconoscendo l'interruzione della comunicazione. Puoi coinvolgerli in diversi modi, condividendo contenuti pertinenti, offrendo un messaggio di congratulazioni per un risultato recente o semplicemente chiedendo il loro parere o una consulenza professionale.
- **Comunica regolarmente.** Mentre continui a costruire la tua rete, è importante mantenerla comunicando regolarmente con le tue connessioni. Può trattarsi di un semplice messaggio su LinkedIn o un'e-mail cordiale, ringraziandoli per un contatto dato o per dei consigli che ti hanno offerto che hanno portato a un risultato positivo. È anche una buona idea creare una mailing list con i contatti pertinenti, per averli sempre a portata di mano nel caso in cui sia necessario condividere alcune informazioni o chiedere aiuto.

Come posso rendere efficace la mia rete professionale?

- Rendi il networking professionale parte della tua **routine quotidiana**.
- **Sii visibile.** Rispondere alle persone che ti contattano su LinkedIn e commentare i blog o i tweet di altri ti darà maggiore visibilità e ti aiuterà a costruire la tua cerchia professionale.
- **Mantieni il contatto personale.** Sebbene ci siano diverse piattaforme che puoi utilizzare per la tua rete professionale, niente batte il contatto umano. È sicuramente importante scegliere le piattaforme giuste e rimanere coerenti nelle comunicazioni, ma lo è ancora di più rimanere personalmente connessi e impegnati nel mantenere rapporti con la propria rete.
- **Rivolgiti a comunità specifiche.** È una buona idea scegliere come target comunità specifiche per la tua linea di lavoro
- **Usa eventi e conferenze.** Gli eventi e le conferenze sono molto utili per costruire solide reti professionali. Dovresti sfruttare ogni opportunità professionale e sociale per incontrare nuove persone e metterti in contatto con loro. Impegnati a scrivere di nuovo alle persone

che hai incontrato e con cui hai scambiato i biglietti da visita e sii diligente nel restituire e-mail e telefonate.

Test di autovalutazione

A. Perché è importante avere una rete sulla violenza di genere?

1. Per affrontare lo stigma
2. Per condividere casi di studio
3. Condividere informazioni e attitudini professionali
4. Tutte le risposte precedenti

B. Cosa dovresti fare per rimanere in contatto con qualsiasi tipo di rete?

1. Creare una mailing list
2. Usare gruppi professionali e social media
3. Rendere il gruppo chiuso, così da mantenere i contatti sicuri
4. Tutte le risposte precedenti

C. Che tipo di contenuti dovrebbero essere condivisi in una rete professionale?

1. Informazioni sui casi di studio che possono aiutare i colleghi
2. Descrizione dei propri casi di vittime di violenza di genere per ottenere suggerimenti e consigli
3. Condivisione di informazioni su attività utili
4. Tutte le risposte precedenti

Fogli di lavoro per la sessione in presenza

Scheda 9.1 - Discussione guidata sul modulo e-learning

Obiettivo: Stimolare la discussione sui contenuti del modulo online

Durata: 15 minuti

Implementazione: Il facilitatore chiederà ai partecipanti di riflettere sul modulo online sul networking professionale. Il facilitatore potrebbe porre queste domande e dare il via a una discussione:

- Cos'è una rete professionale in generale?
- Perché è importante per quanto riguarda la violenza di genere contro donne e ragazze con disabilità?
- Quale argomento / aspetto del modulo online è stato più interessante / rilevante per te?
- Hai altre domande o vuoi approfondire qualche aspetto di questo modulo online?

Foglio di lavoro 9.2 - Identificare una potenziale rete professionale

Obiettivo: Identificare potenziali organizzazioni, associazioni e / o professionisti interessati a formare una rete professionale incentrata sul tema della salute mentale.

Durata: 1 ora

Implementazione: Il facilitatore potrebbe spiegare ai partecipanti:

Il networking può coinvolgere professionisti di ambiti diversi, ma il lavoro e gli obiettivi dei singoli partner dovrebbero essere armonizzati in termini di argomento e contenuto. Tutti i partecipanti dovrebbero trarre vantaggio dallo scambio e dalla collaborazione.

Il facilitatore divide i partecipanti in piccoli gruppi di 3-5 persone e spiega che ogni gruppo dovrà pensare a, o trovare su Internet, potenziali organizzazioni, associazioni e / o soggetti interessati alla creazione di una rete professionale incentrata sulla violenza di genere contro le donne con disabilità mentali). La rete può includere organizzazioni che erogano servizi di salute mentale, assistenti / genitori di persone con disabilità, organizzazioni di tutela per vittime di violenza, professionisti di diversi ambiti (medici, psicologici, consulenti di vittime di abusi sessuali, ecc.) e altro.

Il facilitatore dovrebbe consegnare fogli e penne a ogni gruppo. Facoltativamente, la seguente tabella può venire mostrata come esempio - non esaustivo - di rete professionale e dei partner che vi collaborano.

Settore istruzione / scuola	Settore medico / psicologico / terapeutico	Persone affette da disabilità e loro rappresentanti	Altri servizi sociali, istituzioni e stakeholder
Rappresentanti delle autorità e dei consigli scolastici	Medici e professionisti di istituzioni psichiatriche, inclusi gli ambulatori	Persone con disabilità mentali e loro parenti	Rappresentanti degli uffici di integrazione
Assistenti sociali scolastici	Praticare psichiatri; psicologi; psicoterapeuti	Rappresentanti di persone con disabilità	Rappresentanti per le pari opportunità
Servizio psicologico scolastico	Altri servizi di consulenza	...	Comunità di lavoro psicosociale
...

Stampa e distribuisci le seguenti domande per ogni gruppo per aiutarli ad analizzare ogni possibile collaborazione in modo più dettagliato:

- Chi sono i potenziali stakeholder?
- Quali sono gli obiettivi di questi stakeholder?
- Gli obiettivi dei partecipanti sono simili?
- Ci sono interessi / obiettivi divergenti? Quali?
- Quali vantaggi può offrire la rete ai suoi membri?
- Quali paure possono avere i singoli stakeholder e come possono essere alleviate?
- Chi è il principale iniziatore?
- Chi è il coordinatore?
- Quali ostacoli ci sono alla realizzazione degli obiettivi?
- Quali contributi possiamo portare alla rete?

Chiedere a ciascun gruppo di presentare brevemente i propri risultati agli altri e di concludere l'esercizio chiedendo feedback, approfondimenti, ecc.

Fonte: "Erasmus +" "Progetto INDIVERSO - Strutture di istruzione, consulenza e sostegno nel campo dell'istruzione e formazione professionale di giovani con disabilità psicologica". Disponibile da: <https://www.indiverso-erasmus.eu/>

Foglio di lavoro 9.3 - Creazione di una rete professionale

Obiettivo: Esercitarsi a creare e mantenere una rete professionale.

Durata: 1 ora

Implementazione: Il facilitatore divide i partecipanti in piccoli gruppi di 3-5 persone e spiega che ora proveranno alcuni passaggi per creare e mantenere una rete professionale.

Ad ogni gruppo viene chiesto di immaginare di creare una rete professionale (utilizzando organizzazioni, persone, ecc. identificate nell'esercizio precedente) con l'obiettivo di affrontare e prevenire la violenza di genere contro le donne con disabilità mentali. Il facilitatore può stampare i seguenti punti e distribuirli a ciascun gruppo:

- Stabilisci gli obiettivi della rete professionale.
- Imposta le principali aree di attività / interessi della rete.
- Renditi visibile: pianifica come distribuirai le informazioni utili alla tua rete (quali siti web e social media utilizzare, quali comunità e professionisti coinvolgere).
- Pianifica eventi e conferenze: pensa a quali eventi partecipare, quali argomenti e temi possono interessare e portare beneficio alla tua rete, ecc.

Fornisci fogli di carta e penne per ogni gruppo e chiedi ai partecipanti di essere il più specifici possibile durante l'esercizio.

Quando ogni gruppo ha terminato l'esercizio, chiedi di presentare le idee e crea una discussione sui risultati dell'esercizio. Chiedi ai partecipanti se ci sono ancora problemi di cui vorrebbero discutere sull'argomento del networking, se hanno imparato qualcosa di nuovo, quali sono le loro intuizioni o preoccupazioni, ecc.

